Anno VIII - N. 2284 - Lire 25

Martedì 9 marzo 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96822, Redazione e Amministrazione 98854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Fuoco jugoslavo sotto la cenere

ALCUNI giorni or sono i comunisti di Vidali, con un allarmistico articolo, richiamavano l'attenzione sul fatto che vi erano in corso a Londra conversazioni anglo-jugoslave relative al problema di Trieste. Aggiungevano che Tito avrebbe cercato di convincere gli Alleati sulla bontà della sua idea di una risoluzione del problema stesso attraverso la concessione di un corridoio alla Jugoslavia nel porto di Trieste; che, certamente, il Governo italiano avrebbe subito il ricatto, piegando la fronte sotto il peso di una presunta volontà occidentale operante in tal senso, e che ciò avrebbe costituito il colpo finale al nostro problema, per sempre pregiudicato da una soluzione di questa specie.

I nostri comunisti usano farsi alfieri della difesa del territorio in ogni occasione a loro propizia. Aggiungono però il veleno della speculazione antigovernativa o antialleata a qualunque fatto abbia un fondamento di realtà, falsandolo parzialmente in modo da tirar l'acqua al loro mulino.

E', forse, così anche per questa notizia. Nella prima parte essa dimostrò d'avere una base di verità; nella seconda di essere pura fantasia, anche perchè, mesi or sono, quando Tito avanzò insistentemente la proposta del corridoio, il nostro Governo fece pubblicare sui giornali locali, dal Consigliere politico italiano, l'assicurazione ufficiale che mai la Italia avrebbe accettato una soluzione del genere. Scartata, quindi, la seconda parte delle affermazioni comuniste resta da riconoscere il fondamento della prima.

Non vi è dubbio che a Londra vi siano stati «pourparlers» sulla questione di Trieste. In questi ultimi giorni ne hanno chiaramente trattato vari giornali italiani ed esteri. Tito, d'altro canto, senza troppe reticenze, ha espresso le proprie idee attuali sulla soluzione del nostro problema al corrispondente diplomatico del «Times».

Secondo il maresciallo, la Jugoslavia non può cedere nulla di quanto «de jure» non ha, ma «de facto» detiene, e cioè della Zona B. Perciò le due possibili vie d'intesa sono o la creazione di un Territorio libero composto dalla sola Zona A o la cessione alla Jugoslavia di un corridoio nel porto medesimo di Trieste. Poichè il Trattato di pace prevedeva la creazione di un Territorio libero formato sia dalla Zona A che dalla Zona B, la prima soluzione è inattuabile e costituisce, presumibilmente, un diversivo per mostrare la propria apparente buona volontà e per accentuare la possibilità della sola seconda: quella del corridoio.

Qualcosa, quindi, si muove sotto la cenere di una situazione, che, in questo momento, la Jugoslavia giudica a sè vantaggiosa. Infatti, la promessa alleata dell'otto ottobre di restituire la Zona A alla Italia continuamente rinviata in seguito alle minacce jugoslave di un conflitto armato, ha dato al maresciallo la presunzione che la sua amicizia sia giudicata preziosa dagli Occidentali e che temuta sia la sua potenza militare creata con i dollari americani. Inoltre egli ritiene l'Italia indebolita dalle elezioni del 7 giugno e dai labili Governi ad esse seguiti e pensa che, in campo internazionale, il minor peso di uno dei contendenti accresca quello dell'altro in misura assai più che proporzionale alla supposta diminuita importanza del primo.

In una situazione di questo genere non è quindi affatto improbabile che Tito abbia risfoderato a Londra soltanto la sua vecchia tesi del corridoio nel porto di Trieste, alla quale egli pare particolarmente affezionato ed alla cui realizzazione mira con la caparbia tenacia che distingue i croati come razza ed i dittatori come prodotto di qualsiasi razza.

Nell'autunno scorso, quando il problema del corridoio venne alla ribalta attraverso accenni pubblici da parte jugoslava e si parlò poi di trattative dirette tra noi ed i vicini dopo fallita la conferenza a cinque, il redattore diplomatico di un grande giornale italiano scrisse esplicitamente che trattative tra i due Stati erano state tentate tre volte e tre volte rese inutili dalle paradossali richieste jugoslave. Erano queste richieste costituite dalla proposta del corridoio? Se ciò è — com'è probabile sia — se ciò continua ad essere affacciato da Tito a Londra — com'è probabile sia affacciato — non è forse male illuminare l'opinione pubblica italiana ed internazionale su quel che significhi per Trieste il corridoio, perchè se ne renda chiaramente conto. I triestini, purtroppo, se ne rendono conto assai bene.

Bisogna, intanto, immaginare che cosa Tito possa intendere per «corridoio», il che non è chiarissimo dai discorsi ufficiali. Fu accennato a Servola, Zaule e Muggia. E va ricordato, per chi non lo sappia, che Trieste ha un porto vecchio, relativamente piccolo, il cui primo nucleo risale alla epoca di Giuseppe II e Maria Teresa e un porto molto grande cominciato in tempi anteriori alla prima guerra mondiale che si affaccia sul golfo di Muggia e si continua con Servola dalla parte della città, con il nuovo porto industriale in costruzione al fondo del golfo stesso e con Muggia situata di fronte. Servola fa parte integrante del centro cittadino di Trieste e Muggia gli è congiunta da una linea urbana di filobus che la raggiunge passando per il nuovo porto industriale.

E' probabile che alla Jugoslavia non interessi il piccolo centro urbano di Muggia, cittadina prettamente italiana con qualche sobborgo a popolazione mista. Il Comune del quale Muggia è appunto centro ha, secondo una statistica alleata del 1950, un totale di 8000 italiani e 3000 sloveni quasi tutti contrari a Tito tanto che, nelle elezioni amministrative del 1952, la lista pro-Jugoslavia ebbe neanche l'1% dei voti. Ma può darsi che alla Jugoslavia interessi Muggia — escluso forse, come s'è detto, il piccolo centro urbano — perchè ai suoi lati sorgono due non disprezzabili cantieri navali (il «San Rocco» e il «Felszegy»): Tito disse, infatti, con aria di sufficienza, nello scorso autunno che gli italiani andranno a Muggia in barchetta.

Etnicamente, dunque, Muggia non dovrebbe interessare alla Jugoslavia. Sempre dal punto di vista etnico, a Servola e Zaule la situazione non è molto diversa: nel 1953, degli alunni delle scuole elementari, 480 frequentavano classi italiane e 99 frequentavano classi slovene. La richiesta delle tre località da parte jugoslava non trova, quindi, alcuna giustificazione nazionale.

Perchè, dunque, a Tito interessa tanto il corridoio? E' ciò che vedremo in un secondo articolo, diretto anch'esso a coloro che, non vivendo a Trieste, non conoscono le altalene di promesse e disillusioni, di speranze e paure in cui, da quasi undici anni, gli infelici triestini sono condannati a vivere.

VERSO IL VOTO DI FIDUCIA DEI DEPUTATI AL GOVERNO

SCELBA PREPARA LA REPLICA CHE CHIUDERÀ IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Il discorso di De Gasperi al centro dei commenti politici - I quattro articoli che comporranno il disegno di legge per la ratifica della C. E. D.

Roma, 8

Il discorso pronunciato ieri dall'on. De Gasperi è al centro dei commenti politici, poichè in esso si è voluto vedere, a ragione, un intervento diretto a sostenere in maniera massiccia il nuovo esperimento ministeriale dell'on. Scelba. De Gasperi ha avuto parole dure verso coloro che non comprendono la gravità dell'ora e si trastullano in fantasie politiche che non possono trovare riscontro nella realtà; ed ha avuto parole durissime verso coloro che per raggiungere i loro obiettivi sarebbero disposti ad usare delle palline bianche e nere dell'urna segreta.

Il caso Andreotti

Naturalmente i più hanno visto nella presa di posizione di De Gasperi una sconfessione aperta di coloro che intendono ancora operare attivamente per una apertura a destra. E poichè si è fatto il nome dell'on. Andreotti come di colui che dovrebbe capeggiare la nuova corrente di destra, ecco un'agenzia paracomunista portare la questione sul piano melodrammatico ed avvertire che De Gasperi è scoppiato in lacrime al sentire che Andreotti era intenzionato di seguire questa strada.

Per quanto concerne gli atteggiamenti dei singoli esponenti democristiani, tutto si chiarirà, attraverso le loro stesse dichiarazioni, nel prossimo consiglio nazionale della DC che si terrà verso l'ultima settimana di marzo. In seguito le varie posizioni saranno chiarite anche agli effetti di eventuali responsabilità di cui potranno essere investiti tali esponenti dal congresso nazionale che si terrà alla fine di giugno.

Resta intanto il fatto registrato da tutti i commentatori politici del grosso sforzo che il partito di maggioranza intende fare anche sul piano interno ed organizzativo per appoggiare il Governo Scelba ed assicurargli una lunga durata.

De Gasperi si è particolarmente interessato alla CED nel suo discorso di ieri, naturalmente dal punto di vista politico generale. Oggi apprendiamo che a Palazzo Chigi è in fase avanzata di preparazione la relazione che accompagnerà il disegno di legge di ratifica.

La relazione darà ampio conto sia delle ragioni di politica estera che hanno consigliato all'Italia di aderire a tali accordi, sia della struttura e del contenuto dei documenti firmati. Secondo quanto apprende l'Agenzia politica economica, il disegno di legge di ratifica molto probabilmente si comporrà di quattro articoli.

Il primo articolo conterrà la consueta formula di autorizzazione ed elencherà gli atti per i quali è previsto il deposito di un distinto strumento di ratifica o di accettazione. Il secondo articolo riguarderà, nella consueta formulazione, l'ordine di esecuzione degli accordi. Il terzo articolo riguarderà la procedura che il Parlamento dovrà adottare nell'eleggere i tre delegati italiani all'assemblea in aggiunta a quelli che ne fanno parte d'ufficio, in quanto per una precisa disposizione del trattato la qualità di membro dell'assemblea della Comunità europea per il carbone e l'acciaio coincide con quella di membro dell'Assemblea della Comunità europea di difesa.

Per quanto concerne la ripartizione dei tre delegati tra le due Camere, le quali sono poste, com'è noto, su un piano di assoluta parità costituzionale, si propone di tener conto nella specie dell'unico criterio possibile, e cioè quello del numero dei componenti rispettivi. In conseguenza si propone che la Camera elegga due delegati e il Senato uno.

Con il quarto ed ultimo articolo verrà conferita al Governo una delega legislativa della durata di diciotto mesi. Si ritiene che ciò sia indispensabile perchè l'attuazione del trattato, dei protocolli nonchè degli altri accordi connessi importerà variazioni e adattamenti nella legislazione italiana. Tali variazioni e adattamenti non sono attualmente prevedibili, giacchè dipenderanno dall'attività concreta che gli organi della CED svolgeranno in adempimento dei principi posti dal trattato e dagli accordi complementari che saranno ulteriormente stipulati dagli Stati membri.

I partiti e la periferia

Superfluo precisare che la delega dovrà muoversi nei limiti dei principi e dei criteri risultanti dagli accordi di Parigi. In questo senso essa è pienamente conforme all'art. 76 della Costituzione.

Sempre sulla CED si è avuta oggi una dichiarazione di La Malfa, il quale si è dichiarato perfettamente d'accordo su quella parte del discorso di De Gasperi riguardante i problemi di politica estera.

Quanto alla collaborazione dei partiti della maggioranza parlamentare anche alla periferia — altro argomento toccato da De Gasperi —, La Malfa ha dichiarato di aver letto con molta soddisfazione le dichiarazioni relative fatte dal segretario della DC, poichè si tratta di una questione che i repubblicani da lungo tempo andavano dibattendo sul loro giornale. Tale collaborazione di per sè rappresenta già un modo per contenere il comunismo che sviluppa particolarmente la sua azione contro il PSDI e il PRI.

Conosciuto il testo del discorso di De Gasperi, l'on. Saragat ha voluto inviare al segretario della DC una cordiale lettera per esprimergli la sua viva soddisfazione per il discorso pronunciato nel recente convegno interregionale della DC e particolarmente per la convinzione da De Gasperi confermata che la via seguita nella soluzione della crisi è quella giusta.

Saragat considera inoltre essenziali ai fini della lotta comune le considerazioni dell'on. De Gasperi sulla necessità della unione e della solidarietà anche alla periferia. La situazione, dice il Vicepresidente del Consiglio, è veramente grave perchè la pressione della sinistra e della destra totalitarie tende a logorare il margine della democrazia, sicchè l'impegno assunto dal partito socialdemocratico è impegno risolutivo, su cui non è lecito avere dei dubbi.

«Tu sai — egli conclude — che non ho mai fatto il Ministro con soverchio entusiasmo. Oggi, invece, mi trovo nello stato d'animo di chi essendo preposto ad un compito arduo sa che non potrebbe abbandonarlo e trascurarlo senza venir meno al proprio dovere».

Domani alla Camera si avranno le ultime battute del dibattito sulla fiducia al Governo. L'on. Scelba sta già preparando la sua replica che sarà più vasta e dettagliata di quella fatta a Palazzo Madama, anche in considerazione del maggior numero di interventi e della maggiore ampiezza che il dibattito ha avuto alla Camera (anche se per l'opinione pubblica è passato ovviamente in seconda linea dopo quello del Senato). Mercoledì si dovrebbero avere le ultime operazioni precedenti il voto finale, ossia la replica di Scelba e le dichiarazioni di voto, ed infine il voto di fiducia. Anche per Montecitorio si prevede un margine di una quindicina di voti a favore del Governo.

Successivamente si riunirà, nel corso della settimana, il Consiglio dei Ministri per predisporre il lavoro legislativo.

In una sala del Palazzo di giustizia, si è svolta, alla presenza di numerose autorità della Magistratura e della politica, la riunione del consiglio nazionale e dei presidenti dei consigli degli ordini dei dottori commercialisti.

Salutato da una calda e affettuosa ovazione, il presidente del consiglio nazionale on. Mario Saggin ha illustrato il nuovo ordinamento professionale, soffermandosi in particolare sull'importanza della funzione del dottore commercialista nella vita economica e sociale del paese, e criticando alcune lacune che ancora sussistono nella articolazione del regolamento. L'on. Saggin ha precisato di avere avuto assicurazioni da parte governativa perchè anche le lamentate lacune possano quanto prima venire colmate.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI STALIN LA STATUA DEL DITTATORE A BERLINO EST E' STATA META DI NUMEROSE DELEGAZIONI COMUNISTE. LA FOTO RITRAE UN GRUPPO DI FERROVIERI MENTRE SALUTANO IL MONUMENTO

AEREI SENZA PILOTA inviati dagli S.U. in Europa

Wiesbaden, 8

La prima squadriglia di bombardieri americani senza pilota «B-61 Matador» parte domani martedì dalla sua base della Florida per venire destinata in Germania, alle dipendenze della 12.a forza aerea degli Stati Uniti. La squadriglia è comandata dal ten. col. Louis O. Carroll, di Atwood (Illinois), esperto elettronico laureato presso l'Università di Stato dell'Illinois. La base dei «Matador» in Germania sarà tenuta segreta ma gli esperti ritengono che si troverà a un centinaio di miglia ad Ovest del sipario di ferro.

Il «Matador B-61» assomiglia a un caccia a reazione, è azionato da un turboreattore e decolla sotto la spinta di razzi ausiliari. Può essere lanciato come missile radioguidato, di giorno o di notte, da piattaforme mobilissime. Non fa ritorno alla base, ed è di conseguenza in pratica un missile, una aerobomba, piuttosto che un vero e proprio aeroplano. Il principio sostanziale è quello delle V-1, cui assomiglia, sia pure lontanamente, nell'aspetto. Secondo dati non ufficiali a una velocità di circa 600 miglia orarie, può portare una carica atomica ed ha un raggio d'azione di oltre 300 miglia.

La prima squadriglia venne addestrata alla base sperimentale delle telearmi di Cocoa in Florida. Venne costituita il 1.o ottobre 1951. I piloti a terra vennero addestrati sul poligono di Capo Canaveral

NUOVO COLPO DI SCENA IN EGITTO

NAGUIB REINTEGRATO in tutte le sue cariche

La crescente impopolarità dei «giovani ufficiali» avrebbe determinato questa inaspettata soluzione della crisi

Il Cairo, 8

Viene annunciato ufficialmente che il Governo egiziano e il Consiglio della rivoluzione hanno deciso, nel corso della loro riunione odierna, di ristabilire il generale Naguib nelle funzioni, già da lui ricoperte in precedenza, di Presidente della Repubblica, Primo Ministro e Presidente del Consiglio della rivoluzione.

La decisione che riporta gli avvenimenti egiziani al punto di prima, cioè alla vigilia del colpo di Stato di Nasser è stata presa durante una riunione del Consiglio della rivoluzione al termine della quale il colonnello Abdel Nasser si è recato nella abitazione di Abdel Razek El Sanhouri, capo del Consiglio di Stato e presidente della commissione incaricata di preparare la Costituzione. Il colloquio è durato più di due ore. Abdel Nasser si è quindi nuovamente recato dai membri del Consiglio della rivoluzione per metterli al corrente del suo colloquio con Sanhouri.

Oggi il corpo insegnante dell'Università del Cairo, chiusa in seguito alle manifestazioni del primo marzo, ha pubblicato sui giornali un manifesto in cui reclama «l'abolizione immediata di tutte le misure di eccezione, compresa la legge marziale», e sostiene la necessità di «aprire un'inchiesta per determinare le responsabilità sugli incidenti del 1.o marzo nel corso dei quali uno studente trovò la morte e numerosi altri rimasero feriti». Il comunicato conclude reclamando «la soppressione di tutte le restrizioni alla libertà e il rilascio delle persone arrestate».

Si ritiene che la restaurazione completa di Naguib naturalmente fino alle elezioni ufficiali, sia un effetto delle crescenti impopolarità dei «giovani ufficiali» che avevano ordito il complotto contro il generale.

Radio Cairo stasera in una trasmissione in lingua araba ascoltata a Parigi ha annunciato che numerosi alti funzionari britannici dell'amministrazione del Sudan hanno presentato le loro dimissioni. Secondo la radio i funzionari avrebbero deplorato di essere stati tenuti all'oscuro dal Gabinetto sudanese per ciò che concerne le misure prese nei confronti dei membri del partito indipendentista «Umma». Radio Cairo ha aggiunto che le dimissioni dei funzionari britannici non sono state ancora accettate in quanto essi rientrano nel quadro degli «intrighi britannici tendenti a screditare il Governo sudanese».

La Radio egiziana ha annunciato inoltre che il Consiglio dei Ministri sudanese ha respinto come «anticostituzionale» un ultimatum di 48 ore che il Governatore del Sudan Sir Robert Howe avrebbe presentato sabato scorso per l'adozione di una serie di misure di emergenza.

Secondo la Radio egiziana, il governatore Howe avrebbe chiesto che il gen. Naguib non venga invitato all'inaugurazione del Parlamento sudanese il 10 marzo prossimo e che, per «evitare spargimento di sangue», i dirigenti egiziani non vengano più autorizzati a recarsi in Sudan. Il Governatore avrebbe inoltre chiesto poteri eccezionali in base alla legge del 1939 «per far fronte alla situazione interna».

Irrigidimento inglese sul tema dei negoziati

Londra, 8

Un portavoce dell'Ambasciata britannica al Cairo ha detto oggi che in vista degli sviluppi della situazione egiziana durante gli ultimi dieci giorni, «non è il caso di ritenere che una ripresa delle conversazioni anglo-egiziane sul problema della zona del Canale di Suez sia imminente».

Qualche giorno fa, da parte egiziana era stato espresso il desiderio di riprendere i negoziati, ed era stato detto ufficiosamente che il Governo Nasser-Naguib era disposto a cedere sul primo punto, pur di averla vinta sul secondo. Da parte inglese era stato risposto soltanto che questa «avance» egiziana «destava molto interesse». Ma non era stato compiuto alcun passo, e l'odierna dichiarazione del portavoce dell'Ambasciata al Cairo sembra confermare il relativo pessimismo che era prevalso in questi ambienti politici negli ultimi giorni.

Il portavoce ha anche aggiunto che la delegazione britannica è vivamente desiderosa di esaminare qualsiasi nuova proposta egiziana, ma ha fatto capire subito dopo che Londra dice di no agli egiziani se mai essi avessero pensato ad un compromesso che comportasse reciproche concessioni.

Bonn si mantiene estranea alle polemiche sull'Alto Adige

Bonn, 8

In merito a un recente articolo sull'Alto Adige del presidente del Bundestag dottor Ehlers in cui venivano avanzate rivendicazioni germaniche su territori a sud delle Alpi, un portavoce del Ministero degli Esteri tedesco ha fatto al corrispondente dell'«Ansa» la seguente precisazione: «Il Cancelliere Adenauer si richiama alla dichiarazione fatta nel novembre scorso al «Messaggero» alla quale non vi è nulla da aggiungere».

Nell'intervista concessa il 22 novembre 1953, fu rivolta al Cancelliere Adenauer questa domanda: «Come giustifica Vostra Eccellenza il rinnovato interesse che alcuni settori politici e della stampa della Repubblica federale tedesca vanno manifestando per l'Alto Adige e che talvolta assume un tono anacronistico rispetto ai rapporti di piena comprensione oggi esistenti fra i nostri due paesi?». Il Cancelliere così rispose: «Come Capo del Governo federale non vorrei nemmeno rispondere a questa domanda dato che la risposta, qualunque essa fosse, significherebbe una interferenza in un problema che non tocca in alcun modo la Germania».

Bonn annuncia la nomina di un Ambasciatore al Vaticano

Bonn, 8

Secondo fonti autorizzate, il Cancelliere Adenauer ha comunicato al Gabinetto che il Presidente della Repubblica Heuss ha nominato Ambasciatore presso la Santa Sede l'attuale Ambasciatore presso il Pakistan dott. Wolfang Jaennicke, di confessione evangelica.

Negli ambienti cattolici tedeschi questa nomina non mancherà di suscitare una certa amarezza specie dopo le speranze che erano state suscitate prima delle recenti elezioni parlamentari. D'altra parte Hitler stesso non aveva avuto il coraggio di rompere i rapporti diplomatici con la Santa Sede, per cui dopo tanti anni di sede vacante era tempo che un Ambasciatore — sia pure protestante — venisse inviato in Vaticano.

Il Ministero degli Esteri tedesco ha confermato questa sera ufficialmente la notizia della nomina dell'Ambasciatore presso la Santa Sede con il seguente comunicato: «Sua Santità Pio XII ha fatto pervenire al Governo federale tedesco il suo gradimento per il dott. Wolfang Jaennicke quale Ambasciatore straordinario presso la Santa Sede».

Il dott. Jaennicke che è nato a Breslavia il 17 ottobre 1881, è dottore in diritto. Dal 1919 al 1930 fu presidente della provincia di Breslavia e dal 1930 al 1933 presidente della provincia di Potsdam; successivamente, non avendo voluto avere nulla a che fare con il nazismo fu esonerato da tale incarico e mandato a riposo. Nel 1945 è stato commissario per i profughi in Baviera e membro del Gabinetto e dal febbraio del 1952 è Ambasciatore a Karachi, dove si trova attualmente con la consorte. Non si sa quando il dott. Jaennicke rientrerà a Bonn per partire per Roma, ma si ritiene che ciò avverrà al più presto.

Lo Ambasciatore Wolfang Jaennicke prende il posto di von Weizsecker, uno dei capi segreti della Resistenza contro Hitler, processato a Norimberga nel famoso «Processo della Wilhelmstrasse», liberato dall'alto commissario americano Mac Cloy nel 1951, e deceduto alcune settimane dopo.

LECOEUR ELIMINATO PER MIRE DITTATORIALI

Un piccolo «caso Beria» nel partito comunista francese

Approfittando della malattia di Thorez il nuovo «leader» Duclos ha allontanato improvvisamente dalla direzione un pericoloso rivale sostituendolo con Marcel Servin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

La cosa più curiosa che accade in seno al partito comunista, quando entra in crisi, è l'accusa che reciprocamente si rivolgono i dirigenti di perseguire mire dittatoriali.

A leggere con attenzione la lunga requisitoria di Jacques Duclos contro Auguste Lecoeur ed a sfrondarla di tutta la fraseologia di occasione, quell'accusa di intenzioni dittatoriali balza evidente. Duclos dice che Lecoeur voleva «fare della sezione organizzativa affidatagli, un organismo che si sostituisse alla direzione del partito e che aveva tentato di «promuovere quadri nuovi, i quali rispondevano più agli interessi della sua posizione personale che a quelli del partito». Insomma, stando a quel che si è detto nella riunione del comitato centrale che ha ascoltato la condanna di Lecoeur e nella quale quest'ultimo non era presente, il secondo personaggio del comunismo francese voleva «creare un partito nel partito»; voleva, in una parola, fare lo sgambetto a Duclos ed occupare con mezzi oscuri, ma con intenti chiaramente dispotici, la prima poltrona del partito.

Senonchè oggi che Lecoeur è silurato e che si annuncia ufficialmente la sua sostituzione con Marcel Servin, il suo siluramento viene spiegato da alcune fazioni comuniste come un'abile mossa di Duclos per sbarazzarsi di un pericoloso rivale ed assidersi unico e solo alla direzione del partito. Tanto più che i due altri segretari che ha accanto, Bolloux e Fajon, sono figure di secondo piano. Certi esempi e certi paralleli sono molto tentanti ed anche eloquenti. Alla morte di Stalin, di cui i giornali comunisti commemorano in questi giorni l'anniversario, fu tentato a Mosca un esperimento di direzione collettiva. Sembra che sia stata voluta da Stalin e che fosse indicata nel suo testamento politico. Ma in regime comunista lo spirito di «equipe» non esiste. I due uomini che si erano divisi il potere, Malenkov e Beria, si guardarono dal primo giorno in cagnesco. Beria, l'abile caucasico, dopo qualche mese fu vittima di un colpo fulmineo vibrato da Malenkov, il russo integrale. E dopo l'eliminazione venne, fatale e spietata la condanna a morte.

Quel che è avvenuto in Russia è successo, in proporzioni certo minori, in Francia. Maurice Thorez, l'ammalato recluso nella sontuosa villa verso il tepore mediterraneo, recitava in Francia la parte di un piccolo Stalin. La sua autorità era indiscussa, il suo giudizio, insindacabile ed infallibile. Ma da quando è stato colpito dall'emorragia cerebrale egli è praticamente morto per il comunismo francese. Sino a qualche tempo fa si aveva lo scrupolo di andarlo a consultare. Oggi che le sue condizioni si sono aggravate si ha soltanto il riguardo di informarlo, ma non di chiedergli più il giudizio. E' quasi sempre in stato di sonnolenza e il tenerlo in vita costa già qualche difficoltà.

Anche Thorez, come Stalin, chiese che la direzione del partito comunista francese fosse regolata collettivamente. Ma anche per questo caso l'esperimento doveva fallire. Appena le palpebre di Thorez si sono fatte più pesanti, Duclos ha sferrato il suo attacco. Naturalmente lo ha fatto con ottima preparazione e mettendo a punto le motivazioni, cui lo stesso Lecoeur aveva prestato il fianco. Comunque, il colpo è stato vibrato. Lecoeur da sabato scorso è stato eliminato dalla carica di segretario del partito ed al suo posto si è seduto Marcel Servin.

Tuttavia vien fatto di domandarsi chi sia il nuovo dirigente e se Duclos, almeno nei suoi riguardi personali, è stato felice nella scelta. Servin è nato a Versailles il 20 ottobre 1918. E' stato due volte deputato. Alla base non è molto conosciuto, sebbene sia stato per molto tempo il segretario di Thorez e suo capo di Gabinetto, allorchè il capo comunista venne nominato Ministro di Stato. Thorez aveva molta fiducia nelle sue capacità e nella sua devozione. I legami fra il Cremlino e Parigi sono stati e vengono ancora tenuti da lui attraverso frequenti viaggi a Mosca, dove ha goduto ai tempi di Stalin e gode oggi, a quelli di Malenkov, molte simpatie. Di temperamento alquanto deciso ed intransigente egli ha assolto missioni piuttosto dure. Il processo contro Marty e Tillon lo ha conosciuto quale implacabile inquisitore. E non c'è, da qualche anno, accusa contro alte personalità del partito che non porti la sua firma.

E' questo, nei suoi tratti principali, l'uomo che Duclos si è messo accanto. Sapendo quanto sia furbo ed accorto, la scelta di Servin non può essere stata decisa soltanto da lui. Investito dalla fiducia di Mosca, Servin gli è stato imposto. E si è giudicato necessario ed urgente metterglielo accanto per condurre con maggiore energia la battaglia contro la CED. Poichè tutto il nocciolo della questione è sempre circoscritto alla CED. Visto che Duclos giudicava «molle» Lecoeur, poichè non condivideva il suo suggerimento di mettersi d'accordo con qualsiasi partito borghese pur di impedire la ratifica, Mosca non ha trovato di meglio che indicare la nomina del «duro», Marcel Servin.

Collocata da Duclos, sia pure per opportunità, la sostituzione di Lecoeur con Servin nel quadro della lotta contro la CED, la resa dei conti ha già da adesso un termine: dal 4 al 7 giugno è indetto il congresso nazionale del partito comunista. Si saprà allora quale sarà stato il risultato della lotta e quali le probabili vittime. E se alla pericolosità per Duclos di Lecoeur non sia subentrata con Servin una pericolosità maggiore, quella di un comunista conosciuto come «duro», una specie di Secchia francese.

BONAVENTURA CALORO

Il relitto sulle Alpi

SARA' FATTA SALTARE la carlinga del "C-47,,

Nizza, 8

Le squadre di soccorso stanno esaminando la possibilità di far saltare con esplosivi la fusoliera del «C-47» americano precipitato sulle Alpi Marittime allo scopo di poter raggiungere le salme di sedici passeggeri ancora bloccate nell'interno dell'aereo, ormai trasformatosi in una tomba di ghiaccio. Le squadre di soccorso sono state costrette a lavorare con prudenza nel timore di provocare qualche valanga. Ora ritengono di poter far saltare la fusoliera almeno per staccarla e farla scivolare fino a valle (la valle di Bollofre) ove il lavoro sarebbe reso molto facile.

Dalle indagini preliminari si è potuto appurare che l'aereo, precipitato giovedì pomeriggio mentre era sulla rotta Roma-Pitburg (Germania), si è perduto in una bufera di neve. Le autorità addette al recupero hanno detto che si procederà all'impiego della carica esplosiva solo dopo che saranno risultati vani tutti gli altri tentativi di rimuovere la fusoliera. Anzitutto si proverà a raggiungere le vittime praticando delle buche nella fusoliera con la fiamma ossidrica. Nel pomeriggio di oggi gli elicotteri hanno sorvolato la zona circostante alla ricerca di eventuali cadaveri e di altri relitti dell'aereo.

Il gen. Norstad a Napoli

Napoli, 8

Il gen. Lauris Norstad, ufficiale d'aviazione più alto in grado nell'ambito dell'organizzazione militare della NATO, è giunto a Napoli questo pomeriggio per una visita ai comandi NATO del Sud Europa.

SIGNIFICATIVE AMMISSIONI A BELGRADO

L'economia jugoslava in stato fallimentare

Belgrado, 8

Con insolita sincerità, dinanzi ad un'aula affollatissima del Parlamento il Vicepresidente del Consiglio Tempo Vukmanovic, che è considerato il responsabile della politica economica del regime, ha oggi rivolto un appello alle città, ai distretti e alle repubbliche jugoslave per impegnare tutte le proprie forze nell'intento di ovviare alla «arretratezza della agricoltura che seriamente minaccia il nostro mercato e la stabilizzazione del nostro mercato economico».

Constatata l'impressionante sproporzione che esiste fra la agricoltura jugoslava e l'affrettato sviluppo dell'industria del paese, Tempo Vukmanovic ha sottolineato la necessità di una vera e propria svolta dell'economia jugoslava verso l'agricoltura la quale pur occupando il 61,3 per cento della popolazione è stata per troppi anni la cenerentola della nuova Jugoslavia.

Anche l'industria, sempre secondo i dati illustrati dal Vicepresidente, non è riuscita a trova il suo «ubi consistam». «Noi dobbiamo ancora lottare per risolvere i problemi della industria, primi fra gli altri quelli dell'ultimazione delle industrie chiave, del pieno sfruttamento delle capacità produttive dell'industria, dell'applicazione dei metodi moderni ecc.

«Ma il deficit nella nostra bilancia dei pagamenti — ha continuato il supremo regolatore dell'economia jugoslava — ci rende impossibile l'acquisto di materie prime, di semilavorati e di prodotti finiti. Di qui l'imperativo di limitare le importazioni nonchè la constatazione della dipendenza della nostra industria da singole aziende, con la conseguente tendenza alla formazione di monopoli».

Dopo queste amare constatazioni, sul Parlamento è continuata a cadere una pioggia di altre comunicazioni sgradevoli. «Abbiamo previsto una diminuzione dei prezzi come conseguenza logica dell'aumento della produzione — ha detto Vukmanovic — ma in realtà tale tendenza non si è verificata.

«I crediti richiesti dai vari enti economici superano di molto le nostre possibilità e per questo siamo stati costretti a chiedere al Parlamento il lancio di un prestito obbligatorio. Si tratta di un provvedimento piuttosto impopolare che verrà a limitare grandemente l'incentivo a una espansione della nostra produzione».

Per alleviare il deficit della bilancia dei pagamenti Tempo Vukmanovic ha dichiarato che esiste una sola strada da battere: aumentare le esportazioni e rinviare i pagamenti dei debiti del paese verso l'estero. Naturalmente le importazioni dovranno essere limitate con un efficace sistema di protezione doganale. «Ma — si è chiesto l'oratore a questo punto — come faremo a modernizzare la nostra agricoltura se i coltivatori dovranno pagare troppo cara la nafta che importiamo dall'estero? Evidentemente, conclude, non siamo riusciti ancora a trovare una soluzione che possa risolvere tutti i nostri problemi».

Oggi è ritornato a Belgrado il generale Dapcevic, reduce della missione in Etiopia. Egli ha detto di aver trovato molta comprensione nel Negus per la rinascita jugoslava. Il Negus ha accettato di buon grado lo invito di Tito per una visita in Jugoslavia.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO L'INCONTRO DEI SINDACI DI TRIESTE, UDINE E GORIZIA

PRIMI LINEAMENTI dell'«Estate giuliana»

E' in progetto l'utilizzazione del Teatro Romano per una serie di rappresentazioni classiche - Da metà giugno sino a ottobre

Le caratteristiche generali dell'«Estate giuliana» sono state delineate ieri dall'arch. Civiletti, nel corso di una conferenza stampa ch'egli ha tenuto alla Soprintendenza ai monumenti gallerie ed antichità. E' un'idea, questa dell'«Estate giuliana», che «covava» da tempo nell'animo del Soprintendente, il quale, a distanza di due mesi dai primi sondaggi (immediatamente seguiti dalle prime entusiastiche adesioni piovute da tutti tre i capoluoghi di provincia della regione Friuli-Venezia Giulia) ha potuto registrare sabato un primo successo concreto: la firma dell'atto costitutivo dell'Associazione da parte dei quattro fondatori. il Soprintendente stesso, naturalmente, e i Sindaci di Trieste, ing. Bartoli, di Udine, avv. Centazzo, e di Gorizia, dott. Bernardis.

Con l'etichetta «Estate giuliana» (anche i friulani hanno accettato di buon grado la scelta di questa formula, benchè la sigla abbia un carattere forse non ancora definitivo: il Soprintendente vorrebbe far entrare nell'uso comune il termine «Venezia tergestina», al posto dell'attuale «Friuli-Venezia Giulia» e in armonia con «Venezia tridentina» e «Venezia euganea») saranno presentate nella prossima stagione tutte le manifestazioni di maggiore rilievo organizzate nella regione. L'architetto Civiletti — cui è dovuta l'iniziativa — pensa che l'etichetta «Estate giuliana» possa essere quasi il marchio di garanzia di manifestazioni curate in ogni dettaglio e di grande interesse.

L'«Estate» avrà inizio attorno alla metà di giugno e continuerà sino all'ottobre; entro maggio, perciò, tutto il programma dovrà essere elaborato. Gran parte di questo programma, che sarà presentato in un unico «Cartellone» regionale, sarà con molta probabilità tracciato nel corso dell'assemblea che avrà luogo al Castello di Gorizia alla metà di marzo, e alla quale parteciperanno i Sindaci delle tre città, gli enti del turismo, le amministrazioni provinciali, le aziende di soggiorno ed i proloco.

Accanto alle tradizionali manifestazioni già predisposte nelle singole province, l'Associazione dell'«Estate giuliana», che si tramuterà in seguito in Ente Morale, varerà alcune iniziative nuove: per ora sono concordate soltanto alcune predisposte dalla Soprintendenza, come la Mostra dell'oreficeria sacra medioevale, che verrà allestita nella cappella di S. Nicolò ad Udine, la Mostra della Pietà» dei secoli XII XIV e XV, che avrà degna cornice nel rinnovato Battistero del Duomo di Udine, e un «Incontro internazionale giovanile d'arti figurative» che verrà lanciato a Gorizia dal prossimo anno, allargando l'attuale iniziativa dell'AGI.

Per le altre manifestazioni — particolarmente per quelle riguardanti Trieste — è necessario ancora trovare il pieno assenso di quanti sono direttamente interessati alle singole iniziative. E' in progetto anche di utilizzare il nostro Teatro Romano — debitamente «allargato» con impalcature — gradinate — per una serie di rappresentazioni classiche, sul modello di quanto avviene, da anni, a Taormina e a Siracusa. Nel quadro di queste valorizzazioni dei principali monumenti artistici della regione è prevista anche una migliore sistemazione del museo di Aquileia ed alcune manifestazioni tali da richiamare gran folla di turisti in quella che fu una delle maggiori città dell'Impero romano, come un'illuminazione a fiamma viva di tutta la zona degli scavi.

Ogni città delle tre «consociate» avrà un proprio Comitato organizzatore che farà pervenire proposte e programmi al Comitato centrale promotore dell'«Estate giuliana», che avrà la presidenza e la segreteria a Trieste.

La mozione dei commercianti esposta nelle vetrine

VENERDI' L'ASSEMBLEA DEGLI ARTIGIANI — LE RIVENDICAZIONI DEI SARTI

L'azione collettiva delle aziende commerciali, artigiane e industriali, promossa dal Comitato di coordinamento per l'ottenimento di urgenti provvidenze atte a rinvigorire le attività economiche, è passata ieri alla prima manifestazione pubblica. Nelle vetrine dei negozi è stato affisso infatti il manifesto con la mozione indirizzata alle autorità dalle piccole e medie aziende cittadine, con cui si auspica la pronta adozione di vari provvedimenti atti a tonificare la vita economica.

Frattanto è annunciata per venerdì l'assemblea generale degli artigiani, costituita dai 150 dirigenti dei venti sindacati artigiani di categoria. Alla riunione, che avrà luogo alle ore 21, nella sala maggiore della sede dei commercianti (via S. Nicolò 7) l'Associazione invita tutti gli altri artigiani perchè prendano parte all'importante dibattito, per essere informati sull'azione in corso e portare il loro contributo di consigli e proposte per il proseguimento dell'iniziativa. Sui problemi all'ordine del giorno già si è espresso il sindacato artigiano dei sarti da uomo in una riunione tenuta nei giorni scorsi e nel corso della quale è stata approvata la mozione del Comitato di coordinamento. Per quanto riguarda le loro particolari rivendicazioni, i sarti lamentano la spietata concorrenza del sistema di vendita con buoni d'acquisto di vestiti fatti, confezionati in serie. Nelle elezioni sociali a presidente dei sarti da uomo è stato riconfermato Carlo Chiarello; componenti del comitato direttivo sono stati eletti: Giuseppe Morabito, Ferdinando Zamarian, Alfredo Martorana, Giovanni Salvini, Pietro Rozza, Giacinto Simeone e Domenico Rechichi.

Il Congresso del P.S.V.G. si conclude questa sera

Questa sera riprenderà i suoi lavori, per la tornata definitiva, il Congresso del Partito socialista della Venezia Giulia, che li aveva sospesi domenica notte dopo l'approvazione all'unanimità della relazione svolta dalla direzione uscente. I delegati, prima di passare all'elezione delle nuove cariche, dovranno votare la mozione programmatica, attorno alla quale hanno lavorato nella giornata di ieri i presentatori dei vari ordini del giorno.

Il plebiscito, accettato anche per Comuni, sarà la tesi politica che probabilmente verrà decisa dalla maggioranza; la nota dell'8 ottobre verrà respinta — secondo ogni probabilità — come base di trattative tra l'Italia e la Jugoslavia. Sulla situazione politica locale il Congresso dovrebbe orientarsi su una riconferma delle posizioni attuali, convalidando cioè la collaborazione in sede comunale con gli altri partiti del centro democratico.

Registrato un forte terremoto

L'Osservatorio geofisico ha registrato ieri mattina, con inizio alle ore 9.19'30", una forte scossa di terremoto alla distanza di 970 km. circa, con presumibile epicentro in direzione Sud-Est, nelle coste joniche della Grecia.

La contestazione sul computo delle pensioni base della P.S.

UN COMUNICATO DELLA C.C.D.L. AGLI INTERESSATI

La Segreteria assistenza sociale della Camera confederale del lavoro comunica, in merito alla contestazione sorta sul computo delle pensioni base della previdenza sociale, di aver avuto assicurazione dell'interessamento delle organizzazioni nazionali democratiche che hanno chiesto un incontro per definire la questione. E' da ritenere che l'incontro possa avvenire entro la settimana ed i risultati saranno prontamente comunicati.

Si tratta, nella sostanza, di una più esatta interpretazione degli articoli sopra citati, interpretazione che, evidentemente, non potrà aversi che con l'accordo di tutte le parti in causa e cioè Ministero del Lavoro, organizzazioni sindacali e Istituto nazionale della previdenza sociale. Prematuro sarebbe quindi qualsiasi giudizio affrettato, positivo o negativo, anche per non creare illusioni nella massa dei pensionati i cui interessi saranno in ogni caso rigidamente tutelati dalle organizzazioni sindacali nazionali.

Perfettamente inutile, pertanto, la presentazione di singole domande, poichè è evidente che la soluzione di un problema così vasto non può essere applicata che in modo automatico per tutti, come è avvenuto nel 1952 per l'adeguamento delle pensioni.

Cinque opere pubbliche per oltre settecento milioni

Due scuole, in via dell'Istria e in Gretta - Il mercato ortofrutticolo - Una casa per gli sfrattati in via Baiamonti e il completo restauro alla chiesa di S. Giacomo

Cinque importanti opere impegnano in questi giorni l'assessorato ai lavori pubblici e l'ufficio tecnico del Comune nel complesso lavoro preparatorio dei progetti e dei capitolati d'appalto per l'assegnazione dei lavori alle imprese costruttrici. Di due se ne è già trattato: la nuova scuola di San Giacomo, per la quale è tuttora in corso il lavoro della commissione incaricata di giudicare i progetti (con i relativi costi di realizzazione) presentati dalle imprese partecipanti al concorso bandito dal Comune; e la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Per la prima è previsto l'immediato inizio dei lavori non appena la commissione avrà preso la decisione finale nella selezione dei progetti concorrenti; la scuola sorgerà sul vasto terreno libero delimitato da via dell'Istria, dalla chiesa dei Salesiani, da via Ponziana e via San Gavardo; già sono disponibili i finanziamenti. Per il mercato ortofrutticolo già abbiamo segnalato, nei giorni scorsi la nuova soluzione adottata dalla Giunta municipale: costerà 400 milioni (anche per quest'opera sono già a disposizione i mezzi finanziari) ed è imminente la pubblicazione del bando per l'appalto-concorso tra le imprese. Il Comune ha intenzione di dar rapido corso agli atti preparatori, per accelerare al massimo l'inizio anche di quest'importante costruzione. Sarà quindi una notizia che susciterà particolari consensi, data la sentita lacuna che in tal modo viene colmata.

Per le altre tre opere pubbliche sono in corso di pubblicazione i bandi d'asta per l'assegnazione dei lavori. In primo luogo va segnalata la casa per gli sfrattati che il Comune farà sorgere in via Baiamonti, grazie al generoso dono fatto dalla Cassa di Risparmio che ha messo a disposizione 50 milioni di lire. Si sta inoltre dando il via ai lavori per la costruzione della scuola di Gretta, che sarà realizzata su progetto comunale e risolverà un sentito problema di quel rione, la cui popolazione è notevolmente aumentata nel dopoguerra, essendo sorte tra Strada del Friuli e Monte Radio decine e decine di case ed altre ancora sono in costruzione.

Infine, si darà il via al completo restauro della chiesa di San Giacomo, lavori questi di impellente necessità per la conservazione del tempio e particolarmente significativi perchè coincidono con il centenario della chiesa. Il restauro comprende notevoli lavori e comporterà una spesa di circa venti milioni di lire, ivi incluse le spese per la sistemazione dell'intero piazzale di San Giacomo. Il complesso delle cinque opere, comportano quindi l'impiego di oltre settecento milioni di lire, che assicureranno l'impiego per molti mesi a un forte numero di lavoratori.

L'assemblea della Ginnastica

I soci della Società Ginnastica Triestina sono convocati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nella palestra sociale giovedì prossimo alle ore 20.30 in prima convocazione, alle ore 21 in seconda convocazione.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea (17 aprile 1953); relazione morale e finanziaria dell'anno 1953; discussione e approvazione del bilancio; elezione del presidente e rinnovo parziale del consiglio direttivo (art. 20 dello statuto sociale; varie.

Doposcuola per figli di esuli

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia comunica che, per accordi intervenuti con un istituto privato locale, i figli dei profughi bisognosi del doposcuola potranno essere ammessi al corso a particolari condizioni vantaggiose. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Slataper 6.

Assunzione di personale femminile all'Opera profughi giuliani

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha indetto un concorso per l'assunzione di personale femminile (istitutrici, infermiere, cuoche, lavandaie e personale inserviente) per i collegi, i preventori e le colonie dell'Opera. Le domande in carta semplice vanno indirizzate all'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, Roma, via Caroncini 19, entro il 15 aprile 1954. Il termine di presentazione delle domande è improrogabile e pertanto non saranno prese in considerazione domande pervenute fuori termine. Non saranno prese in considerazione domande incomplete e sprovviste dei certificati richiesti. Per informazioni riguardanti le modalità del concorso ed i documenti da allegare alla domanda le interessate possono rivolgersi alla segreteria del CLN dell'Istria, al mattino, dalle ore 9 alle 12.

Le case scoperchiate dalla bora

I PROPRIETARI INVITATI DAL COMUNE A RIPARARE I TETTI

L'amministratore di uno stabile parzialmente scoperto dalla bora, ha ricevuto ieri l'intimazione dal Comune per la riparazione del tetto della casa. L'ordine, in tono molto perentorio, prescrive che le riparazioni del tetto dovranno essere eseguite entro cinque giorni. Uguale intimazione ha ricevuto un altro proprietario di casa, il cui stabile ha subito danni molto più gravi. In entrambi i casi gli interessati s'erano rivolti alle competenti autorità subito dopo la sfuriata della bora, per denunciare i danni patiti e per invocare aiuti. Nel secondo caso, il proprietario aveva addirittura offerto la cessione della gestione dello stabile, per quanti anni avessero voluto gli enti pubblici, purchè i danni venissero riparati a cura delle autorità, in quanto il modestissimo reddito della casa (si tratta per la maggior parte delle case scoperchiate, di edifici ormai vetusti, con canoni d'affitto modesti e bloccati) era stato sinora sempre insufficiente a coprire le ricorrenti spese di manutenzione.

E' evidente che l'intimazione fatta non basta a risolvere il problema, a meno che le autorità non abbiano deciso di seguire tale via con il proposito di eseguire a proprie spese le riparazioni, qualora i proprietari non lo facciano nel termine prescritto. In tal caso però meglio sarebbe stato incaricare addirittura una commissione per lo accertamento delle possibilità o meno di sopportare la spesa da parte dei proprietari, provvedendo d'ufficio alle riparazioni nei casi di constatato bisogno. Così invece le intimazioni non fanno che mortificare i sinistrati.

A ottantadue anni dalla morte di Mazzini

LA COMMEMORAZIONE SARA' TENUTA DA ELIO PREDONZANI

Elio Predonzani terrà domani alle 20, in sala Foschiatti (via delle Zudecche 1/c), la commemorazione dell'82.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, svolgendo il tema «Meditazioni intorno al 10 marzo». Con questa manifestazione, s'apre l'anno culturale dell'Associazione Mazziniana di Trieste, le cui lezioni verteranno su problemi d'attualità. Le iscrizioni al corso sono libere e si accettano nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30.

Ampi poteri concessi al capo degli Affari legali

Con l'Ordine amministrativo n. 13 del GMA, al ten. col. Frederick C. Lough, che è succeduto al col. MacDonald Gray nella carica di direttore degli Affari legali del GMA, è stato delegato in via esclusiva il potere di confermare, commutare, ridurre e annullare le sentenze di condanna a pena detentiva non superiore ad anni due o a pena pecuniaria non superiore a lire cinquecentomila, o a entrambe queste pene, pronunciate da Corti militari alleate. Al ten. col. Frederick C. Lough è stato inoltre delegato in via esclusiva il potere di concedere grazia e condono, per via di commutazione o di riduzione delle pene già inflitte o da infliggere in futuro, sia da parte di Corti militari alleate che dalla Magistratura ordinaria, quando tali pene non superino gli anni due o lire cinquecentomila, o entrambi tali limiti nel caso di pene congiunte. Il relativo provvedimento può essere sottoposto a determinati termini o condizioni.

Convocazioni sindacali

Gli ufficiali delle Società di p.i.n. e gli ufficiali e comandanti della marina libera sono convocati oggi alle ore 16 nella sede della FILM, via San Maurizio 2, in assemblea generale per la designazione dei candidati al consiglio direttivo nazionale e per deliberare su argomenti della massima importanza.

† L'8 febbraio u. s. a Teneriffe, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Teodoro Vittorino Bellofatto

Ufficiale marconista

marito e padre esemplare.

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA KRAVOS, la figlia NICOLETTA, la suocera, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate ed i nipoti (assenti).

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro Caro, ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero onorare la Sua memoria. Un grazie particolare alla Flotta Lauro, agli ufficiali e all'equipaggio della motonave «Napoli», alla SIRM sede Roma e depositi di Napoli, Genova, Trieste.

Famiglia BELLOFATTO

† Il 7 corr. dopo molte sofferenze si è spenta

Giuliana Nagode ved. Giorgi

Ne dànno il triste annuncio la sorella MARIA ved. DELLA VEDOVA, i fratelli FRANCESCO (assente) e MASSIMILIANO con la moglie SANTINA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 9 corr., alle ore 15, dall'abitazione di via San Giacomo in Monte 12.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Aldo Goruppi

Il fratello GIANNI e famiglie congiunte

MENTRE STA PER RISALIRE DAL MARE LO «JALEA»

Come affondò il sommergibile nel racconto dell'unico superstite

Trentanove anni fa, nel golfo di Trieste

Si sono iniziati in questi giorni i lavori per il sollevamento del sommergibile «Jalea», e già i palombari sono scesi sullo scafo per collocarvi le prime «braghe» che serviranno a fissare i cilindri di spinta. La posa dei cilindri avrebbe dovuto eseguirsi già ieri mattina, ma a causa delle sfavorevoli condizioni del mare è stata rinviata a oggi. La motozattera «Gina», adeguatamente attrezzata, si recherà al largo della «Mula di Muggia» e collocherà i due cilindri, uno a prora ed uno a poppa del sommergibile affondato: opportunamente riempiti d'aria, i cilindri provocheranno un primo sollevamento dello scafo, portandolo sino a circa cinque metri dal pelo dell'acqua, e sarà in questa posizione che lo «Jalea» verrà rimorchiato nel Vallone di Muggia, ove, dopo essere adagiato sul basso fondale, sarà poi sollevato definitivamente e immesso nel bacino di carenaggio a San Rocco.

Siamo oggi in grado di riferire, a corredo delle notizie già date sull'affondamento dello «Jalea», il racconto della sciagura fatto dall'unico superstite di quella tragica giornata: il marinaio Arturo Vietri, un napoletano che esercita oggi la professione di impresario teatrale.

Il racconto del superstite mette in luce l'eroico comportamento tenuto dal comandante, cap. Ernesto Giovannini, capodistriano, che sacrificò la vita per seguire la sorte della sua nave. «Il sommergibile «Jalea» — narra il Vietri — aveva lasciato la base di Venezia, per quella che doveva essere la sua ultima missione di guerra, all'alba del Ferragosto 1915. Non conoscevamo il compito che ci era affidato. Prima della partenza, il comandante aveva ricevuto un plico sigillato con la consegna di aprirlo in alto mare, a un'ora prestabilita: conteneva le istruzioni per un colpo di mano contro alcune navi alla fonda nel porto di Trieste. La rotta era ben nota al cap. Ernesto Giovannini, che conosceva anche la formazione dei banchi minati posti dagli austriaci e il modo di superarli attraverso i passaggi obbligati. Dapprima la navigazione procedette nella calma più assoluta, senza che alcun incidente turbasse la vita di bordo. L'equipaggio aveva piena fiducia nel comandante, e con lui formava un'anima sola».

Ma giunse, invece, improvvisa la sciagura: «Si udì uno scoppio spaventoso — prosegue il Vietri — e subito il sommergibile cominciò ad affondare. Comprendemmo che un grosso squarcio doveva essersi aperto nel vivo dello scafo e, istintivamente, alcuni di noi si slanciarono verso la torretta, nel tentativo di guadagnare l'uscita. Vi entrammo in sette, e subito ci accorgemmo di essere in troppi, perchè non ci potevamo più muovere e aprire il boccaporto. Stretti attorno a me, vidi il tenente Cavalieri, il capo Armellino, l'elettricista Motolese, il sottocapo D Biagio, il marinaio Giacometti e, ultimo il comandante Giovannini. Ogni attimo poteva essere fatale e bisognava quindi fare presto: uno dei sette doveva sacrificarsi per lasciare agli altri spazio per aprire la botola della torretta. Il cap. Giovannini non ebbe neppure un attimo di esitazione e ridiscese nello scafo dicendo: «Addio ragazzi, viva l'Italia».

Fu così che la torretta potè venir aperta e i sei si trovarono sul mare libero, mentre il sommergibile s'inabissava: «Non mi resi subito conto di quanto era avvenuto — prosegue il Vietri — ma cominciai a nuotare vigorosamente per tenermi a galla. Mi accorsi poi che alcuni compagni si dibattevano ancora fra le onde e cercai di correre in loro aiuto. Il più vicino a me era il Di Biagio e vidi ch'era ferito e perdeva abbondantemente sangue dalla fronte. Non riuscii a raggiungerlo perchè mentre nuotavo alla sua volta, egli e tutti gli altri superstiti scomparvero inghiottiti dal risucchio prodotto dallo scafo che affondava sotto di noi... Così rimasi solo sul mare. Vedevo soltanto, all'orizzonte, in una lontananza che mi pareva infinita, il biancore di Trieste. Mi diressi verso la costa e continuai a nuotare per un numero infinito di ore, senza sosta. Venni raccolto all'alba del giorno 18 nei pressi di Sdobba, quando ormai le forze mi stavano abbandonando».

Ecco l'elenco dell'equipaggio: cap. di fregata Ernesto Giovannini, di Capodistria; ten. di vasc. Guido Cavalieri, di Firenze; primo macch. Lodovico Maccarone, di Catania; capo torp. sil. Ciro Armellino, di Portici (Napoli); secondo capo torp. Antonio Cocco, di Rossano Veneto; sottonocch. Giuseppe Bellettino, di Napoli; secondo capo torp. Giuseppe Martignoni, di Napoli; sottocapo Tullio Di Biagio, di Terracina; sottocapo mecc. Andrea Gervasini, di Riva di Trento, volontario della Legione trentina; mar. Alfredo Giacometti, di Viareggio; mar. Soccorso Mione, di Castellamare; torp. Ferdinando Bognetti, di Gravellona Lomellina; torp. Luigi Camputta, di Sant'Elena Ligure; torp. Giuseppe Motolese, di Taranto; torp. Attilio Prevedello, di Paderno d'Asolo; torp. Agostino-Vito Consoli, di Catania; fuoch. Dante Morelli, di Ancona; fuoch. Carmine Pindinelli, di Gallipoli; fuoch. Lauro Stata, di La Spezia e mar. Arturo Vietri.

UNO STUDIO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

ITALIANI E SLAVI di fronte al plebiscito

A cura del «Comitato di liberazione nazionale dell'Istria» è stato compilato un fascicolo riccamente e seriamente documentato su «Il problema di Trieste e la sua realtà storica politica economica».

L'opuscolo si apre con una disamina della posizione degli «Italiani e slavi di fronte al plebiscito», dalla quale risulta che la Jugoslavia, dopo di aver respinto la proposta del plebiscito come venne formulata dall'Italia e di aver suggerito l'idea di un «plebiscito per Comuni», lasciò anche questa in sospeso, non appena si accorse della possibilità ch'essa venisse accettata dalle popolazioni del Territorio Libero, sicure di poter affermare l'italianità preponderante dell'intero Territorio, anche attraverso una manifestazione così intralciata da compartimenti stagni. Naturalmente l'implicito riconoscimento dell'italianità della regione, manifesto nel rifiuto opposto al plebiscito, non impedisce alla propaganda jugoslava di ribattere a sazietà i soliti temi dei «territori etnici compatti», delle «isole etniche italiane in mezzo al mare slavo», dell'impossibilità di queste isole, che sarebbero poi Trieste e le città costiere dell'Istria, di reggersi economicamente se disgiunte dal loro retroterra slavo, e infine della prevalenza della popolazione rurale su quella urbana.

A questi temi, contrari a qualsiasi sana concezione storico-politica, l'opuscolo ribatte nei capitoli successivi; e se anche si può discutere l'opportunità di prendere l'avvio scendendo sul terreno dell'avversario, bisogna riconoscere che la documentazione sulla preponderanza italiana nelle due zone in tutti i secoli della loro storia è svolta storicamente e geograficamente su dati inoppugnabili, e logicamente con una stringente trattazione del problema economico della regione e del porto. Convincente appare la documentazione della situazione scolastica italiana e slava a Trieste e nei Comuni della Zona A, situazione che nessun gioco di bussolotti può confondere a uso degli ingenui o dei teorici malintenzionati. Più succinta è invece quella riferentesi ai censimenti, limitati a quelli del 1910 e del 1921, mentre altri dati avrebbero potuto essere ancora più probanti. Due cartine storico-geografiche, due schizzi cartografici e una serie di tabelle statistiche completano la chiara e convincente dimostrazione del nostro buon diritto, che un plebiscito in entrambe le zone sancirebbe democraticamente in faccia al mondo intero.

Restauri di case nei villaggi carsici

A cura del Genio Civile sono stati appaltati ieri i lavori di riparazione e completamento di trentasei case rurali nell'abitato di Ceroglie, frazione del Comune di Duino-Aurisina, nel quadro del vecchio piano di provvidenze disposte per la ricostruzione dei villaggi carsici danneggiati a seguito di eventi bellici. I lavori appaltati ieri comporteranno una spesa di oltre otto milioni e mezzo di lire. Ad Aurisina inoltre lo stesso Genio Civile ha in programma la sistemazione della caserma delle Guardie di Finanza. L'appalto dei lavori, per una spesa di oltre un milione di lire, è fissato per l'11 corrente.

UN'AGITAZIONE CHE NON HA PRECEDENTI

I CAGNACCI DI VILLA GIULIA

Lo sciopero di protesta degli insegnanti dell'Asilo-scuola per minorati psichici

Il personale insegnante dell'Asilo-scuola per minorati psichici di Villa Giulia, ha osservato ieri l'annunciato sciopero di protesta. Le ragioni di questo sciopero sono indubbiamente eccezionali, tanto che non si ricorda un precedente analogo in tutta la storia mondiale dei sindacati: si potrebbe definirla come una vibrante istanza al diritto della «libertà dalla paura». I maestri della scuola di Villa Giulia hanno disertato la scuola, sacrificando quindi una giornata del loro stipendio, allo scopo di difendere l'incolumità personale dei propri allievi, messa in pericolo dalla presenza nella scuola di numerosi e, a quanto pare, poco socievoli cani. Da ben sette anni durava la agitazione degli insegnanti, e inutilmente, per tutto questo lungo periodo, la direzione della scuola aveva sollecitato l'intervento della autorità, affinchè ponesse fine a uno stato di disagio fattosi alla fine insopportabile. Non soltanto gli allievi si trovavano sotto la minaccia costante di venir assaliti dai cani, ma l'incolumità stessa del personale della scuola viene messa in pericolo.

I cani appartengono agli inquilini del vecchio edificio della scuola, ove hanno ancora la loro sede delle aule, e vengono lasciati liberi di circolare per lo stabile e nelle sue adiacenze. Sembra che gli inquilini dimostrino quanto meno dell'insensibilità nei confronti delle preghiere e delle rimostranze del direttore della scuola, che legittimamente insiste perchè essi custodiscano i loro animali e li mettano in condizioni di non nuocere. Che il pericolo sia reale è dimostrato dal fatto che degli allievi sono stati feriti di recente dalle zanne dei cani. In una lettera inviata al nostro giornale, un genitore conferma la legittimità della protesta avanzata dagli insegnanti: «Mio figlio — egli dice — è ospite della scuola e ogni giorno lo accompagno personalmente alle lezioni: molte volte non oso attraversare il cortile e le scale per i molti cagnacci liberi che sempre vi si incontrano. Come parte direttamente interessata, mi unisco alla protesta degli insegnanti della scuola, ringraziandoli per la cura che si prendono dell'incolumità degli allievi».

Ogni intervento della direzione dell'Asilo presso le autorità competenti non ha dato sinora esito alcuno. I cani hanno continuato a imperversare indisturbati. Anche la Polizia amministrativa è stata interessata del singolare caso, ma non risulta ch'essa abbia potuto fare molto, nonostante una certa buona volontà dimostrata. Eppure vi dovrebbero essere delle leggi che difendono gli uomini dalle bestie; anche se, qualche volta, gli uni sono più feroci delle altre.

ASTERISCHI

LAUREA

In questi giorni si è brillantemente laureato presso la Facoltà di lingue estere dell'Università di Urbino, il noto allenatore di calcio Corrado Davide. Al neo dottore vivissime felicitazioni.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura per dichiarazione di morte presunta di TATTI ANTONIO fu Raimondo e fu Francesca Oggiano nato a Bortigiasa (Sassari) il 20 novembre 1888, già residente in vita a Gorizia, piazza Cesare Battisti 3, deportato da formazioni jugoslave il giorno 29 aprile 1945. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Avv. Carlo A. Pedroni

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di DELL'ORCO ARCANGELO di Attilio e fu Ricciotti Angela, nato il giorno 19 maggio 1905 ad Alatri (Frosinone) e residente a Gorizia in via Favetti n. 6, arrestato da elementi del regime jugoslavo di occupazione il giorno 2 maggio 1945 e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CASAGRANDE ALBERTO fu Giovanni e di Carniello Cecilia, nato il 25 ottobre 1909 a Vallorbe di Berna (Svizzera) e residente a Gorizia in via Dante n. 2, arrestato da elementi del regime jugoslavo di occupazione il giorno 5 maggio 1945 e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

MAGNESIA BISMUTATA
S. PELLEGRINO
VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

SPETTACOLI

Gioconda De Vito al Teatro Verdi

Musicista di classe troppo elevata per baloccarsi con piccoli, inutili pezzi di splendente effetto virtuosistico (come accade purtroppo a moltissimi dei più celebri violinisti) Gioconda De Vito si presenta sempre con programmi ricchi di viva sostanza musicale. Iersera ha eseguito tre opere fondamentali: «La follia» di Corelli, la «Sonata n. 1 in sol min.» di Bach, la «Sonata a Kreutzer» di Beethoven e le ha interpretate con possente intensità espressiva.

Non è la prima volta che Gioconda De Vito suona a Trieste, anche se per la prima volta è stata ospite del Teatro Verdi, eppur già conoscendo la sua stupenda natura musicale riascoltarla è sempre un'emozione nuova, perchè nuova sempre ogni sua interpretazione, non esistendo per lei l'abitudine, ma soltanto un'emozione che si rinnova come al primo contatto con la musica. Le virtù tecniche di Gioconda De Vito sono esclusivamente al servizio dell'interpretazione, dell'illuminato orientamento stilistico, preciso nel cogliere i caratteri differenziali delle forme, guida infallibile nella misura dell'espressione.

Forse nessun violinista ha nel contempo un temperamento tanto fervido, una personalità così viva ed uno stile altrettanto impeccabile di Gioconda De Vito, musicista completa in ogni senso in quanto egualmente e profondamente inquadrata nel rigore della «fuga» bachiana e nel palpito vibrante della «Sonata a Kreutzer», o nel respiro ampio della «follia». Ed in tutte tre interprete di interiore forza emotiva che nulla concede alla facile esteriorità virtuosistica: legatissimi i suoni, preciso il ritmo che non conosce flessioni capricciose o pause nella continuità, intensamente vibrante l'arcata.

L'ha accompagnata al pianoforte con esperta musicalità Tullio Macoggi. Gioconda De Vito, ospite della Società dei Concerti, è stata applaudita con fervore dal pubblico che le ha chiesto insistentemente il fuori programma. Ma ella, com'è suo costume, non lo ha voluto concedere. Teatro esaurito.

G. d. F.

Concerto benefico dell'ENAL

Organizzato dall'ENAL di Trieste, si è svolto domenica all'Ospedale ausiliario di S. Giovanni il primo dell'annunciata serie di concerti benefici che si terranno negli ospedali, case di cura e di ricovero. I degenti dell'ospedale di S. Giovanni hanno molto gradito l'esibizione del coro «Giuseppe Tartini» dell'ENAL, diretto dal m.o Giorgio Kirschner, ed hanno inoltre vivamente applaudito i solisti Maria Kemperle soprano, Piero Cappuccilli baritono e Benito Fiabetti basso, che, aderendo di buon grado all'iniziativa, si sono prodotti, in questo primo concerto, in uno scelto programma di musica operistica. Valida collaboratrice pianistica la prof. Edda Serra.

«Ma io faccio... uno scandalo!» al Dopolavoro postelegrafonico

Giovedì prossimo il Circolo interaziendale bancari presenterà, nella sala del Dopolavoro postelegrafonico, la commedia in tre atti di Kiribiri «Ma io faccio... uno scandalo!».

Replica di «Esami di maturità»

Dato il successo ottenuto, il gruppo filodrammatico «Dina Galli», diretto da Attilio Vittozzi, replicherà giovedì prossimo, alle ore 21, al Cral chimici e petrolieri di via Conti 11, la commedia «Esami di maturità» di L. Fodor.

Emigrazione per il Venezuela

Coloro che desiderano emigrare nel Venezuela possono rivolgersi per informazioni all'UTAT, via Imbriani 11, tel. 94155.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Brevi soggiorni sciatori per San Giuseppe e Pasqua al Passo Rolle e alla Marmolada. Domenica 14 gite a Tarvisio e a Sappada. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 13 corr. gita sciatoria a Tarvisio e sci-turistica nell'Alpe di Ugovizza. Domenica 14 corr., gita sciatoria a Sappada. Informazioni e programmi in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni di lingua inglese a cura della Sala di lettura, con concorsi a premio e proiezioni cinematografiche. Altre proiezioni dell'A. I. S.: ore 18.30 alla scuola di Aquilinia.

★ Per il giorno 3 aprile il Comune bandisce un'asta pubblica per la fornitura di pietra arenaria per murature, di cordonata diritta e curva, di pietra per massicciate e cubetti di pietra arenaria per lavori di manutenzione stradale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10, minima 4.5; pressione 1012.1 mb in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare 6.8.

Oggi: S. Francesca. — Il sole sorge alle 6.31, tramonta alle 18.1. La luna sorge alle 8.15.

Maree: OGGI: bassa ore 5.50, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 21 sotto il l. m., alta ore 23.50, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.50, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gnocchi alla romana, crocchette di pollo con piselli, carciofi ripieni, sono tutte specialità sane e gustose che oggi trovate pronte a puntino preparate dallo «chef» Gilli nell'antica salumeria Masè, in via Gallina 4, e che potete farvi servire a domicilio telefonando al n. 93-754.

STATO CIVILE

del giorno 7-8 marzo 1954

Nati 8, morti 14, matrimoni 6.

MORTI: Liuzzi Michele a. 71; Budica in Salvagno Giulia a. 71; Raccolini Armando a. 62; Goruppi Romualdo a. 34; Dell'Orsola Luigia a. 78; Dolukanov Mila a. 73; Magich in Bonetti Fortunata a. 63; Vattovani Nazario a. 43; Cioga Giuseppe a. 66; Pedrocco in Vietti Olga a. 65; Ribari Giovanni Luigi a. 81; Mirossic Giovanni a. 50; D'Alessio Gabriele a. 59; Race Giuseppina a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Grandelli Charles Michael capitano es. amer. con Kasti Marianna Margarete stenodatt.; Biancolillo Giuseppe impiegato con Poli Maria casalinga; Della Torca Vincenzo insegnante con Scognamiglio Francesca casalinga; Di Piazza Francesco barbiere con Alta Liduina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Steinberg Lawrence serg. es. amer. con Fragiacomo Loredana casalinga; Marchi Giorgio barista con Zippo Sabina sarta.

La processionaria del pino

Per incarico della Prefettura, il Comune rende noto che, dato l'andamento stagionale eccezionalmente rigido a causa del ciclone di bora abbattutosi sulla regione che ha fortemente ostacolato questo anno le operazioni di disinfestazione della processionaria del pino, il termine del lavoro di raccolta e distruzione dei nidi, già fissato per il 15 febbraio 1954, è differito al 15 marzo 1954.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Storie allegre, a cura di Michele Galdieri: «Calandrino e la pietra elitropica» — racconto sceneggiato (da Boccaccio); 11.30: Complessi vocali ritmici; 11.45: Concerto del soprano Marcella Scarelli Ziffer; 12.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo 1954; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: «Parsifal», di Riccardo Wagner — atto secondo (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 22.15: Orchestra melodica Cergoli; 22.45: Canta Nita Dover; 23: Valzer lenti; 23.30: Dal Florida Club di Torino: Complesso Di Nunzio — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Spiritual songs; 18: Orchestra Conte; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Primo Faust, di W. Goethe; prima serata: Il patto.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: I re del microfono; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale; 21.30: Telescopio; 22: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: Gary Cooper, Barbara Stanwyck in: «Ballata selvaggia», un superbo capolavoro Warner. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: Yvonne De Carlo nel brillantissimo: «Il paradiso del capitano Holland» con Alec Guinees. Precede Incom. Ult. 23.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La spiaggia», con Martine Carol, Raf Vallone. Un Ferraniacolor. Vietato ai minori. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Ad Est di Sumatra», con Jeff Chandler, Marylin Maxwell, Susan Ball, Anthony Quinn. Un grandioso technicolor Universal.
ARCOBALENO. 15.30: «Eroi dell'Artide», in Ferraniacolor, il film girato durante la spedizione e il raid di Maner Lualdi.
ASTRA ROIANO. 15.30: «La vedova allegra», l'insuperabile technicolor Metro, con Lana Turner, Fernando Lamas. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): A grande richiesta ultimo giorno: «Oriana senza sorriso», con Greer Garson e Walter Pidgeon. Domani, su grande schermo panoramico: «Veil di Bagdad» in technicolor.
AUDITORIUM. 16.30: «Vendetta di donna», con Jany Holt, Jan Servais. Un appassionante Victor Film. Ultima 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Totò in «Il più comico spettacolo del mondo», in Ferraniacolor. Precede Documentario a colori: «Avventura del costume da bagno» e Settimana Incom. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: «Vita inquieta», un delizioso film Metro, con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e W. Powel. Segue Giornale Incom.

ALABARDA. 15: «Il prigioniero di Zenda», travolgente e spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason.
ARISTON. 16: «La sbornia di Davide», con Van Johnson ed Elizabeth Taylor sborniati d'amore in un Metro dinamico, seducente, romantico, allegrissimo.
ARMONIA. 15.15: «La dinastia dell'odio», B. Davis, R. Greene. Avventuroso technicolor di cappa e spada. Grandioso varietà Carilli-Gessaga.
AURORA. 15: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ad evitare affollamenti serali, si consigliano i primi spettacoli.
GARIBALDI. 15: «Il covo dei gangsters», con George Raft, C. Bray, Enzo Staiola.
IDEALE. 16: Un emozionante capolavoro Ceiad: «Il figlio del dr. Jekyll», con L. Hayward.
IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.
ITALIA. 16: «Schiavitù», una travolgente vicenda d'amore con l'affascinante Eleonora Rossi Drago e Daniel Gelin. Proibito ai minori.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Primo peccato», con Ginger Rogers e Clifton Webb.
MODERNO. 16: «Qualcuno mi ama», un technicolor Paramount, con Betty Hutton e Ralph Meeker.
SAN MARCO. 16: «Vendetta sarda», Walter Chiari, Billi Riva. Ult. giorno.
SAVONA. 15: Fernandel nella sua migliore interpretazione: «Frutto proibito». Vietato ai minori di 16 anni.
SECOLO. 16: «Un posto al sole», con M. Clift, E. Taylor. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie», con Martine Carol, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio», Jennifer Jones, Karl Malden, Charlton Heston. Una febbre d'amore e di desiderio. Un capolavoro di King Widor, prodotto dalla Fox. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Brillantissimo, umoristico: «Quel fenomeno di mio figlio», con due comici moderni, Dean Martin, Jerry Lewis. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «L'autista pazzo», il più comico film della stagione con R. Skelton.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Seduzione» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
MARCONI. 16: «Il tesoro dei Condor», spettacolare technicolor Fox, con C. Wilde, C. Smith.
MASSIMO. 16: «I perseguitati», una possente realizzazione di Stanley Kramer, con la più grande interpretazione di Kirk Douglas.
NOVO CINE. 16: «Non t'appartengo più», il capolavoro drammatico, passionale, con Philip Dorn, le musiche eseguite da Arthur Rubenstein, diretto da Frank Borzage. Technicolor.
ODEON. 16: «Fuoco nero», Marilyn Bufferd, Otello Toso, Della Scala. Una vicenda umana di travolgente passione. Vietato ai minori.
RADIO 16: «Il cantante matto», un record di risate con Jerry Lewis e Dean Martin.
VENEZIA. 16: «Amor non ho... però, però», con Renato Rascel e Gina Lollobrigida. Segue documentario.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 98212

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747 Servizio a domicilio gratuito.

LA GENERAZIONE CHE PREPARO' L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

UNA COSCIENZA E UNA VOLONTÀ: TEODORO MAYER

ERAVAMO in Dalmazia, ospiti dell'ammiraglio Millo, per un'inchiesta giornalistica, mentre sulla stampa internazionale infuriava la polemica adriatica, quando fummo raggiunti da un telegramma con cui Camillo Ara ci chiamava a Trieste per trattare la rinascita del «Piccolo». Era il febbraio del 1919. Già avevamo incominciato a patire, dopo l'ebbrezza della vittoria, le prime amarezze di un dopoguerra paradossale, diviso fra sùbiti entusiasmi e immediate delusioni, e destinato a durare fino al Trattato di Rapallo.

Sbarcando a Trieste il 3 novembre dall'«Audace», avevamo recato con noi il disegno di fermarci e di fondare un giornale italiano, magari con mezzi di fortuna. Camillo Ara conosceva il nostro disegno: ne avevamo ripetutamente parlato insieme ad Abano — sede del Comando Supremo — dopo che la speranza di una non lontana vittoria delle nostre armi era andata consolidandosi nella certezza. Ma la situazione giornalistica che avevamo trovato non era quella immaginata durante gli ozi euganei. Il «Lavoratore», divenuto quotidiano dopo la morte del «Piccolo», essendo l'unico organo in lingua italiana non rigorosamente ostacolato nella diffusione, ne aveva preso il posto e — bisogna riconoscerlo — si era sforzato di tenerlo con una certa abilità. Non che si fosse messo a fare la politica nazionale del giornale sulle cui rovine si era trovato involontariamente a costruire la propria fortuna (anche se avesse voluto farla, non gliela avrebbero permessa), ma perchè la popolazione non aveva avuto per anni altro mezzo di trovare qualche spiraglio di verità nella densa cortina delle versioni ufficiali e ufficiose sull'andamento della guerra. Oltre tutto, il «Lavoratore» era venuto a rappresentare quel minimo di difesa degli interessi cittadini italianamente intesi, che lo aiutavano a lenire le sue ansie e a sopportare i patimenti di un regime ormai passato alla mercè dei «militari» e perciò divenuto ancor più duro e persecutorio che in passato.

La guerra, poi, aveva determinato in molti socialisti quasi un nuovo stato d'animo in rapporto alla situazione politica dell'Impero, di cui intuivano la fine inevitabile per i colpi che la ribellione delle varie nazionalità andava inferendogli alla base. Sotto l'influenza di quello stato d'animo, la direzione del «Lavoratore» aveva aperto la porta ad alcuni redattori anziani del vecchio «Piccolo», che per lunghi mesi si erano trovati a vivere stentatamente tra la disoccupazione e la minaccia dell'internamento; e da questo provvedimento, umano e intelligente, aveva ricavato non poco vantaggio soprattutto agli effetti della diffusione, che all'arrivo delle truppe italiane risultava imponente e un serio ostacolo a iniziative giornalistiche improvvisate.

Il dispaccio di Camillo Ara valse più a incuriosirci che a invogliarci. Ormai avevamo altri progetti per la mente. Le direzioni del «Secolo» e del «Messaggero» ci avevano offerto congiuntamente l'ufficio di corrispondenza da Parigi, allora tenuto da Luigi Campolonghi senior, e l'idea di restare nel girone del grande giornalismo, sia pure con un incarico che ci avrebbe offerto una limitata libertà di comando, ci lusingava non poco.

Dopo una notte di navigazione, che mise a dura prova la nostra resistenza a causa di un fortunale quali il Quarnero regala improvvisi ai navigatori, quando la bora si fa scura e cattiva, scendemmo per la seconda volta a Trieste, da bordo di una torpediniera, che, appena messo il piede sul sasso della banchina, lasciammo dietro noi senza nemmeno la gratitudine di uno sguardo. Più tardi, in mezzo a tante vicende politiche, quella notte di tempesta incominciò a tornarci alla memoria quasi come se fosse stata un avvertimento. Trieste è una città che offre tutte le dolcezze e i piacevoli inganni del soggiorno mediterraneo: i luminosi tramonti dalmati, i suadenti tepori della Magna Grecia. Ma poi arrivano le notti cicloniche, viperine della bora a rivelarci un certo carattere della città. Trieste è nata, vive e vivrà sempre nel combattimento. Guai a illudersi che ciò che fu fatto non si debba rifare. E guai a perdere la volontà di ricostruire. Forse per questo i fondatori del Comune, quando dovettero dare un colore alla bandiera municipale, scelsero il rosso fiamma, il colore della sua eterna battaglia.

Il primo incontro

Il nostro primo incontro con Teodoro Mayer avvenne nell'ufficio di Camillo Ara, allora in via San Spiridione, davanti al rettangolo luminoso di una finestra che dava sulla strada. Avemmo subito la sensazione di trovarci davanti a un uomo costruito, solido, chiaro e perentorio; insomma tutto d'un pezzo, dal lucido cranio alla pianta dei piedi. Ma ci rendemmo anche conto che una personalità di quel calibro non poteva essere interpretata, e nemmeno parzialmente compresa, con il semplice sussidio dell'intuito, anche se l'incontro fosse stato — come di fatto fu — lunghissimo. Con una sincerità quasi sconcertante e un tono apodittico, che già da soli bastavano a rivelare la sua tempra, incominciò col dirci che fino a poco tempo prima egli era stato nettamente contrario alla rinascita del «Piccolo». Aveva mutato opinione soprattutto per aderire al desiderio e all'incitamento degli amici, che nella loro frenesia erano arrivati persino a muovergli rimproveri di assenteismo. Non si dissimulava la gravità del problema. Chi non ha pratica di giornalismo, molto s'illude sulla possibilità di mettere al mondo giornali vivi e vitali. I giornali che non bastano a se stessi e sbarcano il lunario con le sovvenzioni, fanno più male che bene alle cause che vogliono servire. Comunque l'autorità di un giornale dipende prima dalla sua indipendenza, poi dagli uomini che lo compilano. Il «Piccolo» ha sempre vissuto coi propri mezzi. E' stata la sua forza. Nessuno è mai entrato nei suoi uffici per impartire ordini, ma solo per esprimere desideri. Si può ripetere questa situazione? Quanto tempo occorre per crearla? Queste cose le aveva dette chiare e tonde agli amici perchè non si facessero illusioni, sia in rapporto all'entità dello sforzo finanziario che sarebbe occorso per «mettere al mondo un figlio di trentatrè anni con barba e baffi» (il «Piccolo» distrutto aveva vissuto appunto trentatrè anni), sia in rapporto alla indipendenza politica del giornale.

— Gli azionisti di un giornale — così aveva concluso la prima parte del suo lucido discorso — sono sempre indotti a credersi un po' arbitri dell'indirizzo politico. Arbitro dell'indirizzo politico, e dell'attività redazionale, di un giornale deve essere il direttore, avendone lui e non altri le responsabilità. Sta poi al direttore, e alla sua bravura, di condurre le cose in modo da non creare situazioni di urto che danneggerebbero il suo mandato. Per questo ho detto agli amici: «Vi darò la mia adesione definitiva quando potrò dirvi che ho trovato il direttore». Le cose del mondo, grandi e piccole, stanno sulle spalle degli uomini. Se non si trova chi le porta è inutile mettersi in cammino. Vuol essere lei il direttore? Ho letto le sue corrispondenze di guerra sul «Messaggero». Conosco il suo esperimento alla direzione del «Giornale del Mattino» di Bologna, dove abbiamo degli amici comuni. Credo che lei possa assumersi questo compito —.

Mentre Mayer parlava, avevamo l'impressione che ci leggesse i pensieri. Infatti nel rappresentare i suoi dubbi, che erano stati un'aggiunta al tormento del nostro viaggio avventuroso, da Sebenico a Trieste, egli non faceva che anticipare quello che avremmo voluto dirgli. Prima, dunque, di salire sul comune convoglio, venivamo a trovarci sullo stesso binario. Ciò facilitava la possibilità di un'intesa: entrambi avevamo una pregiudiziale contraria da superare e glielo dissi: — Non ho un buon ricordo, signor Mayer, della mia esperienza direttoriale al «Giornale del Mattino». Dovevo dipendere politicamente da un comitato composto di un socialista riformista, un repubblicano, due radicali «sacchiani» e un liberale. Impiegavo più tempo a mettere d'accordo quei bravi signori — ed era quasi sempre tempo perduto — che alla compilazione del giornale, la sola cosa che piaccia a chi sia nato per il giornalismo. La direzione di un giornale non si può esercitare a mezzadria. O il direttore è pari al suo compito, e lo si tiene, o non va e lo si manda a casa —.

Questa volta ci parve d'essere stati noi a leggere nel pensiero di Teodoro Mayer. Infatti, dietro le grosse lenti degli occhiali da miope intravedemmo il primo sorriso. Ci lasciammo senza impegni, decisi a continuare le conversazioni.

Trieste sotto il sole

La mattina dopo il sole trionfava su Trieste, scoprendo i contorni nitidi del Carso, ancora brullo, e riempiendo di fantasmagorici barbagli la rada. Era una di quelle giornate che sembrano fatte apposta per fugare i dubbi e incanalare il nostro spirito all'ottimismo. Malgrado i ricorrenti brividi d'una bora fattasi finalmente gentile, le rive brulicavano di cittadini e di soldati. I gabbiani volavano alti sulle ciminiere dei nostri caccia ancorati ai due lati del molo «Audace». Andare a Parigi, o fermarsi a Trieste? Tuffarsi nel grande mare o restare nella città cui avevamo dedicato i nostri pensieri sino dall'adolescenza?

E sotto il peso di questi interrogativi il nostro pensiero volava sull'altra sponda dell'Adriatico, al piccolo molo in palafitta del paese natale dove ogni tanto i bragozzi di Chioggia facevano lunghe soste, e dal fiorito linguaggio dei loro «paroni» — Penso, Ravagna, Ragusin, ecc. —, dalle loro memorie, così dense e vive di ricordi, avevamo imparato a conoscere l'Adriatico, l'isola dei Lussini, le scogliere del Quarnerolo, davanti a Lussingrande, Rovigno, il Canal di Leme, i punti della costa orientale più frequentati, appunto, dai bragozzi veneti e dai velieri romagnoli. A Trieste eravamo arrivati la prima volta ancora fanciulli con una barca a vela, durante la stagione delle angurie. Poi eravamo tornati con il «Pierino», lo storico piroscafetto dei fratelli Cagnoni di Ravenna, per cuore, fede e interessi più triestini che romagnoli, amicissimi ed estimatori di Teodoro Mayer. Da Trento, mentre era nella redazione del giornale di Cesare Battisti, Mussolini, che sapeva la nostra necessità di evadere dal paese per dedicarci senza pentimenti all'avventura giornalistica, anche a costo di romperci la testa, ci aveva dato una precisa, quasi profetica indicazione: «Manda i tuoi articoli al «Piccolo della Sera». E noi li avevamo mandati; e se non eravamo sempre riusciti ad evitare il cestino, avevamo creato un rapporto di cui poi più tardi potemmo ritrovare la traccia.

E' chiaro che alla ripresa dei colloqui il cuore più che la mente aveva già fatto la sua scelta. Qualcuno era venuto a sussurrarci nell'orecchio che Mayer aveva un carattere difficile, esigente, pignolo; che imponeva ai suoi collaboratori colloqui estenuanti, mortificanti, ecc. Una personalità cittadina di molto spirito, appartenente al mondo medico, ci aveva addirittura scritta una ricetta contro il male di capo; e nel consegnarcela aveva soggiunto: «Le servirà dopo i colloqui». Sciocche malignità paesane, che anche nel lontano passato erano sempre fiorite intorno a un uomo la cui statura superava di molti cubiti quella di quasi tutti i suoi concittadini. Certo è che già nel corso del primo incontro, e ancor più nei seguenti, ci sembrò non di avere incominciato, ma di continuare un colloquio già avviato da molti anni, tanta era l'identità dei nostri pensieri e comune il modo di considerare qualunque cosa attinente al giornalismo e alla politica, fra lui, anziano e maestro, carico di esperienze, e noi che eravamo appena alle soglie della maturità.

Sull'indirizzo del giornale e sul modo di organizzarlo l'accordo fu presto raggiunto. Si previde un certo lasso di tempo per avere le macchine nuove dall'America e fare l'adattamento dei locali in via Silvio Pellico, in parte salvatisi dall'incendio e dal sacco organizzati dalla polizia austriaca la notte fra il 23 e il 24 maggio 1915. Mayer riconosceva che il personale di redazione dovesse essere scelto dal direttore. Si limitava a chiedere qualche esclusione, che più tardi ci fu assai facile superare. Avemmo proprio in questa occasione la prima diretta testimonianza che il carattere di colui il quale dal 1881 al 1915 aveva dominato l'ambiente giornalistico triestino, vincendo tutti i contrasti e sbaragliando ogni concorrenza, risultava esattamente il contrario di quello che molti avevano per molti lustri immaginato. Mayer era un uomo incapace di rancori. Duro nei giudizi, a causa di un innato pessimismo nel considerare i suoi simili, fossero pure i più stretti parenti, incline a scoprire subito, infallibilmente, debolezze e carenze nelle cose e nelle persone che gli passavano da vicino, quando si trattava di concludere e di adottare qualche provvedimento non nascondeva la sua lietezza se lo si aiutava ad addolcire le premesse negative e ad evitare soluzioni drastiche.

Un quesito difficile

Gettate le basi della nuova organizzazione del «Piccolo», radicalmente diversa da quella che era stata in passato, sia dal punto di vista finanziario che da quello editoriale, il 1919 fu l'anno dei nostri più lunghi colloqui. Ogni tanto duravano oltre l'ora del pranzo. Qualcuno sbalordiva al pensiero della nostra resistenza. Ma erano colloqui e non, come molti immaginavano, soliloqui. Sino dal primo momento avevamo vinto la timidezza, anzi il timor panico che l'uomo determinava anche sull'animo degl'intimi. Ci eravamo accorti che questa maggior confidenza nel trattare con lui — forse inconsapevole da parte nostra, perchè insita al nostro temperamento — gli piaceva, per cui spesso la sollecitava come una prova di sincerità — di cui egli era assetato — e di un'amicizia deferente, non ancorata al mero formalismo della buona educazione.

Così, prima che il giornale uscisse, non avemmo difficoltà a porgli un problema molto delicato, che avrebbe anche potuto portare ad una rottura. Ci sentimmo incoraggiati al nostro passo anche da quanto confidenzialmente ci era andato consigliando una persona cara al Mayer e con la quale ci eravamo stretti da cordiali rapporti di amicizia: alludiamo al patriota istriano Nazario Peterlini, direttore della vecchia Banca Commerciale Triestina, che nel Consiglio di amministrazione della società del giornale, appena costituita, rappresentava il gruppo più grosso dei sottoscrittori.

Crediamo utile chiarire che mentre il nostro accordo per il «Piccolo» risaliva al mese di marzo, l'uscita del primo numero era stata fissata per il novembre, quanto dire dopo nove mesi di gestazione, come per la nascita di un figlio: non era, dunque, mancato il tempo di ripassare, capitolo per capitolo, la storia di Trieste e di approfondire l'esame delle situazioni passate, in rapporto alle nuove esigenze della politica cittadina e nazionale.

Dicemmo:

— Nel manifesto con cui la Massoneria di Palazzo Giustiniani ha salutato la Vittoria, lei, signor Mayer, figura tra i firmatari come «Gran Tesoriere», che è, se ben ricordo, uno dei più importanti dignitari. Io ho appartenuto alla «Loggia 8 agosto» di Bologna, che ebbe per alcuni anni segretario Giosuè Carducci, e dove conobbi triestini di sicura fede irredentistica come l'avv. Eugenio Jacchia ed altri minori. Il «Giornale del Mattino» era una diretta espressione della Massoneria emiliano-romagnola, che avendo perduto alla sua causa il «Resto del Carlino» — passato dagli eredi di Amilcare Zamorani all'«Agraria» — aveva avvertito la necessità di crearsi un organo. Purtroppo, però, io m'ero trovato in una situazione a volte increscìosa e sempre difficile. Lei sa, signor Mayer, che è una leggenda quella del perfetto accordo che regna tra i massoni. I massoni sono uomini di diverse tendenze e, come tutti gli uomini, facili alla polemica e qualche volta al litigio. Il fatto è che a un certo punto io fui costretto a chiedere licenza e ad assentarmi da ogni attività interna per non perdere quel minimo d'indipendenza e di serenità che un direttore deve avere nella compilazione del proprio giornale —.

Contrariamente al mio timore, Mayer si mostrò lieto che io lo avessi portato su quell'argomento. Certamente l'avrebbe affrontato lui, di sua iniziativa, per evitare qualunque equivoco in partenza.

La Loggia «Alpi Giulie»

— Io sono e resterò sempre fedele agli ideali massonici— disse, pesando le parole come usava quando doveva dar forma a un pensiero lungamente meditato —. Sono gli stessi ideali contenuti nell'articolo di presentazione del nuovo «Piccolo» che lei ha già scritto e che io approvo dalla prima all'ultima parola. Però penso che sarebbe una grave jattura se il giornale dovesse essere considerato un organo massonico, controllato o ispirato da massoni. Ciò danneggerebbe il giornale e non favorirebbe l'istituzione, che, se si vuole, si può favorire in altri modi. Oggi la Massoneria triestina non è più quella di ieri. Le logge sono sorte come funghi, mentre in passato ce n'è stata una sola: la «Alpi Giulie». Stia, dunque, tranquillo: per il nuovo «Piccolo», nessun vincolo segreto —.

Poi, dopo una lunga pausa, riprese:

— La «Alpi Giulie» era la loggia di Felice Venezian: un amico che non dimenticherò mai; autoritario, ma leale, un vero uomo di governo con il quale io non mi sono mai trovato in disaccordo. Il titolo «Alpi Giulie» le dice tutto. Si trattava di cospirare per il raggiungimento di quell'obiettivo storico e geografico. Ora lo abbiamo raggiunto. Certo zelo massonico ritardatario non è di mio gusto. Per cui la mia firma in quel manifesto, del quale mi ha parlato, è una conclusione e non un principio. O, se vuole, un congedo —.

Teodoro Mayer era stato per molti anni il fiduciario della «Alpi Giulie» a Roma e aveva svolto un lavoro degno dei più accorti e più fervidi cospiratori del Risorgimento. Collegato con lo Stato Maggiore aiutava gli ufficiali più esperti nei servizi d'informazioni a visitare i centri dell'Austria vicini al confine italiano. Il generale Umberto Montanari viaggiò per anni, fra Lubiana, Zagabria e la Dalmazia, con la tessera del «Piccolo», imbastendo servizi giornalistici immaginari. Allo Ambasciatore Carlo Galli — in due riprese console italiano a Trieste, legato forse più di ogni altro italiano delle vecchie provincie all'irredentismo per averlo servito in ogni ora, difeso dalle incomprensioni di certi circoli nazionali, con forte ingegno e inesausta passione — il Mayer si era stretto con una solida amicizia fondata non solo sulla simpatia reciproca, ma sull'azione e il rischio. Attraverso la sua persona di galantuomo ineccepibile passavano i fondi segreti che il Governo italiano destinava alle organizzazioni e alla propaganda irredentistica. E non fu poca la nostra sorpresa quando potemmo constatare *de visu* che, come già Francesco Crispi, triplicista, così Giovanni Giolitti — l'uomo del «parecchio», che, per quanto si riferisce al problema della Venezia Giulia, la nostra generazione aveva considerato piuttosto un tardo continuatore del generale Alfonso La Marmora che un interprete delle divinazioni cavurriane — aveva sovvenzionato l'irredentismo e Mayer ne era stato il tramite sicuro.

Al contrario di quanto avveniva nell'Italia prefascista, le leggi austriache vietavano ogni attività massonica e contenevano gravi pene contro i trasgressori. La sede ufficiale della «Alpi Giulie» era a Udine; ma il suo cervello agiva nella «saletta rossa» della Filarmonica. Chi partecipava a quelle riunioni — crediamo poco più di venti persone, alcune anche di modeste condizioni sociali, ma fidatissime — correva sempre il pericolo di trovarsi coinvolto in azioni di polizia. Ora la presenza dell'Italia a Trieste aveva disperso l'alone leggendario di un passato glorioso, dando il passo a una realtà piuttosto favorevole ai faccendieri che agli idealisti. Comunque era proprio da questa inevitabile mescolanza del vecchio col nuovo — a suo avviso innaturale, illogica e antistorica — ch'egli voleva distaccarsi. Se chiariamo questi motivi non è soltanto per amore di verità, ma sopra tutto per disperdere il sospetto, che a spingere il Mayer ad appartarsi fossero gli umori del fascismo verso la Massoneria. Intanto il fascismo era ancora in culla e assai lontano da certi rigori ideologici. A Milano il fascismo era, si può lire, nato in casa del triestino Cesare Goldmann, alto dignitario della Massoneria lombarda. Gerarca massonico era il generale Cappello, che in quei tempi veniva a Trieste, e, vestendo la camicia nera, passava in rivista le prime formazioni della gioventù del Littorio.

Una polemica epistolare

Del resto, se non è andato disperso in seguito ai fortunosi avvenimenti incominciati dopo il 1923, negli archivi di Palazzo Giustiniani dovrebbe esistere un epistolario d'intonazione quasi drammatica passato fra Teodoro Mayer, che dava libero sfogo alla sua crisi spirituale, e il Gran Maestro Ettore Ferrari, che di quella crisi non voleva prendere atto e, forse perchè non riusciva a trovare argomenti validi per controbattere le logiche, fondate considerazioni del suo interlocutore, spingeva le espressioni polemiche sino a toni acrimoniosi.

Un giorno arrivò a Trieste un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia: Alberto Beneduce, il futuro presidente dell'IRI. Egli aveva l'incarico di far desistere Mayer dal suo divisamento; e per convincerlo gli recava l'offerta di «Garante di amicizia» presso il Grande Oriente di Francia, una carica che allora contava più dell'Ambasciata d'Italia a Parigi. Fu la unica volta in cui il Mayer alzò il tono uscendo da quella sua proverbiale freddezza che agghiacciava quanti non lo conoscevano da vicino.

— Per superare un caso di coscienza mi si offre un mercato? Rifiuto e protesto contro la offesa. Rimango fedele agl'ideali, ma intendo appartarmi. Per me oggi la Massoneria, a Trieste, ha esaurito il suo compito. Sopra tutto la mia opera personale nella comunione non è più necessaria. Valetevi dei giovani. Ma non chiedete ai vecchi di far congiure adesso che nulla vieta di agire alla luce del sole. Saremmo le caricature di noi stessi —.

E di questo tono fu l'ultima lettera da lui scritta a Ettore Ferrari.

Ciò che in Mayer colpiva era la chiarezza e l'essenzialità dei pensieri, ridotti al minor numero di parole, e l'amore per la semplicità. Non era scrittore e non ci teneva ad esserlo. Crediamo che l'unico articolo di fondo uscito dalla sua penna sia quello con cui presentò il «Piccolo» alla nascita il 29 dicembre 1881. Non più di tre righe, ma di quelle il cui valore è duraturo come il monito di certe vecchie lapidi che oggi ancora valgono come testimonianza di un'antica saggezza e di una proverbiale probità.

L'uscita del «Piccolo»

Il primo numero della «nuova serie» del «Piccolo» usciva il 20 novembre 1919. Durante le ultime settimane, che avevano preceduto l'avvenimento, molti amici, in piena euforia, erano venuti a dirci, forse per incoraggiarci, che la sola riapparizione del titolo ci avrebbe fatto vincere la battaglia a cui ci apprestavamo con animo risoluto. Ma noi, forti di altre esperienze, non avevamo ceduto all'amoroso inganno. E non avemmo torto. Dovemmo, infatti, avere ben presto conferma di un'antica verità: che la vita e il successo di un quotidiano sono legati a una infinità di elementi imponderabili, di nascoste inimicizie, di misteriosi stati d'animo, per vincere i quali, e incanalarli a proprio vantaggio, occorrono mesi ed anni di tenaci sforzi, di studiati accorgimenti e di assoluta dedizione all'opera intrapresa. Quando gli inesperti, che considerano il giornalismo la scienza di tutti, parlano di certe situazioni di monopolio che ogni tanto un giornale riesce a raggiungere sull'ala del successo, mostrano di ignorare che nè il giuoco politico, nè l'appoggio dei Governi, nè la buona volontà dei partiti sono sufficienti a creare quelle situazioni. Al contrario molte volte le danneggiano. Tali situazioni poggiano su un solo fattore: l'adesione del pubblico: il quale è, spesso, una creatura ingovernabile, estrosa, comunque poco suscettibile alle suggestioni dei filosofi moralisti e all'incitamento dei politici, ancorchè dotati ed autorevoli. Il pubblico compra il giornale che lo soddisfa e basta.

Certo è che nella nostra dura e lunga fatica potemmo contare sullo sforzo solidale, intelligente, spesso entusiastico dei nostri più diretti collaboratori, a cui il cuore ritorna gonfio di nostalgia e di gratitudine: il capo redattore Giuseppe Stefani, di cui non loderemo mai abbastanza il consiglio temperativo e il senso di responsabilità; Mario Nordio, che riprendeva il suo ruolo di inviato speciale tenuto in passato con tanto successo; Antonio Battara, compilatore infaticabile del «Piccolo della Sera»; Umberto Di Bin, intelligente, paziente e servizievole fino al sacrificio nel suo compito per oltre vent'anni di segretario di redazione; l'articolista Emilio Marcuzzi, originale sempre nelle sue annotazioni di cronaca; lo scrittore Beniamino De Ritis, oggi cara conoscenza del «Giornale di Trieste»; Lucia Boccasini, sicura promessa della nuova generazione letteraria triestina; il cronista Umberto Corradini, fedele al suo posto sino alle prime luci dell'alba; Flaminio Cavedali, geniale inventore di quelle scenette di cronaca che qualche volta valevano una novella di Guy de Maupassant; il critico drammatico Vittorio Tranquilli, presto noto nel mondo teatrale italiano per la acutezza delle sue recensioni; Giuseppe Croce oggi autorevole direttore generale dell'ENIC, la nostra massima organizzazione cinematografica; Ettore Fronz, critico musicale all'antica, ma espertissimo nell'impiego della sua piccola tavolozza; il novelliere giudiziario Omero Malpezzi, temperamento balzacchiano, ogni tanto pericoloso, ma sempre piacevole e suggestivo; il cronista giudiziario Giacomo Leonardi, tenuto in grande rispetto da giudici ed avvocati, ma più noto nel mondo ippico: infatti nessuno meglio di lui sapeva a memoria la genealogia dei più famosi trottatori del mondo; e infine i giovani alle prime armi fra cui Carlo Tigoli e Gino Villasanta, attaccatissimi ai loro incarichi e Paolo Veronese, figlio di quel Leone che nelle azioni irredentistiche rappresentava lo spirito garibaldino, sempre vivo a Trieste. Sull'onda dei ricordi li rivediamo tutti al lavoro in certe giornate di tumulto scioperaiolo, quando la città, al calare della sera, restava avvolta nel buio, i tram non circolavano, i taxi mancavano, le ruote di qualche vecchio *coupé* cigolavano sul selciato sconnesso, e agli incroci delle vie principali nuclei di soldati, armati di moschetto, montavano la guardia intorno a grosse lampade a gas acetilene le cui fiamme fumose e vaneggianti davano un aspetto sinistro alle ombre che si arrampicavano fluttuando sulle facciate delle case.

La schiera dei collaboratori esterni si presentava nutritissima; ricorderemo i maggiori: da Arturo Castiglioni per la medicina a Baccio Ziliotto e Marino de Szombathely per la letteratura, da Attilio Gentile e «Ricciardetto» Riccardo Gurresch, veri scopritori di particolari aspetti della storia cittadina, al magistrato Adolfo Gargano per la materia legislativa. Gli articoli politici, scelti con studiato eclettismo, sicchè i lettori avessero un panorama quasi totale delle varie correnti del pensiero italiano, recavano le firme di Luigi Luzzatti, Luigi Rava, Meuccio Ruini, Roberto Bencivenga, Ivanoe Bonomi, Pietro Nenni, Enrico Corradini, Arturo Labriola, Francesco Coppola, Ettore e Francesco Ciccotti, F. S. Nitti, Luigi Federzoni, Adolfo Zerboglio, Maurizio Maraviglia, Felice Momigliano, Adriano Tilgher e tanti altri insigni. Non vi era grande scrittore italiano, di qualunque tendenza o scuola, che non si sentisse onorato di vedere il proprio nome su un giornale giustamente considerato la bandiera di Trieste redenta. Malgrado ciò non fu facile compito quello di riprendere il posto che il «Piccolo» aveva tenuto sino al 24 maggio 1915! Infatti, per riprenderlo, occorsero tre buoni anni durante i quali gustammo l'ebbrezza di una quasi segregazione nei poveri disadorni uffici di via Silvio Pellico, dove oggi la nuova generazione del giornalismo triestino, degna della vecchia, dà quotidiana testimonianza del proprio valore professionale e di vivo, appassionato attaccamento alla causa della loro città.

a

Nel «Giornale di Trieste» di domani: «L'opera politica di Teodoro Mayer a Roma».

MEDIANTE UN'ARDITISSIMA OPERAZIONE LO SCAFO DEL TRANSATLANTICO «EMPRESS OF CANADA» DI 20 MILA TONN., CHE GIACEVA CAPOVOLTO NEL PORTO DI LIVERPOOL, E' STATO RIPORTATO A GALLA. LA NAVE VENNE DEVASTATA DA UN INCENDIO UN ANNO FA

UN ECCEZIONALE MUSEO DELL'ARTE DEL GUARIRE

Dalle antiche magie alla medicina moderna

La perfetta tecnica dei dentisti etruschi - Quando si trapanava il cranio per scacciare i demoni - Ricostruito il microscopio di Galilei

SEGUIRE la evoluzione del pensiero medico dai tempi oscuri alle meravigliose conquiste scientifiche moderne è uno studio affascinante a cui vuol contribuire, con una sintetica visione, il singolare documentario che esiste all'Istituto di Storia della Medicina, presso la Università di Roma. Sconosciuto, si può dire, al grande pubblico, questo «museo della vita», offre a studenti e studiosi un panorama di quanto esiste in raccolte e musei che riguarda la medicina (non cimeli infatti sono raccolti nella rassegna, poichè i cimeli della tecnica medica sono spesso rarissimi e sparsi per tutto il mondo, ma fedelissime riproduzioni di essi, calchi, fotomontaggi ed anche ricostruzioni di apparecchi medici e chirurgici eseguite con arte meticolosa sulle illustrazioni e descrizioni di codici e miniature, apparecchi insomma che altrimenti non avremmo potuto conoscere perchè nessun autentico esemplare è pervenuto fino a noi).

Le cure di Achille

Il documentario è completato da una biblioteca di storia e di antica medicina, e da una gipsoteca in cui si vanno raccogliendo plastici, calchi di antiche sculture d'ispirazione medica e di maschere e busti di antichi scienziati. Vi appare così ricostruito su una pianta del decimo secolo, il plastico di una infermeria claustrale; e l'occhio indugia sulla delicata bellezza di quel bassorilievo rinvenuto ad Ercolano e qui fedelmente riprodotto raffigurante Achille che prodiga le sue cure a Telefo grattando con un pugnale sulla ferita l'ossido formatosi sulla punta della propria lancia. (Forse non sembrerà un medicamento molto raccomandabile, e siamo d'accordo, ma Achille sapeva che l'ossido ha un certo valore emostatico e si arrangiava come poteva: però a pensarci bene, il «bollente Achille» non doveva poi essere tanto bollente se lasciava ossidare così la punta della lancia, no!).

Molte curiosità storiche dell'arte sanitaria sono raccolte nelle sale che ospitano la rassegna. La magia è regina, nei remotissimi tempi, unica forma embrionale di ricerca ansiosa del bene e del male: e dovette aver forza immensa se si pensa che ancor oggi molti ingenui abboccano al giuoco misterioso delle fattucchiere. Tutto quanto occorreva alle «fatture» e alle «controfatture» è qui adunato: dalla cordicella annodata nel cui eccelso potere credettero all'alba della civiltà le nostre genti come tuttora vi credono certe primitive tribù, fino al rozzo disegno di un occhio umano, destinato nelle intenzioni a scongiurare il «malocchio», e a quell'ossicino di pollo che scherzosamente viene oggi spezzato per divinare se il nascituro sarà un maschietto o una bambina, ma che Cecco d'Ascoli molto seriamente consigliava per interrogare il futuro.

D'un balzo si passa dalle tenebre primève alla scienza primitiva, dai coltelli di pietra alle metalliche lame, dallo studio che sul fegato eseguivano gli aruspici assiro-babilonesi al papiro egizio di Ebers, uno dei libri ermetici che nessuno, all'infuori dei sacerdoti, poteva consultare: favola geniale, questa, inventata dai sacerdoti egizi agli etruschi — la cui tecnica perfetta si può ammirare nella riproduzione di una dentiera a ponte eseguita con una mirabile fusione in oro — e poi, con il progredire della civiltà, ecco nascere la scienza medica greca che si riassume nel nome di Ippocrate.

Troppo vasta illustrazione richiederebbe il cammino della scienza attraverso il Medioevo, la rinascita e i secoli a noi vicini in un fervore appassionante di indagine e di ricerca intorno all'uomo, questo sconosciuto; bisogna contentarsi di cogliere taluna fra le più originali curiosità della originale documentazione. Ricostruito sulla descrizione dell'ideatore, ecco il rudimentale ferro chirurgico che Ippocrate usava per la trapanazione del cranio (trapanazione che, si badi bene, in tempi antichissimi veniva operata anche a solo fine demonifugo): rudimentale apparecchio, ma di importanza essenziale, perchè ancora nel Cinquecento, ad esempio, Giovanni Andrea della Croce operava con un ferro in tutto simile a quello ippocratico. Di toccante e umana poesia è la constatazione, suggerita dalla collezione di armamentari chirurgici di ogni epoca (ricostruiti con una fedeltà assoluta) della reverente devozione che sempre animò le genti dinanzi al prodigio di una nuova vita che sboccia, e della costante preoccupazione di assicurarne con ogni mezzo la salvezza nell'attimo stesso della nascita. Egualmente chiara è la documentazione della eterna civetteria femminile: già nel complesso e ingegnoso armamentario romano, infatti, spiccano delle graziose pinzette che per aggiustarsi le sopracciglia usavano le matrone romane, pronte anch'esse come le donne di ogni tempo ad affrontare dolore e sofferenza per abbellirsi o per seguire la moda, se dobbiamo credere alle malignazioni di Seneca sui gridetti di dolore femminili che si udivano nelle pubbliche terme.

Eleganti i ferri chirurgici riprodotti sulla scorta di antichi manoscritti di medicina araba (alla quale si collega l'introduzione del cauterio-tagliente nella chirurgia) e perfettamente ricostruiti sulle miniature del Codice della «Rolandina» quelli della Scuola Salernitana. Luci ed ombre contrastano poi agli albori del Rinascimento: mentre i ricconi si contendono a prezzi pazzeschi schegge di corno del favoloso «Unicorno» nelle cui virtù di antidoto universale sovrana è la fiducia (una elegante truffa, in sostanza, sul sistema di quella contemporanea della «patacca» giacchè il famoso corno di Unicorno altro non era che la modesta spada di un pesce, il narvalo), d'altra parte il genio di un grande solitario, Leonardo da Vinci, pur non recando un contributo diretto allo sviluppo della medicina, ha tuttavia, anche in questo campo, visioni prodigiosamente anticipatrici della tecnica moderna.

La luce della scienza risplende poi a fugare le ombre; ai nomi di Cesalpino e di Colombo si collega la gloria della scoperta della circolazione del sangue, ma solo con la scoperta di Galilei la medicina entra nella sua fase sperimentale abbandonando quella puramente soggettiva. Ecco ricostruito il microscopio galileiano, e quel colossale termometro a serpentina, minuziosamente rifatto sulla descrizione lasciata dall'ideatore Santorio, tanto grande e spaventoso davvero che fa venir la febbre soltanto a vederlo.

Il «pulsilogio»

Altre macchine ancora: da quella massiccia per l'assestamento degli arti lussati a quel singolare «pulsilogio» basato proprio sulla oscillazione del pendolo, per misurare le pulsazioni; e poi gli aghi sottili per la agopuntura praticata dai cinesi e oggi resuscitata dalla moda come cura di qualche medico contro i dolori dell'artritismo, e — nel fiorente sviluppo seicentesco della terapeutica — i primi strumenti per iniezioni endovenose e lo strano apparecchietto del Folli per operare la trasfusione del sangue a mezzo di un budello di lepre.

Nella febbre di indagine scientifica che domina i due secoli successivi molti sono gli apparecchi di cui il documentario raccoglie la esatta riproduzione, e molti legati a grandi nomi di italiani: gli strumenti usati da Spallanzani e i matracci di Pasteur, il primo stetoscopio di Laennec, il vaporizzatore di Lister e la prima ampolla Roentgen: primeggia, nella collezione, per il suo interesse, la documentazione dello sviluppo del microscopio, dal galileiano a quello di Malpighi, da quello di Buffon a quello di Bassi connesso con la prima identificazione dei microbi patogeni, a quello di Pacini legato alla scoperta del vibrione del colera: nè bisogna stupirsi se accanto a questi famosi trova posto anche il microscopio rudimentale usato nel 1722 dal ciarlatano Boyle per convincere i gonzi che il loro sangue era formicolante di animaletti dei quali potevano liberarsi soltanto grazie allo specifico da lui venduto. Un brivido fanno correre per la schiena i terribili arnesi usati per trattare i folli secondo lo antico principio «con i vincoli, con le battiture, con la fame» ed un sorriso invece suscita la riproduzione della ingenua cintura di castità. Infine, sono adunate nella rassegna, di cui si è dato qui soltanto qualche cenno indicativo, tutte le pietre alle quali nel corso dei secoli vennero attribuite magiche virtù. Ma, confessiamolo, questo potere non è, in certo senso, del tutto tramontato: un brillante non esercita forse ancora oggi sulla vanità femminile un magico fascino?

GUIDO BERTI

L'affascinante attrice anglo-americana Dawn Addams, *sulla quale in questi giorni si è appuntata l'attenzione di tutta la stampa italiana e straniera per l'annunzio del suo matrimonio con il Principe Vittorio Massimo, è la protagonista del film «Mizar» diretto da Francesco De Robertis. «Mizar» narra la storia realmente accaduta di alcune rischiose operazioni di sommozzatori italiani nel corso dell'ultima guerra. Accanto a Dawn Addams sono nel film: Franco Silva Paolo Stoppa, Antonio Centa, Marilyn Buferd e Lia Di Leo.*

Libri ricevuti

All'edizione laterziana delle opere del De Sanctis si è aggiunto in questi giorni il volume de *La poesia cavalleresca e scritti vari*, a cura di Mario Petrini («Scrittori d'Italia» n. 212, pagg. 380, L. 2400). Oltre ai capitoli sulla poesia cavalleresca il volume contiene i «Frammenti letterari», le «Commemorazioni», le «Pagine sparse», le «Recensioni e frammenti minimi». In un'appendice il Petrini illustra i criteri seguiti nell'edizione critica e sottopone ad esame le precedenti edizioni degli scritti contenuti nel volume.

E' FINITO IL TEMPO DELLA PAPALINA

Vita difficile del farmacista

Le specialità lanciate di continuo sul mercato, con una media di sei al giorno, hanno creato nuovi e gravi problemi professionali ed economici

Chi non ricorda, fra coloro che hanno almeno cinquant'anni, la atmosfera un po' misteriosa, un po' buia, ma accogliente, intima delle farmacie di trent'anni fa? Vi aleggiava l'appiccicoso odore dello sciroppo di rose o di tamarindo, o il fresco aroma della menta, della canfora, o l'aggressivo sentore del guaiacolo e del creosoto; entrando in una di quelle farmacie, si aveva l'impressione di metter piede in un piccolo, misterioso tempio dedicato alla Dea Salute, in onore della quale si bruciassero i più impensati incensi. Gli speziali di allora usavano portar la papalina in testa e una lucente cappa di satin nero che conferiva loro un aspetto scientificamente bonario; usavano regalare ai bambini qualche pastiglia o qualche bastoncino di liquirizia, per cui nella mente dei bimbi la persona del farmacista si sdoppiava in quella di dispensatore di torture (olio di ricino) e di delizie (liquirizia). In un angolo di quelle farmacie vi era sempre la classica bilancia a foggia di comoda poltrona e su di essa sedeva a turno qualche amico dello speziale, intento ai più lieti conversari.

Tramonto della ricetta

Non erano ancora state inventate le ore di punta, la fretta di vivere o quella di morire, e neppure la streptomicina, le vitamine e il cortisone. Il rimedio principe contro la polmonite era costituito da sei ventose da applicarsi sulla schiena (con dentro una fettina ardente di patata) oppure delle sanguisughe; contro i vermi si usava un sacchettino di canfora appeso al collo a mo' di reliquia; contro il raffreddore, l'infuso di tiglio; contro i foruncoli, gli impacchi di semi di lino. Trionfavano dei pari altri rimedi semplici, genuini, creati da madre natura: l'olio di ricino, il sale inglese, la salsa-pariglia. Vicino a queste medicine ogni singolo farmacista disponeva di speciali ed estemporanei medicamenti dettatigli dalla sua esperienza personale, oppure tramandatigli in eredità dal vecchio padre, farmacista anche lui; e i clienti, specialmente i clienti umili, per i quali il medico rappresentava qualcosa di troppo vicino alla scienza e di conseguenza di troppo lontano da loro, ricorrevano con sconfinata e filiale fiducia ai sapienti consigli dello speziale, che rappresentava il punto giustamente equidistante fra la scienza e loro.

Oggi tutto è cambiato. Travolte dai tempi, le vecchie romantiche spezierie sono diventate tutte aziende più o meno importanti, e il farmacista è chiamato a nuovi compiti, legati a sempre più vaste responsabilità, con un seguito fatale di preoccupazioni. Il periodo patriarcale della farmacia è da tempo finito. Le preparazioni che per tradizione secolare venivano fatte dal farmacista, ed esclusivamente nel suo laboratorio, diventano sempre più rare; oggi la farmacia è dominata dalla specialità. Chi prescrive ormai più delle ricette? Su dieci vendite, otto riguardano le specialità. Vi sono attualmente sul mercato nazionale almeno ventimila specialità; e altrettante ve ne sono nel mercato straniero. E il farmacista, per legge, deve tenere tutto, in modo da poter rispondere anche alla più sorprendente pretesa del cliente o del medico. Il pubblico che legge tutto, dalla pubblicità sui giornali ai fascicoli di divulgazione medica, impara ogni giorno il nome di una nuova specialità, e spesso ravvisa in quella la nuova ancora della sua salvezza fisica. E' accertato che vengono lanciate sul mercato in media sei specialità al giorno, atte a curare ogni specie e sottospecie di malattie. Spesso i medici stessi si sentono fare dal paziente il nome di una specialità che ignoravano, in quanto non ancora arrivata nella loro città o appena lanciata con una pubblicità radiofonica o cinematografica. Ed è anche naturale che i medici trovino più comodo prescrivere una specialità anzichè una ricetta; specialmente i medici giovani. Talvolta basta il nome di una nuova specialità a suggestionare il paziente.

Ma per il farmacista, che si trova nell'oceano delle quarantamila specialità tra italiane e straniere, è un'altra faccenda. Anzitutto egli deve averle tutte nelle sue scansie (ed è merce costosa, deteriorabile, da pagar subito), o deve cercare quella che gli manca sinchè la trova alla prima richiesta; ma il farmacista deve anche aggiornarsi di continuo, sapere tutto il necessario di ogni nuovo prodotto, per evidenti ragioni. Il medico spesso si limita a seguire le specialità del suo ramo; il farmacista le deve conoscere tutte. Va notato che una specialità viene messa in commercio sotto forma e dosi diverse, spesso con nomi di fantasia per esercitare una suggestione sul pubblico; e il farmacista deve essere bene edotto di ciò che vende, sia per dare al cliente le giuste delucidazioni sia per salvaguardarlo da ogni possibile errore. Questa piaga della marea delle specialità sul mercato nazionale è stata già segnalata in alta sede, e tra l'altro l'on. Bartole (che è un vecchio farmacista piranese) ne ha di recente parlato a lungo alla Camera. Si noti che il numero delle specialità ammesse sul mercato italiano è il più alto di tutti i paesi europei; la Francia ne conta solo dodicimila, l'Austria quattromila.

Severo collaudo

Il profano potrebbe credere che le funzioni del farmacista siano ridotte a poco più di quelle di un semplice distributore di preparazioni confezionate; si è dimostrato che così non è. Senza parlare, poi, della responsabilità che grava sul farmacista nella pericolosa manipolazione di sostanze tossiche ed eroiche, e nella consegna di prescrizioni a base di stupefacenti, le quali richiedono le più scrupolose registrazioni di carico e scarico. Si aggiunga inoltre la particolare attenzione richiesta al farmacista sulle date di scadenza di molte specialità, e il controllo continuo sulla gran parte delle preparazioni soggette a deterioramento dovuto ai più svariati fattori. Spesso il farmacista deve tenere accanto a sè un ragioniere.

L'evoluzione della terapia moderna ha suggerito l'opportunità di una più vasta preparazione scientifica dei farmacisti. Infatti, il Ministero dell'Istruzione, per primo, in accordo con la Direzione generale della Sanità pubblica, ha provveduto ad allargare il programma didattico delle Facoltà di Farmacia, onde approfondire gli studi. Naturalmente, in aggiunta alla riforma di studi introdotta nelle Università, incombe al farmacista la necessità di un continuo, costante aggiornamento, dato appunto l'incessante e rapida evoluzione delle moderne scoperte, e ciò in particolare nel campo degli ormoni, delle vitamine e degli antibiotici.

Il problema del prezzo. Spesso il pubblico lamenta che questa o quella specialità costa troppo, e a torto esprime degli apprezzamenti sul farmacista. Il pubblico non deve ignorare che il prezzo delle specialità viene fissato dalla Direzione generale di Sanità, e che è obbligatorio. La percentuale di utile lordo riservata al farmacista è del 24.80 per cento. E qui va detto che tale percentuale è nettamente superiore in tutti gli altri paesi d'Europa: Spagna 30 per cento; Francia e Inghilterra 33 per cento; Germania, Austria e Svizzera, 45 per cento. Il prezzo delle preparazioni galeniche fatte in farmacia viene regolato da una tariffa di Stato. Come già si è detto, su dieci vendite, otto riguardano specialità mediche. Se si calcola che queste specialità sono molto spesso soggette a deterioramento o a rotture che nessuno può rimborsare, si intuisce come l'utile dei farmacisti si sposti verso il venti per cento.

Un amico fidato

«E' finito il tempo delle vacche grasse» — ci diceva un esponente della classe farmaceutica. «Oggi molte farmacie (ve ne sono in tutto una cinquantina a Trieste) stentano a tirare avanti, hanno le loro difficoltà, e troppo spesso il pubblico è ingiusto con noi, in quanto ritiene che i nostri guadagni siano lauti e facili. Il prodotto farmaceutico reca il prezzo fissato dal produttore e convalidato in alta sede, cioè dalla Direzione generale della Sanità; e accanto al prezzo, è chiaramente segnato l'utile del farmacista. Spesso una farmacia ha in deposito prodotti costosissimi, tutti acquistati e che passano di moda; perchè c'è una moda anche per la specialità. Ma i farmacisti non possono, come certi negozianti, mettere in vendita i «saldi» o le liquidazioni di fine stagione». C'è inoltre da tener conto — ci è stato fatto rilevare — che col diffondersi dell'assistenza sanitaria a tutte le categorie di lavoratori, sono sorti molti Enti mutualistici, i quali godono da parte delle farmacie di speciali agevolazioni, di solito stabilite in campo nazionale, di modo che la percentuale dell'utile lordo viene ulteriormente ridotta. Una farmacia è infine costretta, per ovvie ragioni, all'obbligo dei turni di apertura meridiana, domenicale e notturna; questi turni, mentre aggravano il sacrificio del farmacista, non danno alcun utile, anzi rappresentano, nella maggior parte dei casi, una passività.

E' finita, dunque, non solo la epoca della papalina, ma anche quella di una vita comoda di altri tempi. Oggi la professione del farmacista non può essere esercitata senza il corredo di severe cognizioni e responsabilità sempre più vaste, che spiegano per cui da noi — come del resto in tutti i paesi civili — la dispensa dei medicinali è per legge riservata ai soli farmacisti nella farmacia. Su nessuno che stia dietro un banco di vendita gravano tante responsabilità come sul farmacista. Perciò, il farmacista — e a ragione — trova ingiusto lo si raffiguri spesso come un personaggio da mettere in ridicolo. Siamo d'accordo che nessuno spende volentieri il suo denaro in farmacia; ma a quanti di noi, una volta o l'altra, non accade proprio di ricorrere alla sua opera, al suo consiglio, come a un amico fidato, pieno di comprensione e di umana solidarietà?

Sul paradiso degli ottomila

Riccardo Cassin evoca con 140 spettacolari diapositive a colori il fantastico mondo del «K 2»

Per descrivere l'itinerario della prossima spedizione italiana al K 2, Riccardo Cassin, l'accademico del CAI che ha partecipato nello scorso autunno alla ricognizione del percorso insieme con il prof. Ardito Desio, ha pensato bene di limitare al massimo le parole e di affidarsi invece alla magnifica serie di diapositive a colori eseguite durante il suo viaggio nel Pakistan fino alla base della seconda vetta del mondo. Così, ieri sera, alla conferenza indetta dall'Alpina delle Giulie nella sala dell'Auditorium, il folto pubblico presente si è goduto 140 illustrazioni di un mondo quasi del tutto ignorato e di cui forse nessuno dei presenti aveva mai sospettato l'esistenza.

Lo chiamano il «paradiso degli ottomila», «l'impero delle vette senza nome»: effettivamente l'obbiettivo di Cassin ci ha rivelato una specie di regno ultraterreno dell'alpinismo, superiore, forse, al classico panorama del gruppo dell'Everest o dell'Annapurna; più vicino, per forma e colore alle nostre Dolomiti. Su per il ghiacciaio del Baltoro (60 km. di ghiaccio coperto da un terriccio rossastro), Desio e Cassin hanno seguito passo passo le orme del Duca degli Abruzzi e delle successive spedizioni americane che si avventurarono fino a poche centinaia di metri dalla vetta del Godvin Austin (oggi nominato K 2): è una fantastica teoria di guglie ghiacciate, di pareti precipiti per migliaia di metri, di cime moltiplicantisi come funghi velenosi; un panorama lunare, tremendo nella sua crudezza, ma limpido e terso come cristallo di rocca.

La conferenza — che chiameremo così anche se l'oratore si è limitato a dire poche, scarne parole di commento alle singole proiezioni — si è conclusa con il leale augurio da parte di Cassin, il «grande escluso» dalla spedizione del K 2, per una felice riuscita del tentativo italiano. Molti applausi. In precedenza l'avv. Timeus, dell'Alpina delle Giulie, aveva presentato Riccardo Cassin al pubblico triestino, mettendone in rilievo le eccezionali doti alpinistiche concretatesi in imprese di valore internazionale. L'avv. Timeus ha ricordato inoltre che alla spedizione italiana del K 2 parteciperà anche lo studioso triestino, prof. Antonio Marussi, con l'incarico di curare la parte geodetica dei rilievi scientifici: «Siamo quanto mai lieti — ha detto l'avv. Timeus — di questa partecipazione, perchè così ancora una volta Trieste darà all'Italia il suo apporto di studio, di fede e di entusiasmo».

LADRO E PARTE LESA SULLO STESSO BANCO

I FRANCOBOLLI RUBATI avevano sovrastampe false

Una vicenda giudiziaria che si innesta in un piccolo mondo tutto particolare, quello dei collezionisti e commercianti di francobolli, è stata discussa ieri di fronte ai giudici della V Sezione del Tribunale. Imputati tali Walter Temporale, di 30 anni, abitante al numero 7 di via Imbriani, e Giovanni Molini, di 42 anni, abitante in via Machiavelli 22 e già subinquilino del Temporale. Il primo è imputato di furto continuato e aggravato da rapporti di coabitazione, per aver sottratto al secondo un classificatore ed alcune serie di francobolli, per un valore complessivo di 70 mila lire; nonchè di aver venduto i francobolli, risultati falsificati, a tali Omero Dolazza, Danilo Sancin e Stefano Velicogna, presso il Circolo filatelico triestino di via Valdirivo 40, spacciandosi per il sig. Claudio Luttini. Il secondo — che si è costituito parte civile contro il Temporale — è imputato di aver detenuto francobolli del TLT risultati falsi.

Ecco i particolari della faccenda. Il commerciante in francobolli Renato Mandolfo si presentò alla fine del '51 alla CID di piazza Dalmazia, per denunciare che da qualche tempo stavano circolando in città dei francobolli del TLT falsificati. In particolare, francobolli di tal genere erano stati venduti il 7 dicembre di quello stesso anno, nella sede del Circolo filatelico, da un tizio che aveva detto di chiamarsi Claudio Luttini. Pochi giorni dopo questa prima denuncia, si presentò alla polizia il Molini; il quale disse che il Temporale, presso il quale a quel tempo abitava come subinquilino, l'aveva derubato appunto del classificatore e di vari francobolli falsi, da lui detenuti a scopo di comparazione, per un valore di 70 mila lire circa. In particolare i francobolli erano stati asportati dal Temporale da una cassetta di sicurezza, che il Molini teneva nella propria stanza.

Immediatamente arrestato, il Temporale ammise in sostanza il furto, negando però il particolare della cassetta di sicurezza: si era limitato — disse — a prendere i francobolli dalla scrivania del subinquilino. Quanto all'essersi spacciato per un'altra persona, erano — sostenne — tutte invenzioni: semplicemente siccome doveva del denaro a Claudio Luttini, aveva fatto intestare a tale nome un assegno, datogli da una delle persone alle quali aveva venduto i francobolli. Quest'ultima versione, però, è stata nettamente smentita dai tre che avevano acquistato i francobolli, cioè il Sancin, il Dolazza e il Velicogna, i quali dichiararono non soltanto che il Temporale appunto per Claudio Luttini s'era spacciato, ma anche che aveva firmato con tale nome dietro i francobolli venduti.

Per quel che riguarda i francobolli falsi, ha parlato il Molini. Li aveva avuti — disse — a Roma, da certo Italo Pergolesi, abitante in via Germanico 12, al quale aveva ceduto in cambio una partita di francobolli jugoslavi; e al processo s'è appreso che appunto il Pergolesi sarebbe uno dei principali spacciatori dei molti francobolli del TLT falsificati, attualmente in giro per l'Italia. Ex-commerciante di francobolli lui pure, Italo Pergolesi risulta pregiudicato per vari reati; nel 1939 in particolare falsificò francobolli della Città del Vaticano, nel 1947 venne denunciato per aver falsificato francobolli del Volo atlantico di Balbo Roma-New York.

A conclusione della singolare vicenda, Walter Temporale è stato condannato a due anni, undici mesi e 22 mila lire di multa; e il Molini, per la faccenda dei francobolli, a otto mesi e 20 mila lire di multa. Ad entrambi le pene sono state condonate. Essi dovranno però sostenere le spese processuali e il Temporale dovrà provvedere al pagamento dei danni al Molini, nonchè al pagamento di 50 mila lire per spese di costituzione e patrocinio di parte civile.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa avv. Morgera per il Temporale e F. Presti per il Molini, per il quale fungeva pure da patrono di P. C.

Danni di guerra per i perseguitati politici

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti invita i propri iscritti — i quali si trovino nelle condizioni di poter usufruire delle disposizioni riguardanti il risarcimento di eventuali danni di guerra — ad intervenire ad una riunione in sede sociale (via Cavana n. 15) fissata per le ore 19 di giovedì prossimo, nella quale il dott. Antonio Colella, rappresentante del sodalizio in seno al Consiglio comunale, fornirà ampi chiarimenti sul tema indennizzi e loro rivalutazione. E' necessaria la presentazione della tessera sociale.

Si versa sulla mano un secchio di pece bollente

Su un'auto privata, il meccanico Giorgio Segulin, di 16 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria n. 165, è stato trasportato ieri pomeriggio, verso le 15, all'ospedale, dove i sanitari lo hanno ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di un mese per vaste ustioni di II e III grado al dorso della mano sinistra. L'infortunato ha narrato che, poco prima, nel riparare il tetto dell'officina Metlika, in via delle Campanelle 103, s'era rovesciato sulla mano, per un brusco movimento, un intero secchio di pece bollente.

Il fantomatico Anacleto

Anacleto il gasista veste di grigio. La novità l'abbiamo appresa dal «mattinale» della Polizia, dove erano minutamente narrate le disavventure della signora Anna Beledich ved. Meladossi, di 52 anni, abitante in Chiarbola sup. 439. Verso le 9.30 del mattino di sabato scorso, la Meladossi udì bussare alla porta di casa e, recatasi ad aprire, si trovò davanti un signore sui cinquant'anni, alto, robusto e intabarrato in un dignitoso cappotto grigio. Lo sconosciuto, dopo essersi qualificato per un dipendente dell'Acegat, s'informò se, per caso, stagnasse nell'alloggio il caratteristico odore del gas. Poichè effettivamente il bollitore era un po' difettoso, la Meladossi invitò il gasista a fare un'opportuna verifica. L'uomo armeggiò per qualche minuto intorno al fornello, le chiese mille lire e, intascato il denaro, si allontanò promettendo di tornare poco dopo nuovamente sul posto. E' ovvio che il tizio non si è fatto più vivo. Più tardi, il figlio della Meladossi, controllato il bollitore, si è accorto che lo sconosciuto non aveva effettuato alcuna riparazione. Il giovanotto telefonava allora alla direzione dell'Acegat, e apprendeva così che nessun dipendente dell'Azienda era stato mandato sul posto. Il fantomatico Anacleto, prima di bussare alla porta della Meladossi, aveva parlato con gli altri inquilini della casa, esortandoli a chiudere per qualche minuto il gas, in quanto doveva effettuare delle riparazioni all'impianto.

I rastrellatori hanno rimosso dal campo di tiro a volo, in via Marchesetti — dove un operaio della Selad l'aveav rinvenuta durante un lavoro d'escavazione — una mina tedesca del peso di 3 kg.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8775 (8760), Bastogi 1295 (1300), Generali 13510 (13430), Ras 5690 (5650), Cantoni 12050 (12025), Olcese 1900 (1895), Cucirini 8190 (8160), Un. Manif. 67500 (67800), Rossi 19550 (19570), Fisac 152 (—), Fibre 2480 (2475), Snia 1407 (1397), Finsider 454 (456), Ilva 292.50 (293.50), Catini 1379 (—), Fiat 702 (700.50), Sade 1010 (1011), Edison 2111 (2105), Seso 2190 (2195), Sip 1276 (1273), Vizzola 2290 (2300), Merid. 1064 (1068), Rom. El. 3715 (3725), Terni 187.50 (189), Stet 2463 (2465), Eridania 21950 (21675), Anic 1420 (1425), Saffa 1315 (1307), Italgas 1356 (1335), Pirelli Ital. 1854 (1845), Pirelli e C. 1612 (1615).

TRIESTE

Generali 13500 (—), Finmare 364 (365), Assicuratrice 3825 (3930), Ras 5770 (—), Snia 1405 (1398), Catini 1377 (1379), Crda 389 (—), Pirelli S. p. A. 1840 (1850).

Valute estere: Sterlina 6100, marengo 4800, unitaria 1680, dollaro 633, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

il giorno 8 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 32 «Ryvarden» (nor.); B. 35 «Achille» (it.); B. 37 «Sibilla» (it.); B. 38 «Milvia» (it.); B. 39 «Retainer» (br.); B. 43 «A. Nicolaos» (gr.); B. 44 «Ardea» (it.); «Dromit» (isr.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). S. Rocco: «Patrizia» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 marzo: «Maria Carla» da B. 23 a B. 48 N.; «Dromit» da B. 47 a mare. 9 marzo: «Titograd» da B. 15 a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

8 marzo: «Aghios Nicolaos» B. 16; «Skopje» B. 38; «Messapia» B. 22. 9 marzo: «Barletta» B. 17; «Sandra Maria» B. 9; «Istra» B. 18; «Enri» B. 10; «Modica» B. 7; «Primo» B. 48 N.

LA VOLANTE HA AVUTO NUOVAMENTE BUON FIUTO

Quasi un affare di famiglia il furto nella villa dell'albanese

Nessun emulo di Rocambole, nessun ladro d'alta scuola è responsabile del grosso colpo perpetrato venerdì sera nell'appartamento del commerciante albanese Tahiri Malich, di 72 anni, abitante al primo piano di via Muzio 8-10: solamente una fragile donna, Vittoria Gobbi, di 35 anni, convivente del derubato, con il valido aiuto d'un suo conoscente, il venditore ambulante Filadelfo Greco, di 37 anni, oriundo da Lentini, in provincia di Siracusa e abitante nella nostra città in via San Marco 4. Ancora una volta, l'arcano è stato svelato dall'acutezza dei funzionari della squadra Volante, i quali, subito dopo la denuncia, hanno eseguito un minuzioso sopraluogo nell'appartamento del commerciante.

Esaminato l'ambiente, i poliziotti sono giunti alla persuasione che l'effrazione dell'intelaiatura della finestra era avvenuta dall'interno della stanza e non dall'esterno. Inoltre, assai fragile apparve agli indagatori l'ipotesi che gli ignoti si fossero serviti di chiavi false per manomettere la cassaforte. Come avrebbero potuto fabbricarle con tanta precisione? E poi, l'edificio si trova tra un dado di ville, è recintato da un muro, il cancello è sempre chiuso. Poteva l'ignoto essere entrato e uscito, senza dare nell'occhio ad anima viva?

Procedendo nella ricostruzione scientifica del furto, i funzionari notavano inoltre che la parte interna della finestra, da dove si voleva lasciar credere fossero penetrati i ladri, presentava evidenti scalfitture, e frammenti del vetro infranto furono rinvenuti su una specie di stuoia, stesa immediatamente sotto la finestra. Anche l'apertura dell'armadio blindato era stata piuttosto macchinosamente romanzata: per simulare il furto, era stato svitato un piccolo bullone della costa interna del battente, all'altezza degli incastri di chiusura e la vite era stata quindi posata sulla parte superiore del battente, dove i poliziotti l'hanno rinvenuta. Acquistava sempre più credito il sospetto che gli autori del colpo non fossero lontani. La vite rinvenuta provava che la cassaforte era stata prima comodamente aperta (in altri casi sarebbe stato impossibile togliere il bullone). Un errore da dilettanti.

I sospetti degli investigatori si sono subito fermati sulla Gobbi. Ma costei ha saputo fornire un alibi che poteva essere anche ineccepibile: durante le ore del furto ella era fuori di casa; anzi, era uscita prima del Tahiri, il quale, ciecamente fiducioso in lei, si è affrettato a scagionarla da ogni ombra. I funzionari lo hanno lasciato dire mentre, dal canto loro, incominciavano a indagare nella vita della Gobbi; così hanno appurato ch'ella conosceva il Greco. Il particolare è stato contestato alla sospettata, ma costei, per non rivelare una doppia vita, ha giurato disperatamente che non conosceva altri uomini all'infuori del Tahiri. La lampante menzogna l'ha perduta: sabato pomeriggio, poco dopo le 16, l'incauta simulatrice è stata fermata. Tenace come una quercia, la Gobbi non è crollata subito, e si è decisa a confessare la verità solamente dopo essere stata sottoposta a un vero assalto di domande e di contestazioni. Quando finalmente si è resa conto d'aver definitivamente perduto il gioco d'azzardo che aveva tentato con la polizia, Vittoria Gobbi si è decisa a parlare, e ha ammesso di avere consumato il furto con la complicità del Greco, il quale è stato fermato domenica mattina nella sua abitazione. L'uomo ha resistito di meno sulla fragile barricata della finzione, e già alle prime domande ha ammesso ogni cosa.

Con il fermo dei due, i funzionari hanno ricuperato quasi tutta la refurtiva. Le indagini non sono però ancora concluse, in quanto rimane da accertare se i due «amici» hanno agito con la complicità di una terza persona e ricuperare il resto dei preziosi. La Gobbi e il suo conoscente hanno asportato dalla cassaforte del vecchio albanese un anello d'oro per uomo con un castone di due brillanti, un anello d'oro forgiato a conchiglia con un brillante, un anello d'oro con pietra nera, un anello d'oro con uno smeraldo, un anello d'oro con una pietra, un bracciale d'oro con un piccolo ciondolo e catenina di sicurezza dal peso di 70 gr., un bracciale d'oro a maglie ovali, tre bracciali d'oro, un orologio d'oro con bracciale d'oro per signora, un orologio da tasca marca «Omega», un paio d'orecchini d'oro, una catenina d'oro con medaglietta e crocetta d'oro, 600 mila lire in contanti, 200 napoleoni belgi, 130 monete turche da una lira oro, 48 pezzi da 10 corone austriache in oro e 15 monete d'oro italiane, svizzere e greche. Un bottino che non si può proprio definire insignificante.

Fiamme al Cacciatore

Un vasto incendio di sterpaglia si è sviluppato ieri pomeriggio, verso le 14.30, su una distesa che si stende tra il Ferdinandeo e il Cacciatore. Sono accorsi i vigili del fuoco, i quali, coadiuvati da agenti della Sezione forestale del Distretto di via Cologna hanno estinto il rogo, che abbracciava una area di 10 mila metri quadrati, in un'ora circa di lavoro.

Alle 15.20, un analogo incendio è divampato su una superficie di strada di Fiume ed è stato sedato dai pompieri in mezz'ora di lavoro. Alle 18.45, un carro dei vigili è accorso presso il ponte ferroviario di Raute, nella zona di Montebello inferiore, dove ottomila metri circa di sterpaglia erano in fiamme. Infine, alle 23.15, un carro del distaccamento di Villa Opicina s'è recato sulla strada Tarvisiana, dove, in un bosco, all'altezza circa della curva per Cattinara, si era sviluppato un incendio.

Scotta la Federativa

Una ragazza, fuggita l'altra notte dalla Jugoslaiva, si è presentata verso le 15.30 di ieri in un distretto di Polizia, chiedendo di poter usufruire del diritto d'asilo. Alle 16, tre clandestini si sono costituiti in un altro distretto, e alle 18, il quinto evaso dalla Federativa si è presentato in un posto di Polizia. Tutti i clandestini sono stati trattenuti per i rituali accertamenti.

Costa cara al profugo l'invendibile rivoltella

Inguaiato il vendicatore dei piccioni Alla prova del sangue l'ultima parola sulla incriminazione di un sospettato

Quel tal profugo, Stjepan Saher, del quale già abbiamo parlato quando — circa una settimana fa — era comparso davanti alla Corte alleata di rinvio per rispondere del possesso illecito d'una pistola a rotazione marca «Smith Wesson», è stato giudicato e condannato ieri alla Corte sommaria, presieduta dal giudice Curry. In breve: quanto già dichiarato in precedenza dall'imputato stesso e dalla polizia, è stato confermato. Qualche mese fa il Saher aveva ricevuto la pistola da un amico, certo Vuketich, profugo pure lui e attualmente in Venezuela, il quale, dovendo restituirgli dei quattrini, aveva preferito saldare il debito «in natura».

Il saldo dell'emigrante

Naturalmente il Saher cercò di vendere l'arma, per realizzare la somma, nominando il per il suo piazzista privato un altro profugo, certo Radojkovich, che in un primo tempo è stato pure imputato del possesso della medesima pistola. Senonchè, dopo averla tenuta — senza riuscire a venderla — per sei giorni, il Radojkovich entrò la sera del 12 febbraio scorso nella stanza dell'amico — entrambi sono alloggiati al campo di San Sabba — lo svegliò e infilò la pistola sotto il suo pagliericcio. La mattina dopo, evidentemente informati da qualcuno che era venuto a conoscenza della faccenda (i due, infatti, con grande ingenuità offrivano la pistola in acquisto a questo e a quello) si presentarono dal Saher due agenti di polizia: perquisirono il posto letto e trovarono la pistola, che aveva nel tamburo quattro proiettili in tutto, tre dei quali di calibro inferiore a quello dell'arma.

Al dibattimento di ieri hanno deposto uno dei sorveglianti del campo, il sergente Canziani della CID e il Radojkovich; l'imputato ha quindi ricordato al giudice di essere venuto a Trieste con l'intenzione di rispettarvi le leggi, di non aver mai mancato ai propri doveri, di non aver mai dato motivo di scandalo e di aver sempre osservato tutti i regolamenti del campo. Quanto al possesso illecito della pistola sì, se ne dichiara colpevole; d'altronde, l'ha tenuta unicamente per cercar di realizzare un po' di soldi.

Come abbiamo detto, Stjepan Saher è stato condannato: e con una sentenza particolarmente severa. Un anno di reclusione. Il giudice infatti — pur accettando le dichiarazioni dell'imputato — si è dichiarato costretto ad esprimere una sentenza che serva da esempio agli altri profughi.

Dopo tale processo, nella stessa aula s'è iniziata la discussione di altri casi, in sede di Corte di rinvio. Singolare il primo. Sul banco degli accusati un profugo, Kristian Crnac, e un cittadino locale, tale Ruggero Parovel. Entrambi sono accusati di aver rubato dei salumi nella trattoria «Pina dei porchi», assieme — sembra — ad altre persone. L'ispettore Piscopello, della CID di San Sabba informa il giudice che le indagini non sono ancora terminate e chiede alla Corte il permesso di procedere a una prova scientifica, vale a dire all'analisi del sangue dell'imputato Parovel. Sul vetro rotto del finestrino della trattoria attraverso il quale sono passati i ladri, sono state trovate infatti tracce di sangue; e il Parovel, fermato per dei semplici sospetti, al momento del fermo aveva un dito fasciato. Se il sangue del Parovel risulterà di gruppo diverso da quello lasciato sul finestrino, significa che l'imputato è innocente, quale si professa. Per permettere tale analisi e dar tempo alla polizia di completare il rapporto, entrambi gli imputati vengono messi a piede libero. Ricompariranno il prossimo lunedì.

Secondo caso: quello del cinquantenne Giovanni Grguric, del quale abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri. Il signor Grguric, apolide, abitante in via Bonomea 183, alleva piccioni. E un suo vicino di casa, certo Riccardo Paolin, di 59 anni, possiede un gatto. Naturalmente, il felino passava gran parte della sua giornata — e a volte, sembra, con successo — a far la posta ai colombi; finchè domenica pomeriggio il signor Grguric, dopo essersi roso il pegato per un bel po' a vedere il gatto immobile su un muretto, in attesa di piombare su una delle palombelle innocenti, s'è deciso d'un tratto. Ha afferrato una carabina ereditata dal nonno e ha sparato. Il gatto, ferito, facendo un baccano del diavolo, s'è rifugiato dal padrone, e il padrone ha chiamato l'Emergenza; gli agenti hanno prelevato il signor Grguric e il suo fucile e dopo aver trasportato uomo e arma al distretto, hanno denunciato lo sparatore. Il giudice Curry, dopo aver ascoltato la relazione della polizia, rinvia l'imputato a piede libero: oltre che dello sparo contro il gatto, dovrà rispondere del possesso illecito dell'arma.

Divertimenti singolari

E' quindi la volta dei tre profughi di cui abbiamo parlato nella nostra edizione del pomeriggio di ieri, Janos Buday, Attila Somogij e Gjula Akosfalvi, rispettivamente di 22, 20 e 24 anni, domenica sera, hanno aggredito tre persone nel recinto del parco dei divertimenti di San Sabba: un addetto al parco dei divertimenti, Mario Silboni, di 18 anni, tale Michele Napoli, diciannovenne, abitante al numero 625 di Servola, e il diciassettenne Bruno Secchi, abitante in Strada vecchia per l'Istria 179, i quali hanno riportato tutti e tre lievi ferite, medicate più tardi all'ospedale. Non sono stati ancora chiariti i motivi della rissa: i tre profughi comunque vengono rinviati a giudizio a piede libero per venerdì prossimo.

MOSTRE D'ARTE

Claudio Cernigoi Ursich alla Jerco

Quattr'anni fa alla Biennale del 1950, tra i rarissimi artisti triestini ammessi a parteciparvi per giuria, vi fu il giovane Claudio Cernigoi Ursich, un pittore poco più che ventenne che nessuno in città aveva fino allora sentito nominare. Anche dopo quella data le presenze di Cernigoi-Ursich alle collettive, allestite dall'una o dall'altra associazione nella nostra città furono estremamente rare e saltuarie. Forse che l'artista, dopo quel primo successo, aveva rallentato la propria produzione e alla pittura tornava di tanto in tanto senza vera continuità e senza troppa convinzione? La ragione della sua scarsa assiduità era tutt'altra e l'artista alla pittura dava e intendeva dare tutto se stesso. Egli era semplicemente assente da Trieste e, seguendo, forse senza premeditazione, la strada che i pittori triestini avevano seguito assai prima che lui nascesse, s'era iscritto all'Accademia di Vienna: nelle pause dell'insegnamento accademico, s'era dato a girar l'Europa, visitando musei e avviando fruttiferi incontri. E' stato così a Praga, a Parigi, ad Amsterdam, a Stoccolma. Ma non s'è legato a nessuna conventicola nè, in genere, a qualsiasi già definito indirizzo.

Certo, a guardare, la sua produzione, o meglio alcuni saggi scelti (forse un poco a caso) nella sua produzione tra il '51 e il '53, s'ha l'impressione che Cernigoi-Ursich debba alla fine qualche lato della propria impostazione artistica all'ambiente viennese e che l'aria respirata all'ombra della torre di S. Stefano abbia alimentato quel suo nativo espressionismo di fermenti «Mitteleuropei», che, d'altro canto, non si impongono mai con la perentorietà vincolante di una dogmatica accettata passivamente.

In realtà, in questa sua personale alla Galleria Ierco, s'ha l'impressione di trovarsi di fronte a due momenti nettamente distinti. Da un lato (anche materialmente da una lato della sala) stanno le opere del '51, variamente articolate come tessuto grafico, ma tutte sostenute da un colorito esplosivo, con una violenta trasfigurazione del motivo di natura (per lo più case, strade e paesaggio suburbano), dall'altro le cose più recenti, le quali anzichè evolvere, come sarebbe stato prevedibile, in senso ulteriormente astrattivo, sembrano aver preferito ripiegare su posizioni meno oltranziste.

Tipici di questo momento la strada grigia con figura di ubriaco (che fa pensare vagamente a Rosai) e la veduta del «Porto di Amsterdam». Val la pena di paragonare questa grigia e «castigata» stradetta, con l'analogo tema, nella edizione di tre anni fa. E si veda quanto più ricco e più profondo e unitario è il quadro apparentemente più povero. Nell'altro l'esplosione coloristica risulta un tantino gratuita e non lega del tutto bene con la testa «vera» dell'ubbriaco. Notevoli tra la produzione più recente i due disegni di nudo e tre monotipi. I quali, specificamente, mostrano come il giovane Cernigoi abbia raffinato, con il progredire degli studi, il proprio «senso della materia» e il proprio gusto delle stesure elaborate e preziose.

Certo, ad uno sguardo d'insieme, la parte «1951» si presenta più unitaria ed organica, ma non credo che la rottura di quell'equilibrio, che sapeva un tantino di formula, abbia nociuto al giovane pittore. Tutt'altro: e le diverse «aperture», che sono implicite nella sua produzione più recente, mostrano, al contrario, una particolare ricchezza interiore, che non mancherà di dare i suoi frutti.

Gio.

LE CONFERENZE

✦ Da qualche giorno, alla chiesa del S. Cuore, in via del Ronco, ha avuto inizio l'annunciata serie di conferenze in occasione dell'ormai tradizionale «Novena della Grazia», in onore di S. Francesco Saverio. Dinanzi a folto e attentissimo pubblico, un chiaro oratore, Padre Giovanni Colli S. J., di Genova, sta trattando dei problemi più vitali dell'uomo contemporaneo in relazione alla coscienza e alla religione. Con diagnosi profonda ed efficace, dopo aver analizzato gli elementi costitutivi della vera dignità umana, l'oratore è andato additando i cardini essenziali del cristianesimo, con particolari riferimenti alle caratteristiche e alla mentalità del mondo odierno. Per stasera è annunciata la conferenza: «Esiste ancora un problema morale?».

✦ Il VAL annuncia che oggi, alle ore 17, la signora Pia Della Rocca parlerà sul tema: «I nostri figli».

✦ Domani alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

✦ Gino Damerini, che i nostri lettori già conoscono come collaboratore del «Giornale di Trieste», verrà tra noi giovedì prossimo in veste di conferenziere. Nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, egli parlerà alle 19, sotto gli auspici della Società «D. Alighieri» di «Pietro Buratto, poeta satirico e antiromantico di Venezia romantica». Il Buratti fu definito da Stendhal uno dei maggiori poeti satirici del mondo, superiore anche a Boileau. Gino Damerini, che è innamorato della sua città, darà in questa occasione con l'eleganza ed acutezza che gli sono proprie, un quadro della Venezia ottocentesca, con i suoi difetti e le sue debolezze, che trovano ampio riscontro nella società d'oggi.

ALL' EXCELSIOR
Continuano con crescente successo le repliche del capolavoro Warner Bros
BALLATA SELVAGGIA
con Gary Cooper, Barbara Stanwyck Ruth Roman e Anthony Quinn

Oggi al Cinema Auditorium

OGGI - All'Alabarda - OGGI
La METRO GOLDWYN MAYER presenta:
IL PRIGIONIERO DI ZENDA
travolgente TECHNICOLOR con
STEWART GRANGER — DEBORAH KERR
JAMES MASON — LOUIS CALHERN
«Sequenze indimenticabili, ritmo entusiasmante e vivissimo senso dello spettacolo in questo colossale film d'avventure»

Il Paese dei Campanelli in Ferraniacolor

Imminente al Rossetti

Il Paese dei Campanelli in Ferraniacolor

la RIVALE di mia MOGLIE — TECHNICOLOR

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 10-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Il Paese dei Campanelli in Ferraniacolor

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il Paese dei Campanelli in Ferraniacolor

Il Paese dei Campanelli in Ferraniacolor

Il Paese dei Campanelli in Ferraniacolor

ANNA MARIA CAGLIO RIPRENDE OGGI LA SUA DEPOSIZIONE

LA «FIGLIA DEL SECOLO» HA PROVOCATO una valanga di smentite, querele e chiarimenti

L'internamento all'ospedale psichiatrico dell'«amico ufficiale» di Adriana Bisaccia - Il testo della querela presentata da Ugo Montagna - I difensori di Silvano Muto negheranno il valore della perizia necroscopica eseguita su Wilma Montesi

Roma, 8

Se ci si permette un paragone un po' azzardato e un po' irriverente, si potrebbe dire che le prime due udienze al processo contro Silvano Muto sono state per l'opinione pubblica una specie di aperitivo: avvicinandoci alla ripresa del processo, che avverrà domattina alle 9, l'effervescenza nell'opinione pubblica — facilmente sondabile attraverso i giornali, le conversazioni e perfino i «calembours» — è andata aumentando anzichè attenuarsi. La lunga, dettagliata anche se caotica deposizione di Anna Maria Moneta Caglio ha letteralmente messo in moto una vera girandola di smentite, di querele, di dichiarazioni, di reazioni le più disparate, da quelle improntate all'entusiasmo a quelle dettate dall'indignazione. E quasi non bastassero i fatti raccontati, altri nuovi se ne sono aggiunti.

Episodio giallo

Il più clamoroso di questi, in ordine di tempo, è senza dubbio l'internamento nell'ospedale psichiatrico di Roma del giovane pittore Duilio Francimei. Il lettore attento ricorderà che costui è l'amico ufficiale della ragazza numero due, cioè di quell'Adriana Bisaccia anch'essa autrice di un memoriale «minimizzante» e che sarà probabilmente di scena domani al processo sul banco dei testimoni.

Il pittore (che è tra l'altro anche cartellonista pubblicitario) secondo le rivelazioni di un giornale della sera stava preparando un suo contro-memoriale con smentite alle dichiarazioni della Bisaccia. Nella notte fra il 5 e il 6 marzo costui si presentava all'albergo San Remo (dove alloggia la ragazza che non ha voluto saperne di conventi), accompagnato dal fotoreporter Attilio Porcari, affinchè scattasse una istantanea quando la Bisaccia, entrando nell'albergo, si fosse incontrata con l'ex amante. La foto avrebbe dovuto essere allegata al contro-memoriale. Ma, secondo il racconto del quotidiano serale, sul marciapiede dirimpetto sostava un tizio in borghese. Quando la Bisaccia, verso mezzanotte, arrivò e si vide venire incontro il pittore, non fece altro che additarlo al tizio dicendogli: «Ecco l'uomo, lo arresti». Sicchè il giovane pittore veniva condotto via e spariva dalla circolazione, nonostante l'intervento del fotoreporter.

Solo ieri si è appreso che Duilio Francimei si trova al manicomio (per la seconda volta). La stampa d'opposizione ne approfitta per gridare che si è fatto sparire un controtestimone importante. Ma, a quanto ci è dato di sapere da fonte bene informata, le cose si sarebbero svolte un po' diversamente. La Bisaccia aveva già da tempo fatto presente alla polizia che l'ex amico la stava inseguendo ed ossessionando con minacce. Si sa, non è un mistero per nessuno, che questo pittore è uno squilibrato per tossicomania: quella sera è stato semplicemente prelevato, portato prima al policlinico in osservazione e poi trasferito all'ospedale psichiatrico.

Oltre a questo episodio, piuttosto marginale, anche se parecchio «giallo», con la storia di un nuovo memoriale scritto da uno squilibrato, si sono avute oggi nuove querele e precisazioni. Il conte Francesco Campello, assistito dagli avvocati Filippo Ungaro e Guido Cavallucci, ha presentato denuncia contro Anna Maria Caglio per falsa testimonianza e querela per diffamazione aggravata, per le ingiuriose dichiarazioni da lei fatte nel processo Muto.

Falsa testimonianza

Inoltre, il conte Campello ha presentato querela contro «La Stampa» di Torino per la versione giudicata tendenziosa, che delle stesse dichiarazioni quel quotidiano ha ieri pubblicato.

Il conte Campello, come tutti i componenti della sua famiglia, non solo non ha mai avuto rapporti di alcun genere col Montagna, ma non lo ha mai conosciuto, neppure di vista.

Il conte Campello, che è una delle figure più apprezzate del patriziato romano, è noto per il suo eroico comportamento in guerra — per le sue audaci azioni con gli aerosiluranti è stato citato più volte nei bollettini — e per la sua intensa attività sportiva. Egli è giustamente indignato dal fatto che, per avere una tenuta confinante con Capocotta, il suo nome sia stato trascinato in una vicenda ripugnante al senso morale e incurante del rispetto che si deve alle persone e alle famiglie rispettabili. Ed è logico che difenda il patrimonio spirituale e morale che gli appartiene.

Il Montagna ha dichiarato al Procuratore capo della Repubblica, di non aver avuto mai la fortuna di conoscere i conti Campello.

Si sono poi avute le smentite del signor Giuseppe De Martino e del gen. Enrico Lauricella comandante del porto di Genova, ambedue citati dalla Caglio nella sua deposizione.

Ecco il testo della lettera di De Martino: «Io non ho mai riferito alla signorina Caglio, nè mai a me è stato detto dal signor Maisano o da chicchessia, che una certa sera la signora Giobben Giò sarebbe stata condotta, dal signor Ugo Montagna, dal signor Piero Piccioni e da un signore della polizia, nella tenuta di Capocotta e che ivi sarebbero accadute cose poco buone. Per le insistenze della signorina Caglio ho presentato alla stessa il Maisano ed ho assistito insieme al signor Stefano al colloquio tra la signorina Caglio ed il signor Maisano, che, in detto colloquio, su domanda della Caglio, ha solo detto di aver conosciuto la signora Giobben Giò e che una sera, mentre lui e la Giobben Giò si trovavano all'albergo Rivoli, il signor Montagna andò a rilevare la signora per condurla ad un ricevimento. Quanto ai tredici milioni che la suddetta signora avrebbe perduto al gioco, il Maisano ha semplicemente detto, in mia presenza ed in presenza del signor Stefano, che il giorno successivo la Giobben Giò gli aveva riferito per telefono di aver perduto al gioco, la sera precedente, alcuni milioni. Di altro non si è parlato. Tutto ciò è stato reso noto da me al Procuratore della Repubblica in occasione della mia deposizione su tale circostanza».

A sua volta, il comandante del porto di Genova ha scritto testualmente: «Per la tutela della mia dignità, del mio prestigio, ritengo necessario precisare quanto segue: non conosco nè ho mai conosciuto neanche di vista il signor Ugo Montagna, della cui esistenza ho appreso dai giornali. Non conosco nè ho mai conosciuto neanche di vista una delle qualsiasi persone nominate in occasione del processo. Va da sè che sarebbe assolutamente ridicolo riferire alla mia persona un qualsiasi rapporto con i presunti traffici di stupefacenti ai quali pare che la Caglio abbia alluso».

Querele e precisazioni si aggiungono all'ultima denuncia, in ordine di tempo, fatta particolareggiatamente da Ugo Montagna contro la Caglio. Una denuncia, come si sa, per falsa testimonianza e calunnia.

Perchè per falsa testimonianza? «Anna Maria Caglio — spiega, in sostanza, la denuncia — ha sostenuto di non conoscere la persona che il 7 gennaio 1953 era in macchina col Montagna e di ritenere che quella persona fosse Wilma Montesi. Non è vero. La testimone conosce benissimo quella persona, tanto che il giorno dopo l'episodio parlò di lei col cameriere del Montagna, Attilio Meneghin, il quale, d'altra parte, ha già riferito in proposito al Procuratore Capo nel supplemento di indagini. Inoltre Anna Maria Caglio, sempre in relazione all'episodio del 7 gennaio, fece una violenta scenata al cameriere del Montagna accusandolo di favorire la relazione del suo padrone con «la vecchia» e gli ingiunse di non segnare sul notes le telefonate di quella donna. Anna Maria Caglio ha detto di essere stata obbligata dal Montagna a vendere la macchina «1400» all'indomani dell'episodio del 7 gennaio. L'auto, che non fu regalata dal Montagna, venne venduta spontaneamente da Anna Maria Caglio per finanziare uno spettacolo al teatro Pirandello, dove le era stato promesso di sostituire, per qualche giorno, la prima attrice, e pagare duecentomila lire di spese fotografiche ad una rivista che si occupò di lei.

Il denaro e la Caglio

«Poi — continua la denuncia — la testimone ha detto di aver avuto dal Montagna un appannaggio di mezzo milione al mese. La Moneta Caglio ha sostenuto che il Montagna la obbligava a prendere dei soldi, ma che lei, a un certo momento, si rifiutò, perchè quei soldi provenivano da traffici illeciti ed erano macchiati dal sangue delle donne. Miseria infinita di menzogne. Tra le lettere scritte dalla Caglio al Montagna ve n'è una datata da Milano 14 dicembre 1953 nella quale è scritto: «Ti prego di non mandarmi nulla. Lo sai che non mi è mai piaciuto ricevere soldi». E il giorno successivo aggiunge: «Non so ancora se posso accettare quello che mi hai mandato. Adesso vedo se mio padre mi dà i miei soldi che gli avevo anticipato». Da tutto questo è possibile trarre una conclusione: è la stessa Caglio che, attraverso le sue lettere, convince del falso. La teste, inoltre, ha sostenuto d'aver troncato la relazione col Montagna sul finire del novembre 1953. Anche su questa circostanza la prova certa del mendacio è nelle lettere. In data 13 dicembre 1953 scriveva: «Ti prego tesoro non mandarmi nulla. Io debbo partire, debbo vederti anche solo per due giorni, ma debbo.

A proposito di questa querela, è stato chiesto stamane un parere all'avv. prof. Sotgiu uno dei difensori del Muto. Questi si è così espresso: «La notizia mi interessa soltanto come difensore di Silvano Muto ed in tale mia qualità non posso non rilevare come la denuncia non soltanto presentata ma frettolosamente pubblicata integralmente dalla stampa possa minare o intimorire una testimone che non ha neanche finito di deporre.

«D'altra parte non è chi non veda come la falsa testimonianza sia un delitto di azione pubblica per il quale non occorrono querele o denunzie di privati quando tale reato si sarebbe verificato in una pubblica aula di giustizia, sotto il controllo del rappresentante del Pubblico Ministero».

Se l'argomentazione finale dell'avv. Sotgiu è valida, il pullulare di querele sta a dimostrare ad «abundantiam» lo scalpore destato dalle rivelazioni di Anna Maria Caglio. La «ragazza del secolo» risalirà domattina sulla pedana dei testimoni: su di lei dirigeranno i loro strali tanto il Pubblico Ministero quanto i difensori del giornalista imputato. Sarà un vero fuoco di fila di domande, tutte rivolte a mettere ordine e pretendere precisazioni nella appena credibile trama delle rivelazioni fatte dalla Caglio. Si fa notare che l'aver consentito alla ragazza di vuotare il sacco completamente, di lasciarle esporre insieme fatti, ipotesi e sospetti, sta a dimostrare la volontà della Corte di chiarire per sempre l'aggrovigliato ed emozionante problema della morte di Wilma Montesi.

Per terminare vi è da ricordare che i difensori di Silvano Muto hanno depositato in cancelleria una delle loro armi con le quali intendono affrontare la futura discussione del processo: il parere tecnico di uno dei più importanti medici legali d'Italia, il prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Padova e ordinario presso quella Università, sulla perizia necroscopica eseguita sul cadavere della sventurata Wilma Montesi.

Quali le conclusioni a cui è giunto il consulente tecnico? Eccole:

1) L'eczema ai piedi, per cui la ragazza sarebbe andata ad Ostia per guarirlo con un pediluvio di acqua salmastra, non è stato notato da nessuno, nè dai periti d'ufficio, nè dal dottor Di Giorgio che per primo sulla spiaggia di Tor Vaianica esaminò il corpo della Montesi.

2) Il fatto che le mestruazioni fossero sul finire, toglie ogni giustificazione obiettiva all'ipotesi di un malore improvviso mentre la ragazza si stava bagnando i piedi.

3) La inattendibilità della ipotesi di un suicidio, sia per la mancanza di ogni motivo di depressione psichica, sia per l'essersi tolti la ragazza le calze e il reggicalze, sia per il lentissimo pendio della spiaggia.

4) Non è credibile che un cadavere, senza essersi gonfiato nel torace e nell'addome, possa percorrere via mare quasi venti chilometri (tale è la distanza fra Ostia, dove sarebbe caduta in acqua la ragazza, e Tor Vaianica dove il cadavere fu trovato), in uno spazio di tempo ipotizzato in 30 ore o poco più.

5) La morte della Montesi può essere avvenuta anche nella sera del 10 aprile o nella notte fra il 10 e l'11.

6) L'aver stabilito i periti che nello stomaco e nei polmoni della Montesi fu trovata sabbia il cui contenuto ferroso è identico a quello della sabbia di Ostia, e non a quello della sabbia di Tor Vaianica, non è un reperto medico legalmente utilizzabile, perchè non si è tenuto conto che la burrasca quella notte può avere smosso le sabbie delle diverse località e che la composizione del fondo muta nel mare a distanza del bagnoasciuga.

7) Assumono particolarissima importanza le ecchimosi, sicuramente prodotte quando la ragazza era ancora in vita, sulla faccia laterale del braccio sinistro fra il terzo e medio superiore, di forma più o meno tondeggiante, dal diametro di poco più di un centimetro; sulla faccia laterale della coscia sinistra, il terzo superiore; e sulla faccia anteriore della gamba destra, al terzo superiore; lesioni che gli stessi periti d'ufficio hanno ritenuto essere vitali, anche se hanno aggiunto che «sono di poco conto, da non potersi dare loro alcuna importanza, rappresentando l'effetto di una forza contusiva modestissima verificatasi qualche ora prima del decesso».

8) Il tempo decorso dalla morte, l'essere stato il cadavere tenuto all'aria aperta per molte ore, la rapida decomposizione degli annegati non permettono di ammettere che il non aver trovato tracce di alcooli non debba esser interpretato come nullo.

9) Il caso Montesi rimane dal punto di vista medico-legale oscuro fuorchè per quanto concerne la causa della morte da riferirsi per annegamento.

Un parere questo, che consente ai due difensori del Muto di affrontare la discussione nella parte relativa alle conclusioni alle quali sono giunti i periti d'ufficio in merito alla morte di Wilma Montesi (la ragazza è morta alle ore 19 circa del 9 aprile e rimase oltre trenta ore in acqua) con una notevole tranquillità.

UNA BRUTTA PAGINA DELLA PRIGIONIA IN RUSSIA

Confermato l'ergastolo all'ex caporale Tassoli

«Non finirà così» dice l'imputato

Torino, 8

Il Tribunale militare di Torino ha confermato questa sera la pena dell'ergastolo che era stata inflitta nel 1952 all'ex caporale Arduino Tassoli dal Tribunale militare di Bologna. Il Tribunale ha ritenuto due reati distinti l'uccisione del capitano Albanese e del ten. Pilati, avvenuti nel marzo del '42 nel campo di concentramento di Tula.

Alla riapertura del dibattimento, nel pomeriggio, ha parlato il difensore avv. Marulli di Bologna, il quale, più che entrare nel merito dell'unicità del disegno criminoso dell'imputato, ha cercato di dimostrare che non di omicidio volontario si trattava, bensì di percosse seguite da morte.

Prima di ritirarsi la Corte ha chiesto al Tassoli se aveva qualche dichiarazione da fare e questi ha detto: «Signor Presidente, vorrei che le famiglie dei due ufficiali caduti sapessero che io non ho fatto nulla di male e ho la coscienza tranquilla».

La Corte si è trattenuta un'ora in Camera di consiglio e ha poi emesso la sentenza. Dopo la lettura il Tassoli ha ancora aggiunto: «Non finirà così». I difensori ricorreranno ancora.

Il P. M. aveva pronunciato la sua requisitoria questa mattina, chiedendo per l'imputato la condanna all'ergastolo. Precisato che il Tassoli compare davanti al Tribunale militare soltanto perchè sia stabilito se esista o meno l'unicità del disegno criminoso tra l'omicidio del capitano Albanese e quello del tenente Pilati, il rappresentante della Pubblica accusa ha rievocato la dolorosa odissea dei prigionieri italiani sul «treno della morte» e nel campo di concentramento di Tula.

«Proprio dalle numerose testimonianze — ha continuato il P. M. abbiamo la prova dei due omicidi nelle persone del capitano Albanese e del tenente Pilati e quindi della continuità del piano criminoso. Quando il Tassoli bastonò crudelmente i due ufficiali doveva immaginarsi che le percosse avrebbero provocato la morte. Anche se non meditò il delitto, l'imputato fu spinto dalla sua bestialità e dalla sua violenza a compiere con immediatezza e senza ritegno il gesto che portò le sue vittime alla morte».

Massacra la moglie per un «patto suicida»

Lubecca, 8

Il sessantatreenne Willy Niering di professione autista, ha sparato alla moglie, aprendole poi la gola con una lametta da rasoio. Quindi si è segato i polsi ed ha dato fuoco alla casa. Quando però il calore si è fatto troppo forte il Niering ha rinunciato al suicidio ed è saltato fuori dalla casa in fiamme. La moglie è bruciata nell'incendio. Il Niering ha dichiarato che lui e la moglie erano legati da un «patto suicida».

E' MORTO A KIEL il chimico prof. Diels

Kiel, 8

E' deceduto ieri a Kiel il professore Otto Diels, di 78 anni, Premio Nobel per la chimica per il 1950.

Un pescatore si uccide accendendo una lampada

Venezia, 8

Verso le 20 di stasera il pescatore Emilio Cimarosti di 54 anni, abitante a Treponti di Venezia, si accingeva a partire con la sua barca per pescare nei canali adiacenti. Preparati il sandolo e gli arnesi da pesca riempiva di carburo l'apposita lampada e vi versava quindi l'acqua; la lampada all'improvviso però scoppiava e i frammenti colpivano il Cimarosti alla testa. Soccorso dai familiari attratti dal fragore dello scoppio veniva portato a casa sua ormai cadavere.

Fuggiasco in Francia un magnate messicano

Il «re del cotone» Carlos Urrudia è ricercato dalla polizia per aver rapito i suoi quattro figli legittimi alla moglie spagnola

Parigi, 8

Da otto giorni la polizia francese, sotto richiesta di quella spagnola, è sulle tracce del «re del cotone» messicano, Carlos Urrudia che ha varcato clandestinamente la frontiera franco-spagnola e si troverebbe oggi a Parigi. Il ricco industriale è ricercato per essere evaso dalle carceri di San Sebastiano, in Spagna, e per aver rapito i suoi quattro figli legittimi. Egli inoltre, una volta giunto a Biarritz, avrebbe preso a bordo della sua auto la propria amante e con essa si sarebbe diretto verso la capitale francese. La moglie di Urrudia, che aveva da tempo chiesto il divorzio, avrebbe tentato di suicidarsi.

Ecco la cronaca degli avvenimenti: Carlos Urrudia aveva sposato anni or sono la figlia di una garagista di San Sebastiano. Dalla moglie ebbe quattro bambini ma, nello stesso tempo, la sua amante Marcelina Gonzales Peralez gliene dava altri quattro. Messa di fronte a questa insostenibile situazione la moglie di Urrudia avanzava allora una richiesta di separazione.

In attesa che prendesse le sue decisioni in merito, alla signora Urrudia veniva affidata la custodia dei figli, di cui il maggiore ha sette anni e il minore diciotto mesi. Già una prima volta il «re del cotone» aveva tentato di rapire i suoi figli, ma la polizia, tempestivamente avvertita, lo aveva costretto a desistere dal proposito. A seguito del ripetersi di questi tentativi i carabinieri spagnoli dovettero arrestarlo e il tribunale di San Sebastiano lo condannò a un periodo di detenzione nelle carceri del luogo. Ma Carlos Urrudia non si diede per vinto. Rimesso in libertà provvisoria, accordatagli contro una cauzione di 250.000 pesetas, egli chiedeva al giudice il permesso di vedere i suoi figli. Questi ultimi vennero condotti a casa dalla governante della moglie. Con il pretesto di una gita egli portò allora i quattro bambini e la domestica sulla strada verso il confine francese.

Il piano era già stato architettato. Infatti, poco prima di Irun, egli costrinse la nutrice a scendere dall'auto e, una volta solo con i figli, si diresse a tutta velocità verso la frontiera. Qui, travestito da autista, con due bambini nascosti nel bagagliaio e gli altri due sotto una coperta, passava di fronte ai doganieri che non riscontravano nulla di anormale. Giunto a Biarritz, dove s'incontrava con l'amante nella villa «Puerto Rico», egli saliva su un taxi che doveva condurlo all'Hotel Splendis, a Dax, da dove, nel corso della notte, avrebbe preso il treno per Parigi. Egli sarebbe giunto nella capitale sabato scorso alle 9.30. Qui si perdono le tracce di Urrudia. Tre domestici del «re del cotone» sono stati arrestati a San Sebastiano sotto l'accusa di complicità.

Secondo alcune notizie diffuse dai giornali, all'accusa di ratto dei quattro bambini andrebbe aggiunta quella di corruzione di minorenni. I particolari sarebbero stati forniti alla polizia da una governante di 17 anni; con la quale il miliardario messicano viveva nella sua villa lussuosa di San Sebastiano e che egli aveva in seguito licenziato. L'amante del messicano, racconta la spagnola, attirava nella villa delle bambine di 12 e 13 anni con le quali Urrudia compiva atti innominabili.

IL DELITTO DI UN GIOVANE BARBIERE RESPINTO

SCARICA LA RIVOLTELLA sulla fidanzata sedicenne

Il tragico episodio è avvenuto a Caltanissetta in una via affollata; la ragazza, ferita, era riuscita a fuggire: ma, inciampando, rimase facile bersaglio della folle sparatoria

Caltanissetta, 8

Uno sconosciuto ha ucciso con sette colpi di rivoltella la studentessa Santa Cannella, di 16 anni.

L'omicidio è stato commesso nelle prime ore del pomeriggio nell'affollata via Firenze. La giovane, che stava per far ritorno alla propria abitazione, è stata ad un tratto avvicinata dallo sconosciuto. Tra i due si iniziava una discussione che a poco a poco diventava più concitata. L'uomo, a un dato momento, ha estratto una rivoltella sparando sette colpi contro la ragazza che si è abbattuta al suolo. Mentre i passanti in preda al panico fuggivano per le vie adiacenti, l'omicida riusciva a dileguarsi prima ancora che alcuni agenti, richiamati dalle detonazioni, potessero lanciarsi sulle sue tracce.

Frattanto la giovane veniva soccorsa e trasportata a bordo di un'auto all'Ospedale civile, dove il medico di guardia non poteva che constatarne la morte.

Indagini venivano immediatamente iniziate e l'uccisore della studentessa, poche ore dopo il delitto, dato che il cerchio disposto intorno a lui dalla polizia gli aveva reso ormai impossibile la fuga, decideva di costituirsi. Si tratta del ventisettenne Giuseppe Loiacono, da Marianopoli, di professione barbiere. A Marianopoli risiedeva anche la vittima, che solo per ragioni di studio si trovava a Caltanissetta.

Il Loiacono è stato spinto al delitto dalla passione. Era fidanzato da più di un anno con la ragazza, quando questa decise di rompere la relazione non volendo più saperne di lui. Vane furono le insistenze del barbiere per far tornare la ragazza sulla sua decisione. Stamane il giovane, partito da Marianopoli, si è recato a Caltanissetta e qui ha atteso che la Cannella uscisse dall'Istituto magistrale che frequentava. Quando l'ha vista ha aspettato che si staccasse dalle sue compagne di scuola, e l'ha raggiunta nei pressi della sua abitazione. Il colloquio fra i due non è stato lungo. Improvvisamente il Loiacono ha estratto la rivoltella e ha fatto fuoco. Santa Cannella ha alzato istintivamente i libri che portava sotto braccio, in atto di difesa, e infatti il primo colpo, prima di ferire la ragazza, ha trapassato un libro, quello di storia della filosofia, cosicchè esso non è stato mortale. La Cannella ha cominciato allora a correre e ha imboccato via Firenze, che inizia con una scalinata. Malauguratamente è inciampata e caduta. Proprio lì, all'imbocco della strada, la giovinetta ferita, con al seno i libri della scuola, è stata raggiunta dall'innamorato respinto il quale ha scaricato gli altri sei colpi della rivoltella su di lei. Tutti i proiettili sono andati a segno e la ragazza è spirata istantaneamente.

La morte di Pisciotta

Chiesta una proroga dal collegio dei periti

Palermo, 8

La perizia necroscopica di Gaspare Pisciotta, che avrebbe dovuto essere depositata l'altro ieri, sarà invece consegnata fra una decina di giorni. La proroga è stata chiesta dal collegio dei periti in quanto non tutti i quesiti posti dall'autorità giudiziaria sono stati risolti.

Intanto presso l'Istituto di medicina legale ha avuto inizio l'esame di laboratorio sui visceri del bandito Angelo Russo. Nel corso di un giro di ispezione compiuto dal direttore delle carceri dott. Restivo, assieme al Procuratore della Repubblica di Messina dott. Cusani, che come è noto sta svolgendo attualmente una inchiesta sulla morte di Pisciotta, alcuni detenuti hanno espresso il desiderio che fosse revocato il divieto — disposto dalla direzione — di introdurre nel carcere cibi cotti e pacchi con alimenti.

Il desiderio dei detenuti è stato accolto e più tardi una rappresentanza di essi è stata ricevuta nella direzione delle carceri, ove il Procuratore Cusani ha comunicato la revoca della disposizione. Solo i congiunti diretti. cioè i genitori, i fratelli e i figli, potranno far pervenire ai reclusi tali cibarie. All'atto della consegna essi dovranno presentare le loro carte di identità.

Impiegato modello arrestato per truffa continuata

Verona, 8

E' stato arrestato a Firenze il trentatreenne Socrate Cipriani, da Verona, accusato di aver sottratto quaranta milioni dalla filiale di Legnago della Banca mutua popolare ove prestava servizio dal 1946.

Considerato un ottimo impiegato sotto ogni aspetto era riuscito a conquistarsi la stima dei superiori e dei clienti; anche il suo tenore di vita era regolarissimo e nell'ottobre scorso si era sposato.

La scoperta delle sottrazioni avvenne per un'operazione effettuata da un cliente un giorno il cui il Cipriani era assente. Rilevate varie alterazioni contabili la banca disponeva un'ampia revisione senza nulla rivelare all'interessato, ma costui a un certo momento, compreso che i suoi raggiri stavano per venire alla luce, aveva preso il largo rifugiandosi appunto a Firenze nella casa di un amico.

Il caso del Cipriani ha suscitato notevole scalpore, anche per la notevole rassomiglianza con la vicenda che diede lo spunto a un noto e riuscitissimo film.

Una pensione - record

Roma, 8

Esiste a Roma un pensionato che, avendo iniziato molto tardi il versamento delle quote della Previdenza sociale, può considerarsi il titolare della pensione più piccola del mondo.

Antonio Leli, di 60 anni, inabile al lavoro, è intestatario, infatti, di una pensione di invalidità dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale per un importo di una lira al mese.

In questi giorni ha ricevuto il saldo di ventidue mensilità arretrate per un ammontare di ventidue lire. Se si dimostrerà buon risparmiatore, il pensionato Leli potrà acquistare un pacchetto di sigarette fra 18 anni e 4 mesi, nel 1967.

Trovato morto il bimbo scomparso in Inghilterra

Londra, 8

Il piccolo Alain Anderton, scomparso nel pomeriggio di martedì scorso dalla abitazione dei suoi genitori a Horwich nel Lancashire, è stato ritrovato morto nel tardo pomeriggio in una vecchia cava piena d'acqua nei pressi della casa dei suoi genitori. Alle ricerche avevano preso parte 200 agenti di polizia e più di 2000 cittadini, oltre a numerosi uomini rana, autovetture con radio della polizia e cani poliziotti.

Rapporto di Eisenhower sugli aiuti al mondo libero

Nessuna interruzione finchè la pace sarà minacciata

Washington, 8

Oggi il Presidente Eisenhower, nel riferire al Congresso sull'attività svolta nel secondo semestre 1953 in attuazione del programma di sicurezza mutua, ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a sostenere i «gravi obblighi» inerenti alla loro posizione di primo piano nel mondo «sino a quando esisterà una forte minaccia alla pace mondiale». Parecchi paesi — egli ha rilevato — non hanno più bisogno degli aiuti americani, altri potranno farne a meno tra breve ed altri ancora si troveranno presto in condizione di averne in proporzione ridotta. Contemporaneamente però si vanno completando nuovi programmi e altri programmi vanno acquistando maggiore sviluppo. Tra i paesi che maggiormente hanno progredito, il Presidente ha citato quelli dell'Europa occidentale e, a proposito delle nuove attività, ha citato i pesi incombenti per l'Indocina, per la ricostruzione della Corea e per l'attuazione degli accordi con la Spagna.

Un programma che — egli ha osservato — mira a rafforzare la posizione economica e militare del mondo libero per combattere un pericolo lontano non può subire riduzioni drastiche senza pregiudicare i risultati ottenuti con tanta fatica e gli obiettivi di questo programma «sono inseparabili dalla sicurezza degli Stati Uniti e dagli sforzi di tutto il mondo per la libertà, il progresso e la pace». Così, «l'economia americana non può distaccarsi dall'economia mondiale», ed è «un compito estremamente difficile e complesso attuare una politica commerciale nazionale compatibile con la posizione dell'America quale grande paese produttore e creditore senza, al tempo stesso, aggravare di fardelli taluni settori dell'economia americana o altri paesi».

Nel suo rapporto il Presidente Eisenhower rende noto inoltre che dall'ottobre 1949 al dicembre 1953 gli Stati Uniti hanno ceduto materiale militare per 7700 milioni di dollari ai paesi stranieri di cui essi hanno deciso di appoggiare lo sforzo di riarmo dinanzi alla minaccia sovietica. Tale materiale comprende 30.792 carri armati e veicoli da combattimento, 5340 aerei, 601 navi e due milioni di armi leggere e mitragliatrici.

Eisenhower sottolinea, in particolare, gli invii americani in Indocina i quali, durante il 1953, hanno superato del 50 per cento quelli dell'anno precedente e fa presente che ai 400 milioni di dollari stanziato dal Congresso a favore dell'Indocina per il corrente anno fiscale, il Governo di Washington ha aggiunto crediti supplementari per 385 milioni di dollari.

Il Presidente sottolinea poi lo sforzo compiuto dagli stessi paesi della NATO per il loro riarmo consacrando a scopi difensivi più di 11.500 milioni di dollari; e aggiunge che tali paesi si propongono di proseguire questo sforzo militare durante il 1954, con un «leggero aumento rispetto al 1953». Il Presidente ricorda poi che nell'Europa occidentale la NATO costituisce «la base fondamentale su cui è edificata la politica degli Stati Uniti» e aggiunge: «Una Europa forte e libera riveste un'importanza vitale per la nostra sicurezza, così come una potente alleanza atlantica è il mezzo migliore per garantire che restino saldamente entro il campo del mondo libero le capacità e la mano d'opera dell'Europa occidentale».

E' morto a 21 anni il cane più vecchio d'Italia

Grosseto, 8

E' morto oggi a Grosseto, in un incidente stradale il cane più longevo d'Italia e forse del mondo: «Birillo», un bastardo di 21 anni. Il proprietario, Enrico Monami commerciante ed industriale maremmano, lo sottoponeva ogni anno a cure vitaminiche e lo trattava con ogni riguardo ciò che gli aveva permesso di raggiungere la sua veneranda età.

Circa tre anni orsono alcuni giornali londinesi informarono con grande rilievo che in Scozia viveva un cane di 20 anni, età che si ritiene difficilmente superabile.

Tredici morti in Austria in tre giorni per le valanghe

Vienna, 8

Duecento sciatori militari americani sono intervenuti nell'Austria occidentale in appoggio alle squadre di soccorso alle vittime delle valanghe. Tredici persone sono decedute nelle valanghe di questi ultimi tre giorni, facendo salire ad almeno 154 il numero delle vittime della «morte bianca» in Austria quest'anno.

Le truppe provengono dal centro militare di addestramento truppe da montagna a Saalfelden, e sono giunte a squadre nella mattinata, accompagnate da nove istruttori austriaci, concentrate nella zona di Feiberbrunn, nel Tirolo, dove è stato accertato che vi sono vittime sotto una valanga lunga più di un miglio. Lo ufficio meteorologico a Vienna avverte intanto che il rialzo della temperatura può provocare nuove valanghe nelle Alpi occidentali, dove sulle cime si sono avuti trenta nuovi centimetri di neve.

In Baviera, intanto, è stato recuperato il cadavere del boscaiolo Josef Wenzierl, sepolto da una valanga sabato a 600 metri di altezza su una montagna locale. Wenzierl è l'ottava vittima delle valanghe in Baviera nella scorsa settimana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente da Ovest verrà a interessare sul primo mattino la Sardegna e quindi la Sicilia e le regioni del versante tirrenico. Pertanto sulle suddette regioni si avrà in prevalenza cielo da molto nuvoloso a coperto con qualche pioggia. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare tendente ad aumentare. Temperatura in lieve aumento sulle isole e sul versante tirrenico; stazionaria altrove. Mari: da poco mossi a mossi il basso Tirreno, il canale di Sicilia e lo Jonio; calmi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —4, 12.8; Trento —1.8, 12; Torino —2.8, 11.3; Milano 0, 12.8; Venezia 1.8, 10.2; Genova 6.7, 13; Bologna 3.6, 12.8; Pisa 0.6, 14.4; Firenze —1.2, 14.5; Perugia 2, 10.2; Ancona 4.9, 11.4; Pescara 0.2, 12.2; L'Aquila —1, 10; Roma 2.6, 14.1; Napoli 4.9, 14.3; Campobasso —1, 12.2; Bari 5.8, 11; Potenza 1.2, 7; Reggio Calabria 5.6, 13.8; Palermo 7, 13.2; Messina 7, 14.2; Catania 4.4, 15.1; Sassari 4.7, 11.7; Cagliari 0.9, 13.4.

ROSSELLA

LANEROSSI

TESSUTO LAVABILE GARANTITO IRRESTRINGIBILE

Con l'avvicinarsi della primavera il Vostro guardaroba, gentili Signore, e quello dei vostri bimbi va rinnovato. Naturalmente sceglierete per i vestiti un tessuto assolutamente IRRESTRINGIBILE e tinte solide ed indelebili.

"Rossella", una delle creazioni più riuscite LANEROSSI, Vi garantisce al cento per cento una irrestringibilità assoluta e dei colori perfetti. Un vestito di "Rossella" rappresenta il compagno ideale per i giochi dei bimbi, una sicura impronta di semplice eleganza per Voi, il sollievo più grande per le mamme eternamente in ansia per quello che avverrà..... dopo il bucato.

"Rossella" è una creazione LANEROSSI

GIORNALE SPORT

LA GIORNATA N. 23 DELLA SERIE «A»

HA LAVORATO PER LA TRIESTINA però ha rovinato la Juventus

Gli espedienti dei poveri contro i miliardari della classifica - Solo la trappola del Torino ha funzionato - Spal, Udinese e Novara assorbite nella zona dei gorghi

Anche se la partita di Trieste, ha avuto il privilegio di essere radiotrasmessa, lo sguardo degli sportivi italiani non era certo puntato qui da noi. E' vero che nel quadro della lotta per la retrocessione l'incontro assumeva un particolare significato anche in campo nazionale, ma ai parenti poveri si guarda con una cert'aria di sufficienza; mentre, al contrario, si seguono con il massimo interesse le imprese dei miliardari della classifica. Non vi erano partite in programma da strappare il brivido; però lo sportivo guardava ugualmente a Genova, Bologna e Torino dove lottavano a distanza le «bigs» del campionato.

Queste partite presentano caratteristiche analoghe. Intanto le avversarie. Torino e Genova sono squadre che possono allinearsi sullo stesso piano tecnico, così come dimostra il loro quasi identico livello di classifica. E certo non più di essi doveva valere il Bologna di domenica; cioè un Bologna che non si può permettere, senza soffrire gravi disagi, di rinunciare ai due soli azzurri della sua formazione (Ballacci e Pivatelli) e per giunta al centromediano Greco. Per affrontare l'Inter, i petroniani hanno fatto ricorso ad uno schieramento di fortuna: i soliti «mezzucci» assai di moda anche fra le squadre che vanno per la maggiore. Individuando in Mazza l'uomo più pericoloso tra gli avversari, per le sue ottime qualità di ordinato suggeritore, Viani ha piantato su di lui un uomo dalla faccia feroce (Randon); Jensen è arretrato su Lorenzi, mentre a Cattozzo è stata tolta ogni limitazione di marcatura.

Espedienti simili hanno addottato anche il Torino contro la Juventus e il Genoa contro la Fiorentina. Il «grifone», scomponendo i pezzi della formazione che gli aveva dato le migliori soddisfazioni, si è servito del mediano De Angelis in qualità di finta ala sinistra, mentre l'esile e redditizio Larsen, più attaccante di punta che difensore, è stato messo a fare il laterale. Il tutto perchè De Angelis potesse, arretrando, far da guardiano al pericoloso Gren. Il Torino, invece, ha mandato in campo la solita formazione; però non ha consentito all'ala Bertoloni di svolgere i compiti inerenti al suo ruolo ed anzi, togliendolo dall'attacco, l'ha fatto «tornare» su Muccinelli; Boscolo è andato all'estremo settore sinistro del campo, lasciando a destra il vuoto più completo.

Da questa parte, la Juventus avrebbe dovuto trarre il maggior profitto. Una sola volta, però, è riuscita a farlo. Sganciato da Boniperti, Manente ha lasciato partire una fucilata che il portiere in uscita non ha visto ma che il terzino Cuscela ha potuto interrompere con le mani prima che la palla si insaccasse in rete. Il conseguente «rigore» è stato sprecato da J. Hansen, e la partita è finita con un risultato ad occhiali, che premia il Torino e nel contempo mette il dito sulla piaga di una Juventus declinante per l'insufficiente rendimento dei laterali.

Quello che avrebbe potuto fare la Juventus, è riuscito invece all'Inter, che ha affidato a Lorenzi il compito di segnare la più banale e immeritata delle reti; quanto basta però per permettere all'Inter di mantenere stretti i contatti con la fuggitiva Fiorentina che, sebbene priva di Chiappella, è stata la più positiva dei tre squadroni. A Genova infatti la Fiorentina, che presentava Cervato nel ruolo di laterale destro, è passata con il piglio del dominatore; soltanto a risultato acquisito, ha permesso al Genoa di far le bizze e di segnare nel finale la rete della bandiera. Da notare in questa gara la duplice segnatura di Bacci; l'attaccante peretolano ha scavalcato così tutti i suoi colleghi connazionali, inserendosi al terzo posto nella speciale graduatoria dei cannonieri.

Dopo un primo tempo denso di emozioni ed alquanto movimentato, il «derby» fra Triestina e Udinese è andato via via perdendo di fascino. Tutto quanto di buono poteva esprimere, la Triestina lo ha lasciato vedere nella prima parte della gara, operando con qualche pericolosità nell'area avversaria quando gli uomini erano ancora freschi. Da parte sua l'Udinese, segnata con Castaldo l'unica rete, ha cercato nella ripresa di far saltare il dispositivo di difesa alabardato. Ma l'occasione più bella, determinata da un tiro aggiustato di Virgili, ha trovato la contropartita di un Nuciari dallo scatto felino. Questa è stata l'unica parata dell'intera gara che meriti ricordo, perchè il resto del lavoro dei due guardiani si è limitato all'ordinaria amministrazione.

La sconfitta rende ora difficile la situazione della Udinese, per la quale incomincia da domenica la serie delle partite esplosive. Mentre molto giova alla Triestina l'aver rotto l'avversa tradizione che le negava la vittoria nei confronti diretti con i rappresentanti della vicina Udine. Il successo pieno, in questa delicata fase del campionato, ha permesso agli alabardati d'abbandonare immediatamente l'ultimo posto della classifica e così pure il penultimo, lasciando tale onore a Palermo e Legnano...

Certo gli sportivi che si sono trattenuti ieri allo stadio in attesa dei risultati finali delle altre partite, non hanno mancato di manifestare il loro sgomento quando hanno sentito che il Palermo stava pareggiando contro quello stesso Milan che alla Triestina le aveva suonate sode. Ma poi ogni cosa si è appianata, perchè giusto a un minuto dalla fine il rientrante Frignani, approfittando di un'azione (si dice irregolare) di Soerensen è riuscito a piazzare in rete il pallone della vittoria. Comunque i milanisti affrettano con il pensiero la fine del campionato: il Milan li delude troppo, ed essi attendono con ansia che il tormento di una squadra disarticolata finisca.

Ospitando la Sampdoria ancora priva di qualche titolare, il Legnano ha sbagliato tattica e uomini, mettendo alla guida della prima linea un giocatore giovane ed inesperto proveniente dal vivaio locale. I tifosi lilla, nel paventare la sconfitta interna, hanno dovuto penare non poco prima che un «rigore», trasformato con la consueta maestria dal rientrante Sassi II, non mettesse loro il cuore in pace. Assolutamente priva di emozioni la gara di Roma. Trascinata dalla giornata di particolare vena di Pandolfini, l'incompleta squadra giallorossa non ha faticato molto a piegare la Spal che non ha ripetuto allo stadio Olimpico la prova di volontà e di abnegazione che la rende simpatica e pericolosa. Un anticipo di fine stagione si è avuto invece a Napoli dove, sotto il bel sole, la rappresentante partenopea e la Lazio hanno tirato la fiacca, indisponendo i molti tifosi convenuti per il «derby del sole». La gara è stata movimentata soltanto dalle arbitrarie decisioni del direttore di gara, che non ha «visto» le cinture dei difensori laziali a Jeppson, gli sgambetti, le cariche irregolari in piena area di rigore. Non ha neppure «visto» che, a un certo momento, il mediocentro Sentimenti V ha strappato di dosso la maglia di Jeppson. Però, sul finire, ha concesso alla Lazio un inesistente calcio di rigore, che Burini ha segnato per raccorciare le distanze di un risultato futile come la partita.

La grassa sorpresa della ventitreesima giornata proviene invece da Novara. La squadra di Piola ha confermato il declino in atto, mentre salgono invece le quotazioni dell'Atalanta che, praticando un perfetto contropiede, ha vinto in campo esterno per quattro a zero. Tutti i suoi attaccanti, meno il centro, hanno avuto la fortuna di firmare uno dei palloni di questa strabiliante vittoria.

N. V.

(G. Celic - Ottica Foto)
NEL TENTATIVO DI PARARE IL «RIGORE» TRAMUTATO DA CURTI AL 10' DEL PRIMO TEMPO, IL PORTIERE DELL'UDINESE, ROMANO, HA ASSUNTO UNA BEN STRANA POSA, FACENDOSI COGLIERE DALL'OBIETTIVO IN UNA SPACCATA ALLA ROVESCIA

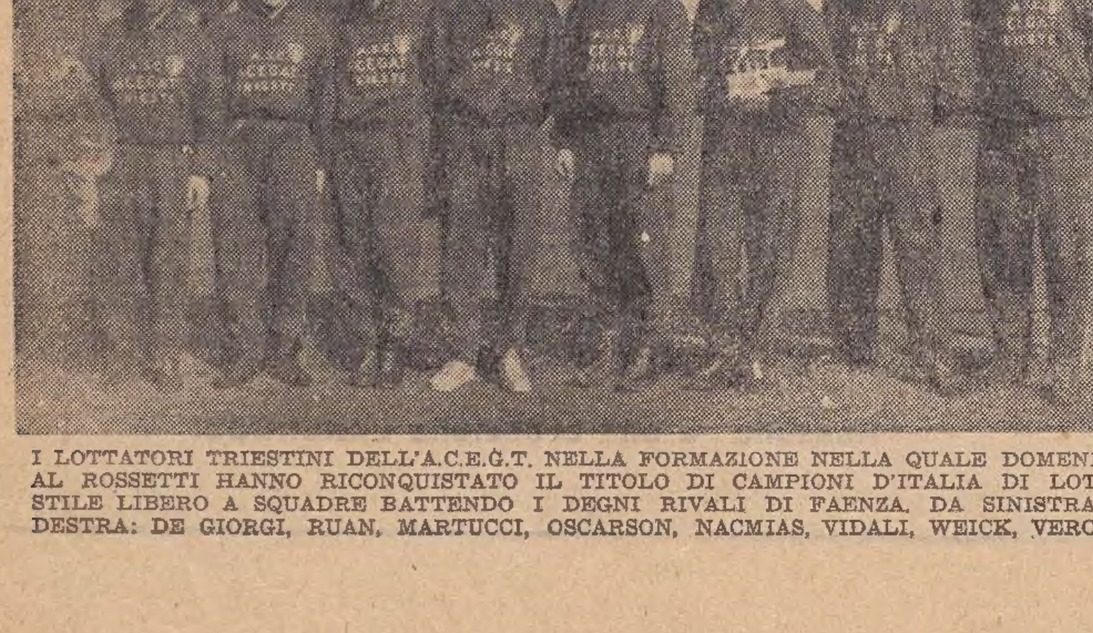
Al campionato nazionale di bridge terza la squadra triestina del C.M.M.

Nelle sale del Casinò di Venezia si è svolto sabato e domenica il campionato nazionale a squadre di bridge. Contro tutte le previsioni, i giocatori triestini del C.M.M. hanno ottenuto una brillante affermazione soccombendo soltanto alla fortissima squadra milanese, campione d'Europa, con la quale tuttavia avevano mantenuto il pareggio fino a dieci smazzate dal termine.

I triestini hanno battuto la compagine di Verona e hanno sonoramente sconfitto quella di Bologna, capitanata dal nazionale Dall'Ara, (31 a 1 dopo dieci smazzate). Lusinghieri pareggi sono stati ottenuti con la forte squadra di Venezia, tutta composta da giocatori di prima categoria, e con la quale fino a poche smazzate dal termine i triestini erano stati sempre in vantaggio, nonchè con la squadra di Ferrara ch'è riuscita a compiere una poderosa rimonta nelle smazzate finali. I triestini hanno rappresentato la vera sorpresa dei campionati: partiti, infatti, battutissimi, essi sono stati fino all'ultimo in lizza per il secondo posto (il primo essendo già attribuito alla squadra di Milano), cedendo solo per un punto a Venezia.

La squadra era composta dai signori: Freschi, Gschwend, Squartini, Toffoli, Vici; capitano non giocatore il signor Dreossi; direttore tecnico il signor Farabullini.

«Centauro». E' uscito il numero di marzo della rivista motoristica «Centauro», la pubblicazione curata da Massimo Capuzzo e migliorata in quest'edizione per il concorso della tipografia del Villaggio del fanciullo di Villa Opicina. I cui bravi allievi hanno eseguito composizione e stampa con vera maestria, dando alla rivista una veste tipografica di eccellente fattura.



I LOTTATORI TRIESTINI DELL'A.C.E.G.T. NELLA FORMAZIONE NELLA QUALE DOMENICA AL ROSSETTI HANNO RICONQUISTATO IL TITOLO DI CAMPIONI D'ITALIA DI LOTTA STILE LIBERO A SQUADRE BATTENDO I DEGNI RIVALI DI FAENZA. DA SINISTRA A DESTRA: DE GIORGI, RUAN, MARTUCCI, OSCARSON, NACMIAS, VIDALI, WEICK, VERONA

Brillante successo degli attrezzisti triestini

Due coppe, ricevute dalle mani del consigliere federale Lamberto Heinz, hanno premiato la partecipazione dei ginnasti bianco-celesti al torneo triveneto di attrezzistica, conclusosi a Padova dopo l'effettuazione della IV prova. Il successo degli atleti triestini è stato più convincente del previsto, perchè alla già dimostrata superiorità degli allievi si è aggiunta anche l'affermazione individuale di Virgilio Gorza, vincitore della categoria juniores. Fra le sei società partecipanti alla manifestazione, la Ginnastica si è classificata al terzo posto: un risultato onorevole, che avrebbe potuto essere migliore se l'apporto degli «esordienti» fosse stato più positivo.

Agli allievi dunque sono andati i maggiori onori: il prof. Pertoldi ha avuto a disposizione una squadretta affiatata e bene impostata, forte particolarmente in Varisco, Tenente e Carnieri. Per loro merito precipuo la Ginnastica ha vinto la IV prova, nella categoria relativa, affermandosi inoltre nella classifica generale per squadre e individualmente con Claudio Carnieri. Fra gli esordienti nessuna nota particolare, quantunque qualche miglioramento sia stato riscontrato nel procedere del torneo; a voler fare dei nomi salta fuori Neri, pieno di passione e suscettibile di progressi. Nella categoria juniores Virgilio Gorza, istruttore degli attrezzisti e capitano della squadra, ha fatto la parte del leone, vincendo due delle prove in programma, e battendo fra l'altro il forte Contin di Venezia.

Il successo di questo manipolo di ragazzi ha portato un certo ottimismo nei ranghi, sicchè è stato in linea di massima decisa la partecipazione di una formazione biancoceleste alle gare internazionali che avranno luogo a Roma in occasione dei campionati mondiali di ginnastica. A tale concorso dovrebbe partecipare una squadra composta da 12 elementi.

L'AMARA ESPERIENZA DELLE CESTISTE BELGHE

Regalata dal segnapunti la vittoria alle azzurre?

Agevole passo avanti compiuto dal Borletti e dal Gira - L'incontro di Trieste - Sempre più seria la posizione della Goriziana

Tre anni fa a Genova, contro la Francia, la Nazionale maschile di pallacanestro dovette subire una immeritata sconfitta a causa dello sbaglio commesso da un segnapunti, che si era dimenticato di segnare sul «referto» il tiro libero realizzato da uno dei giocatori «azzurri». Sembra ora che ci siamo messi in pari, in quanto, per uno sbaglio uguale, la Nazionale femminile si è assicurata la vittoria contro la squadra belga, quando per tutti l'incontro si era chiuso in parità. Doveva essere, quella di Napoli, una partita di normale amministrazione per le ragazze italiane, che sempre erano riuscite vittoriose contro le belghe. L'incontro è stato senza dubbio il più emozionante di quanti sono stati giocati in Italia dalle azzurre che si sono trovate di fronte avversarie magnificamente preparate e ben decise a rifarsi delle precedenti sconfitte. A pochi secondi dal termine sembrava che le belghe, in vantaggio di due punti, avessero raggiunto lo scopo, senonchè, ancora una volta, Liliana Ronchetti arrivava a metterci lo zampino, riuscendo ad infilare in extremis nel cesto avversario il pallone del pareggio.

L'incontro è stato molto interessante per la incertezza del risultato e per la combattività dimostrata da tutte le giocatrici, ma dal lato tecnico ha lasciato molto a desiderare. L'efficienza della squadra azzurra è molto diminuita da qualche anno a questa parte, ed è anche logico poichè scarse sono le attenzioni rivolte dalla federazione al settore femminile, per cui quasi tutta l'attività internazionale si riduce ai tradizionali ed ormai barbosi confronti con le squadre belga e francese. Ferrero non si è azzardato in esperimenti che avrebbero potuto anche dare risultati positivi, egli ha preferito servirsi delle ragazze di maggiore esperienza, qualcuna delle quali era ben lontana dalla migliore forma. Ci fa particolarmente piacere che la triestina Baitz sia stata una delle migliori in campo, mentre dispiace che non sia stata convenientemente impiegata la giovane Donda, che pur consideriamo fra le giocatrici meglio preparate.

Nel campionato di Serie A maschile la giornata che sembrava potesse dire una parola nuova nella lotta per la conquista dello scudetto, si è conclusa invece con le nette e convincenti vittorie delle due squadre capilista sui campi della Roma e della Virtus. Borletti e Gira hanno infatti agevolmente disposto delle rispettive avversarie, mantenendo immutate le rispettive posizioni di classifica, anzi ampliando il solco che le divide dalle immediate inseguitrici. I due incontri hanno avuto andamento ben differente. A Roma la squadra guidata da Cerioni è riuscita a mantenere per lungo tempo una netta supremaiza sulla squadra campione, che al secondo minuto della ripresa era in ritardo di ben 12 punti (18-30). I giocatori del Borletti avevano come un subitaneo risveglio, e nello spazio di quattro minuti riuscivano non solo a colmare tutto il distacco ma addirittura a passare in vantaggio di sei punti (36-30), mentre la Roma sembrava crollare sotto l'impeto degli attacchi portati dalla infrenabile coppia Stefanini-Romanutti. Poi, fino alla fine, passeggiata trionfale dei «campioni» che concludevano con largo margine di vantaggio (68-55).

A Bologna erano tutti sicuri di poter assistere ad una rivincita della Virtus, che negli ultimi tempi aveva dato a vedere di aver raggiunto un altissimo grado di forma, al contrario del Gira. Sul campo invece si è vista una Virtus esaurita nei primi sprazzi iniziali e un Gira venir fuori tranquillamente alla distanza con una sicurezza assolutamente eccezionale. La partita ha confermato ancora una volta la supremazia di un sistema moderno di gioco che sacrifica molto allo spettacolo però rende moltissimo. Situazioni immutate dunque in testa alla classifica.

Tutto come prima anche in coda, in quanto le squadre che erano in trasferta hanno dovuto subire la netta superiorità delle ospitanti, fra le quali in particolare buona luce si è messa la Reyer di Venezia, che ha surclassato una Goriziana priva di mordente e con uno Zorzi assolutamente fuori fase. La situazione per la squadra isontina si va facendo molto seria; c'è da temere che vada a tener compagnia all'Itala di Gradisca nella categoria inferiore. I gradiscani hanno disputato a Trieste un buon incontro, ma logicamente potevano far poco con sei soli elementi di fronte ad una Ginnastica che doveva farsi perdonare dai propri tifosi la brutta prova di Pavia. Nell'Itala abbiamo avuto modo di ammirare, oltre al solito Zia ed all'americano Merrick, il giovane Treppo, che potrebbe anche in un non lontano futuro emulare le gesta degli emigrati Canna e Macoratti.

Da segnalare la bella vittoria ottenuta dalle ragazze del Circolo Marina Mercantile nei confronti però di un nebolissimo Padovasport, ed infine il successo del Pordenone sulla capolista della Serie C, l'Acegat di Trieste, che ha però ancora possibilità di rifarsi dovendo ricuperare altri due incontri.

M. V.

Una dichiarazione ufficiale

Fangio guiderà una Mercedes da corsa

Stoccarda, 8

La Mercedes-Benz ha annunciato oggi il proprio progetto di far correre Juan Manuel Fangio quest'anno al volante di una nuova Mercedes-Benz da corsa. Il direttore della casa automobilistica tedesca, Fritz Koennecke, ha specificato che la Mercedes-Benz progetta di firmare un contratto con Fangio e con i tedeschi Karl Kling, Hermann Lang e Fritz Riess.

«Non vi è tuttavia alcun dubbio — ha aggiunto Koennecke — che Fangio apparterrà quest'anno alla scuderia della Mercedes-Benz, in quanto egli ha ancora alcuni obblighi nei nostri confronti».

Koennecke non ha voluto specificare la natura di questi «obblighi», ma ha aggiunto che la casa tedesca non progetta di assumere altri piloti stranieri per disputare i Gran Premi dell'annata. E' questa la prima volta da quindici anni in cui la Mercedes-Benz prende parte a Gran Premi internazionali.

36 calci di punizione

Brasile-Paraguay 1 a 0

Asuncion, 8

Il Brasile ha battuto il Paraguay per uno a zero (0-0) in una dura partita disputata ieri alla presenza di 30.000 spettatori. Si tratta della prima delle due partite delle eliminatorie sudamericane per la Coppa del mondo, fra Brasile e Paraguay. L'unico gol è stato segnato al 6' della ripresa dal centravanti brasiliano Baltazar, su passaggio dell'ala destra Julinho, sorprendendo il portiere Gonzales.

La partita è stata dura, tanto che l'arbitro austriaco Steiner ha rilevato 36 calci di punizione, senza però concedere alcun «rigore». Il Brasile ha già sconfitto una volta il Cile e il Paraguay in casa propria, e le partite di ritorno saranno disputate dal Brasile in trasferta. Anche il Paraguay ha al proprio attivo due vittorie, entrambe a spese del Cile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Gli imponenti guadagni di un «driver» tedesco

Nelle "Oaks" del trotto nuovo limite della corsa: 1.21.2 - Sfiorato il primato europeo femminile dei tre anni - Seconda Fiames guidata da Finn - Le corse di Trieste

Anche il trotto come il calcio importa i suoi professionisti dall'estero. La nota dominante di queste ultime giornate è stato il debutto ufficiale per i colori della Scuderia Orsi Mangelli del guidatore tedesco John Froemming. Dal 1949 egli risiedeva ad Amburgo, la capitale trottistica della Germania Occidentale ed aveva attualmente in esercizio una cinquantina di cavalli. Allievo di Charlie Mills, il notissimo «driver» irlandese che ha preso residenza stabile a Parigi, Froemming vanta uno stato di servizio eccezionale: oltre 3200 vittorie nella carriera. Tra le sue affermazioni principali si annoverano sette edizioni del Derby germanico e quindici primati annuali in Germania. La nota scuderia italiana si è assicurata il servizio esclusivo di questo «driver» alle seguenti asserite condizioni: mezzo milione al mese più il 22 per cento sui premi vinti.

Il Froemming presentò a Trieste al debutto italiano la cavalla tedesca Coronia e destò già allora con lo stile, tipico dei guidatori del Nord, una buona impressione. Non poteva essere diversamente per un allievo di quel Mills che pure a Trieste fece debuttare il fenomenale «francese» Chambon. L'accoglienza che il pubblico milanese ha fatto a questo guidatore è stata calorosissima. Già sabato, in occasione di una vittoria con Vorace, Froemming si era meritato un'attestazione di stima, ma il suo «esame» doveva avvenire domenica con le «Oaks» del trotto, in cui si vedeva impegnato alla guida della «tre anni» Anzola una delle due grandi speranze femminili della generazione. L'altra, come è noto, è Fiames. Si sa che debuttare dinanzi ad un pubblico pronto all'applauso, ma anche freddo e capace di «beccare» come è quello milanese era già impresa difficile, ma la cosa si complicava poichè Anzola, pur essendo una grandissima puledra, ha in partenza delle esitazioni talvolta catastrofiche. E bensì vero che la mano di un guidatore si vede nel lavoro e nel dosaggio delle forze di un puledro, ma spesso succede che il cavallo si sottragga senza complimenti alle imposizioni dell'uomo.

Da come sono andate le cose si è appreso che Anzola, ier l'altro, non avrebbe potuto concedersi, come aveva fatto altra volta nei confronti di Fiames, il lusso di perdere quaranta metri al segnale di partenza. Fiames volava e Anzola, dopo un prudentissimo avvio, ha fatto ancor meglio venendola a battere di precisione sul filo del traguardo. Un fattore suppletivo era stato constatato all'ultimo istante: nella sgambatura Anzola era apparsa meno volonterosa del solito e dall'andatura un po' angolosa. Principalmente a questa ultima constatazione deve essersi ispirata la corsa di Fiames, che era guidata da Finn. Fiames ha «tirato via» sul piede di 1.20 e mezzo. Dopo 400 metri erano scomparsi i comprimari, la sola Anzola restava ad incalzare dopo essersi avviata assai lontana dalle ali dell'autostart. Fiames resisteva al primo attacco di Anzola. L'ultima curva veniva affrontata senza fasi degne di rilievo ed in retta d'arrivo Anzola ritornava all'assalto per vincere di tre quarti di lunghezza. Il tempo di Anzola sui 2000 metri è stato di 1.21.2, superiore di appena un decimo al record europeo per le femmine di tre anni, stabilito da Ubertide nel 1951 con 1.21.1. Ad Anzola resta tuttavia la consolazione di aver battuto almeno il record della corsa e della generazione sulla distanza.

Due ottimi programmi sono stati svolti all'ippodromo triestino. La giornata di sabato era in prevalenza dedicata ai puledri, quella di domenica ha visto al centro dell'attenzione una corsa Totip che — caso poco frequente — ha avuto due vincitori: Fiordaliso ed Evandro. I puledri triestini, causa la sospensione, hanno perduto diversi lavori, sebbene siano stati sempre tenuti in esercizio. Tuttavia, se di buone velocità non è il caso di parlare, va rilevato che quelli che si sono distinti per progresso di condizione in queste due giornate sono Ardesia, Ultimo Gaylworthy, Sista, Ridente e Caterina Cornaro. Particolarmente ammirata quest'ultima che si presentava all'esordio ed è stata in testa per tre quarti di corsa, sbagliando poi in maniera banale. Nel quadro della classe massima Fiordaliso ha rispolverato un altro «numero» della sua gamma di energie, rispondendo ugualmente bene ai comandi di un guidatore che non era il suo abituale, cioè il giovane Ciolli. La vittoria è stata divisa a metà con Evandro che contrariamente a Fiordaliso aveva fatto una corsa tutta «interna», riuscita perfettamente.

GIAC.

Contro i postelegrafonici francesi

Il dott. Davide preparerà la rappresentativa italiana

E' stata decisa l'effettuazione della gara tra le rappresentative calcistiche dei postelegrafonici d'Italia e di Francia. L'incontro avrà luogo a Trieste. Della selezione e della preparazione della rappresentativa nazionale è stato incaricato il valente allenatore triestino Corrado Davide che il questi giorni si è brillantemente laureato in lingue e letterature straniere all'Università di Urbino. Al dott. Davide porgiamo vivi rallegramenti per entrambi i successi conseguiti nel campo degli studi e in quello dello sport.

VINTA A TRIESTE la «Lambretta» della Birra Moretti

Domenica mattina è giunta in città la carovana della Birra Moretti in viaggio-premio, facendo scalo all'Hotel «Jolly» dove si sono festosamente aggregati i tre nostri concittadini pure vincitori del sorteggio.

La carovana è poi salita ad Opicina dove, data la magnifica giornata, ha potuto ammirare il panorama della città e del golfo.

Dopo il signorile pranzo, servito al «Jolly» Hotel, è seguito il sorteggio del moto-scooter Lambretta messo in palio dal concorso Birra Moretti. La sorte ha favorito la concittadina diciottenne signorina Ermenegilda Rusconi abitante in via Costalunga n. 140 alla quale è stato messo subito a disposizione il ricco premio.

La giovane vincitrice accompagnata dalla sorella ha voluto convocare per una bicchierata gli improvvisati amici della carovana in un locale della città, ricevendo felicitazioni, auguri ed applausi.

Dopo aver assistito all'incontro Triestina-Udinese a Valmaura, la carovana ha preso la via del ritorno in vivace allegria, pienamente soddisfatta del viaggio-premio offerto dall'originale concorso della Birra Moretti.

Ora il concorso continua a svolgersi per il prossimo viaggio-premio a Roma, della durata di 4 giorni. Il sorteggio avverrà il 18 marzo.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA lunga pratica offresi trattoria, condizioni combinarsi. Nordio 20, trattoria. 61340 A
MEDIA età, brava tutti lavori domestici, solo giornata, offresi. Via Nordio 12, presso Terzin. 61425 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, cuoca, domestiche, ragazze, referenze, cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 61423 B
CUOCA, domestiche friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B
DOMESTICA tuttofare, abile cucina, buone referenze, cercasi. Viale Miramare 35-II. 61417 B
GIORNALIERA o fissa, persona media età, seria, sana, capace servizio casa signorile, mensile adeguato, cercano coniugi soli. Offerte Cass. 10335 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

RADIOTELEGRAFISTA telescrivente praticissima, referenze, offresi. Tel. 27368, dalle 11-15. 61420 C
SERIO dinamico, presenza, contabile pratica commerciale introdotto, patente II, offresi impiego, mansioni fiducia, piazzista. Cass. 10338 C UPI.

CC Artigianato L. 25

A. PERMANENTI francesi originali, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 61316 CC
CURARE la propria faccia non è un lusso: è una necessità! Istituto di Bellezza Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 61421 CC

Gli «avvisi economici» del **GIORNALE DI TRIESTE** nella diversità delle domande e delle offerte, possono presentare ogni giorno l'occasione che fa per Voi. Consultate gli «avvisi economici».

PERMANENTI complete 700 ondulazioni, tinture, manicure. Salone Carmen, Settefontane 11. 61402 CC

D Off. d'impiego L. 25

DATTILOGRAFA occupata, cercasi per soli pomeriggi. Cassetta 10344 D UPI.
GIOVANISSIMA, bella presenza, colta, moralità, cercasi per decoroso lavoro acquisizione (scopo umanitario), buona retribuzione. Cass. 10336 D UPI.
PARRUCCHIERA finita cercasi prontamente. Rivolgersi via Toti 16, barbiere. 61404 D
RAGAZZO fiducia 15-16 anni cercasi per magazzino. Offerte Cassetta 10339 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA con o senza cucina, vuote, cercasi parastatale paraggi giardino pubblico, Farcola, presso non mestieranti. Cass. 20285 E U. P. I.
CAMERA mobiliata, bagno, telefono, senza uso cucina, paraggi Giardino pubblico-via Giulia, cercano giovani sposi. Cass. 10331 E U. P. I.
CAMERA vuota cercano coniugi soli. Precisare prezzo. Cass. 10333 E, U.P.I.
MATRIMONIALE bagno comodo cucina cercasi pressi Roiano. Telefonare 37-750. 61407 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. LETTO compagno stanza affittasi. Piazza Borsa 5, V. 61432 F
CAMERA uso bagno, telefono, affittasi distinto. Via Rossini 4-IV sinistra. 61428 F
CAMERA centrale bagno telefono, presso distinti soli. Telefonare 33700. 41141 F
CAMERE due vuote, comodo cucina, altra matrimoniale, diverse una persona, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 61433 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 61434 F
CAMERINO affittasi signore per bene, occupato giorno. Indirizzo UPI 61422 F.
MOBILIATA ingresso scale distinto, affittasi, escluso donne. S. Michele 23-II. 61400 F
STANZA grande ufficio completamente arredato, telefono, centro, affittasi. Telefonare 23265. 61418 F
STANZETTA per signorina 6000, matrimoniale senza cucina 10.000, altra ingresso scale; appartamentino, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
DISPONIBILE pianoforte, 300 (mensilmente). Violino. Mandolino. Accordature pianoforti. Telefono 41346. 61405 G
LATINO, inglese, matematica e tutte materie scuola media, dà studente, 400 ora. Tel. 90785. 61412 G
LEZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 61390 G
MAESTRA impartisce lezioni elementari, medie, prepara esami. Prezzi modici. Via Maiolica 13-I. 61430 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONE pelo bruno smarrito. Portarlo verso mancia Filzi 8, Weiss. 61403 H
OROLOGIO d'oro marca Lunara smarrito domenica pomeriggio, pregasi onesto rinvenitore riportarlo verso mancia (carissimo ricordo): Orsini, Molino a vento 124. 61414 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-5 stanze uffici ville magazzini senza buona uscita, affittansi. Torrebianca 24. 61413 I
APPARTAMENTI una camera e due camere cucina, vuoti, affittansi. Offerte Cass. 10341 I UPI.
APPARTAMENTO casa nuova 5 vani cucina bagno doppi servizi, termo, telefono, via centrale Gorizia, cedesi contratto affitto. Rivolgersi Bonetti, presso Distilleria Canciani, Gorizia, via Corsica, telefono 2228. 5347 I

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALI 3-4 più servizi, casa bella, cercasi fine aprile. Telefonare 41406 ore 13-14. 61314 L
MAGAZZINO, latteria, negozietto, stanze cercansi affitto. Palma, Goldoni 9, primo. 61411 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLO a gas liquido occasionissima L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M
A 2000 mensili rasoio Remington 60 presso Negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M
A 2000 mensili macchina per scrivere Olivetti lettera 22, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M
A 3000 mensili macchina per cucire Borletti famiglia, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M
A 5000 mensili macchina per cucire Borletti rotativa zig-zag presso negozio Borletti, Via Mazzini 16. 232 M
AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M
MACCHINA Singer mobile, altra famiglia, vendonsi. Riparazioni. Pascoli 24-A. 61410 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer rientrante mobiletto, vendonsi, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 61419 M
MATERASSI lana crine suste letti vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzini. 61426 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
CANE guardia possibilmente pastore, cercasi. Tel. 90-473. 61429 N
TORNIO con puleggia moderno, distanza punte 1500, altezza 220, acquistasi se ottimo stato. Cassetta 15 B, SPI, Udine. 5720 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
ARMADIO camera 4000, matrimoniale, suste, vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino. 61426 NN
CUCINA seminuova occasione vendesi. Pascoli 34-III, sinistra. 61415 NN
ATTENZIONE! Matrimoniale e cucina, con due reti metalliche, due materassi lana, radio, fonobar, bollitore Triplex, bilancia, lampadario, tutto L. 220.000. Martucci, via Caccia 5. 61313 NN
PIANOFORTE Bösendorfer mezzacoda, meccanica viennese, vend. Telefono 26175. 61426 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.F. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P
IMPORTANTE casa grossista biellese cerca personale particolarmente introdotto clientela filati ingrosso dettaglio e magliaie. Precisare referenze e posti occupati scrivendo Cassetta 120 D, Pubbliman, Biella. 5342 P
IMPORTANTE pastificio Friuli cerca ditta introdotta cui affidare vendita, eventualmente deposito, propri prodotti territorio Trieste. Cassetta 12 B, SPI, Udine. 5350 P
PRODUTTORI tutti rami assicurazioni o aspiranti carriera produttiva, cercansi. Referenze. Offerte Assicurazioni Generali, Agenzia Generale, via Machiavelli 4. 61266 P
TRIESTE assumo personale fornito automezzo per consegna prodotto alimentare grande consumo. Scrivere Cassetta 73 SPI, Padova. 5351 P

Q Auto moto cicli L. 40

CUCCIOLO cil. 48, tipo Guzzino, vendesi straoccasione. Tarabochia 5, portineria. 61408 Q
ISOSCOOTER 125 perfetto vend. Qualsiasi prova. Rivolgersi Officina ISO, via Corridoni. 61406 Q
NEGOZIO elettrodomestici e radiofonici, con o senza merce, vendesi. Cass. 27435 R UPI

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA caffè in affitto, con cauzione, cerca signora giovane. Scrivere Cass. 10343 R UPI.
NEGOZIO frutta erbaggi, posizione signorile, cedo occasione causa partenza Australia. Bar Astro, piazza Goldoni. 61424 R
OFFICINA meccanica bene attrezzata, con saldatura autogena ed elettrica, darebbesi in consegna. Cass. 10342 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie: 19, 20, 29. 61401 S
APPARTAMENTI occupati, moderni, 1-2 stanze, vendonsi, condizioni pagamento. Visitare Severo 82, ore 16-18. 61427 S
APPARTAMENTINI condominio, liberi, vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 61431 S
TERRENO centro, con permesso fabbrica, vendesi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 61435 S

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67